Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 30 Dicembre 1934 - Anno XIII MATTINO Num. 309

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-003 - 43-069

Il Comitato Corporativo convocato per il 19 gennaio a Palazzo Venezia

L'ordine del giorno per le Corporazioni della zootecnica e dei tessili

Roma, 29 notte.

La Corporazione della zootecnica e della pesca e quella dei prodotti tessili terranno la loro prima riunione nei giorni rispettivamente 7 e 14 del prossimo mese di gennaio, alle ore 11, nell'apposita sala del Ministero delle Corporazioni.

Il Duce, in conformità dell'art. 7 del decreto costitutivo delle Corporazioni ha dato il Suo assenso, perchè all'esame della Corporazione della zootecnica e della pesca siano sottoposti i seguenti argomenti:

1) La difesa dei formaggi tipici e la disciplina dei consorzi volontari;

2) La disciplina della produzione e dello smercio del latte alimentare e industriale ed i provvedimenti per aumentarne il consumo;

3) Le misure di previdenza e assistenza sociale in favore dei pescatori;

4) La rinnovazione degli atti integrativi dell'accordo economico collettivo per la disciplina della vendita del latte, nella città di Roma;

5) La organizzazione dei mercati all'ingrosso del pesce;

6) La disciplina della motorizzazione dei pescherecci;

7) I rapporti fra armamento peschereccio e industria conserviera ai fini dell'incremento della produzione nazionale;

8) La produzione zootecnica nazionale e la disciplina dell'importazione delle carni;

9) L'esame delle condizioni dell'industria delle tonnare e del mercato del tonno sott'olio;

10) Varie.

Per la Corporazione dei prodotti tessili è in corso di approvazione l'ordine del giorno.

Le sedute inaugurali delle due Corporazioni saranno presiedute dal Duce.

Il Duce ha inoltre disposto che sia convocato per il giorno 19, alle ore 16, a Palazzo Venezia, il Comitato Corporativo Centrale nella sua nuova formazione.

L'insediamento della Cassa per gli assegni famigliari

Roma, 29 notte.

Al Ministero delle Corporazioni si è riunito stamane, per la prima volta, il Consiglio della Cassa Nazionale per gli assegni famigliari, creata con l'accordo Cianetti-Pirelli sulla riduzione dell'orario di lavoro a quaranta ore settimanali.

Alla riunione erano presenti l'on. Bottai, nominato presidente della Cassa, e i membri del Consiglio in rappresentanza delle due Confederazioni dell'industria, il rappresentante del Partito, e il direttore generale del Credito e della Previdenza del Ministero delle Corporazioni.

Il Sottosegretario on. Biagi ha proceduto all'insediamento del presidente e dei suoi collaboratori precisando gli scopi della nuova Cassa e le direttive che dovranno essere seguite per il raggiungimento dei fini che l'istituzione si propone.

Il Sottosegretario alle Corporazioni ha quindi lasciato la riunione.

L'on. Bottai ha poi assunto la presidenza, e il Consiglio ha lungamente discusso sul funzionamento della Cassa, i criteri di integrazione dei salari e altre questioni di ordine organizzativo e amministrativo.

La pubblicazione dell'ordine del giorno della Corporazione della zootecnica e della pesca, il primo dei nuovi organismi corporativi che si porranno all'opera, iniziando i lavori sotto l'alta presidenza del Duce, è tale da confermare la grande importanza che si intende attribuire alle Corporazioni e l'essenzialità delle funzioni che esse sono chiamate a svolgere.

E' facile notare, infatti, che la Corporazione della zootecnica e della pesca si occuperà di problemi veramente vitali per la economia del Paese e per l'esistenza stessa del popolo, come anche è facile notare che i problemi stessi sono formulati in maniera così particolareggiata e completa da non lasciare adito a soluzioni vaghe, generiche, approssimative.

Di grande importanza saranno anche certamente i problemi che saranno sottoposti alla Corporazione dei prodotti tessili. Oltre all'esame della situazione dell'industria e ai provvedimenti di difesa, specie in rapporto alla ripresa delle nostre esportazioni, la Corporazione dovrà esaminare: a) la trasformazione dell'industria cotoniera in rapporto alla concorrenza giapponese sui mercati di esportazione; b) l'utilizzazione della canapa e di altre fibre tessili nazionali in sostituzione di materie tessili importate; c) collaborazione e coordinamento tra le varie industrie tessili; d) disciplina e commercio al minuto di filati; e) disciplina e ribassi d'asta.

Come si vede, gli argomenti sono strettamente conseguenti nel senso che si può risolvere corporativamente uno di essi solo dopo aver tolto il precedente, anche se un problema specifico esiste per ciascuna lavorazione, per ciascun prodotto.

Il primo argomento di cui si dovrà occupare la Corporazione è la situazione attuale dell'industria serica. I problemi che si ricollegano a questa industria sono troppo noti perchè se ne debba fare una particolare trattazione per i loro riflessi economici in vastissimi settori produttivi. Sono fortemente interessati, infatti, gli agricoltori, gli industriali, i commercianti. In poche lavorazioni come in questa, le attività economiche sono chiamate a svolgere un compito importante perchè, per esempio, l'attività industriale non soffochi quella agricola importantissima e perchè l'attività commerciale non frustri gli sforzi degli allevatori di gelsi e degli industriali. Basterà citare due cifre che dimostrano l'importanza degli allevamenti gelsicoli. Questi allevamenti davano nei periodi floridi occupazione a circa 600 mila famiglie, per un totale complessivo di 36 milioni e 400.000 giornate lavorative. L'attuale situazione di questa industria si attribuisce, grosso modo, a due o tre cause come la concorrenza giapponese, la affermazione vittoriosa del rayon e infine la depressione economica mondiale. All'infuori di queste, altre cause esistono che hanno reso più difficile la vita di questa industria, e l'affermazione sua sui mercati esteri.

La Corporazione dovrà pertanto provvedere a instaurare un equilibrio nell'organizzazione del patrimonio gelsicolo, nel senso che tale patrimonio dovrà essere costituito anche da ceppaie, da gelsi da prato, da siepi di gelsi, eccetera.

La Corporazione dovrà appunto studiare la convenienza di stabilire altri allevamenti, se essi rappresentassero un'economia, ed esaminare poi la questione dei prezzi e della più larga propaganda interna. Occorre anche qui che il pubblico si ritenga mobilitato e dia sempre assolutamente la preferenza al prodotto nazionale. Sistemata definitivamente la questione dei prezzi tra la seta lavorata e la seta greggia, si agevolerà il compito del consumatore verso il tessuto serico e si attuerà in questo modo un'intensa corrente di consumo.

Ma soprattutto, sempre per l'industria serica, un argomento di grande importanza che dovrà essere esaminato, è quello dei rapporti tra la seta e il rayon. Questa giovanissima industria si è affermata in breve tempo vittoriosamente, non solo sul mercato interno, ma anche sui mercati esteri. Può allineare cifre enormi di commercio estero, ma dall'altra parte alcune partite di importazioni, e la Corporazione dovrà valutare gli elementi che sono a favore o meno di questa industria con quella della seta, per regolare la produzione per modo che l'una non lavori a scapito dell'altra.

Non si tratta di sacrificare il rayon alla seta, o viceversa, ma di trovare un equilibrio e un coordinamento tra queste due produzioni.

E' altamente significativo che mentre si annunciano le riunioni delle Corporazioni entri in funzione un grande organismo di assistenza sociale: la Cassa di integrazione per assegni familiari di cui le due Confederazioni della produzione industriale avevano decretato l'istituzione con l'accordo per le quaranta ore e il riassorbimento dei disoccupati.

Si attua così, oltre che la volontà del Regime di assicurare mezzi di sostentamento maggiori a coloro che figurano in prima linea nella battaglia demografica, anche un postulato dell'azione intrapresa per aumentare in ogni stabilimento, grande o piccolo, il contingente della mano d'opera in attività, e cioè la premessa che il sacrificio assunto dai lavoratori per attuare tale piano di effettiva solidarietà umana, debba essere almeno in parte colmato da una più larga e più razionale distribuzione salariale.

Duplice è dunque lo scopo del nuovo Ente che con oggi si allinea tra gli istituti fascisti, uno contingente e uno definitivo: contenere in limiti più modesti per i lavoratori con famiglia lo sforzo che il lavoro italiano sta compiendo per assicurare un salario a più alto quoziente; assicurare ai lavoratori che si sono resi o si renderanno nella famiglia benemeriti della potenza della Nazione, una situazione economica più confortevole: due scopi di grandissima risonanza morale. Infatti, sia che si tenga presente la sola situazione contingente, sia che si proietti nel tempo la nuova riforma di assistenza che con questo ente si realizza, da oggi più che il preventivo finanziario si impone all'attenzione il preventivo morale.

Il riassorbimento dei disoccupati nelle aziende del credito e dell'assicurazione

Roma, 29 notte.

La cifra dei disoccupati riassunti in servizio nelle aziende del Credito e dell'Assicurazione resa nota dal Segretario del Partito nell'ultima riunione del Direttorio Nazionale, se non è cospicua di fronte alle migliaia di disoccupati riassunti nell'industria, agricoltura e commercio, è tuttavia tale da lasciare ritenere che effettivamente, in un periodo breve di tempo, si potrà ridurre ai minimi termini la disoccupazione impiegatizia che, se non altrimenti per numero, è tuttavia fortemente e particolarmente dolorosa data la categoria sociale cui le famiglie dei disoccupati appartengono.

E' per questo che l'indagine della Confederazione non si è limitata alla semplice conoscenza del numero dei disoccupati riassorbiti, ma si è estesa a tutto il complesso fenomeno della disoccupazione, e così: a) alla statistica dei disoccupati e riassorbiti dalle aziende dal 28 ottobre ultimo scorso; b) alla statistica dei disoccupati che, presumibilmente, potranno essere riassorbiti entro il primo trimestre di applicazione degli accordi; c) alla statistica dei disoccupati che presumibilmente potranno essere riassorbiti entro l'anno di entrata in vigore degli accordi stessi.

I ricevimenti dei Sovrani per gli auguri di Capodanno

Roma, 29 notte.

Martedì 1.o gennaio, nella sala del Trono al Quirinale si svolgeranno, secondo l'ordine delle precedenze a Corte e con la consueta solennità, i ricevimenti per gli auguri ai Sovrani. Il Re e la Regina saranno attorniati dai componenti le Case militari e civili e dal gruppo delle dame di palazzo.

La serie dei ricevimenti sarà aperta dal Capo del Governo, a cui faranno seguito i Collari dell'Annunziata e le rappresentanze del Senato e della Camera, i ministri, i sottosegretari di Stato, il Corpo dell'Accademia d'Italia, il Segretario del Partito con i vice-Segretari e i componenti il nuovo Direttorio Nazionale. Saranno quindi ricevuti il Governatore di Roma e i rappresentanti della provincia.

I ricevimenti continueranno nel pomeriggio. Si recheranno al Quirinale il Corpo Diplomatico e le alte cariche dello Stato.

Gli scambi culturali fra l'Austria e l'Italia

Roma, 29 notte.

Nel corso dei colloqui che, nello scorso agosto, il Duce ebbe a Firenze con il Cancelliere Schuschnigg, venne esaminata la questione dei rapporti culturali fra l'Italia e l'Austria, rapporti che era necessario intensificare onde rinsaldare i legami spirituali fra i due Paesi.

Poco dopo il Capo del Governo designava la persona, la quale avrebbe dovuto attuare il programma per un istituto di cultura italiano a Vienna, nel sen. Salata, conoscitore profondo dello spirito austriaco e della cultura austriaca.

Il sen. Salata, che si è già recato a Vienna per studiarvi le varie possibilità di vita e di sviluppo di un istituto di cultura italiana, ha avuto contatti con personalità ufficiali, e prossimamente l'amicizia italo-austriaca avrà questo prezioso contributo del reciproci scambi culturali, essendo previsto un accordo tra Italia e Austria nel quale sarà organicamente formulato il programma dei lavori da svolgere.

Ma questo accordo non resterà limitato all'Italia e all'Austria, poichè, sempre in omaggio alle direttive di Mussolini di quella intima e operante collaborazione italo-austro-ungherese che fu solennemente sancita negli accordi romani dello scorso marzo, analoghe convenzioni seguiranno fra l'Italia e l'Ungheria e fra l'Austria e l'Ungheria.

La convenzione con l'Austria sarà firmata molto probabilmente nella prima metà del prossimo gennaio, e per l'occasione verrà a Roma il Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, dott. Pernter, che già avemmo ospite graditissimo un mese fa, insieme con il Cancelliere Schuschnigg e con il ministro degli Affari Esteri, Waldenegg, e che con tanto fervore ha cooperato alla formulazione del testo della convenzione.

Non appena questa convenzione sarà firmata, il senatore Salata provvederà a definire gli ultimi particolari dell'organizzazione, in modo da rendere possibile il funzionamento dell'istituto a Vienna nel più breve tempo possibile. Quasi nello stesso tempo, sarà provveduto alla creazione a Roma di un analogo istituto di cultura austriaca, e all'uopo il Governo di Vienna pensa di trasformare quello già esistente ampliandone le funzioni e dandogli una sede nuova. Di pari passo, sorgeranno, come abbiamo accennato, organizzazioni identiche a Budapest dove per altro già qualche cosa è stata tentata.

Il gen. Visconti Prasca a Metz

Il cordiale saluto delle autorità militari francesi

(Dal nostro Inviato speciale)

Metz, 29 notte.

Stamane, proveniente da Saarbrücken, il generale Visconti Prasca, Comandante il contingente italiano nella Saar, è qui giunto ricevuto dal comandante del Corpo d'Armata di Metz generale Guilry e dallo S. M. Questa giornata di cordialità italo-francese è stata allietata dal sole. All'arrivo del gen. Visconti Prasca rendevano gli onori uno squadrone di cavalleria francese con fanfara e un battaglione di fanteria, nonchè altri reparti dell'Esercito francese.

Durante il tragitto attraverso la città fino alla sede del Comando, mentre le lunghe trombe con drappelle della cavalleria lanciavano i loro squilli, rendevano gli onori altri scaglioni di truppe francesi schierate lungo le vie.

Il Comandante del contingente italiano della Saar, durante il ricevimento dato in suo onore dalle autorità militari, ha espresso al Generale comandante il Corpo d'Armata di Metz il suo vivo ringraziamento, non soltanto per le simpatiche accoglienze ricevute dalle autorità francesi durante la sua visita, ma per il cordiale, fattivo interessamento dimostrato personalmente dal Generale Guilry durante il passaggio dei reparti italiani diretti nella Saar, e quindi per la loro definitiva e confortevole sistemazione nel Territorio.

Nel pomeriggio il Generale Visconti Prasca, nuovamente salutato dalle autorità militari francesi e dai reparti di truppa in servizio d'onore, è ripartito per Saarbrücken.

C. M.

L'EPILOGO DEL PROCESSO DI LENINGRADO

Nicolajeff e i 13 complici fucilati

Per l'uccisione di Kirow si sono avute finora 119 esecuzioni — Duemila morti nel Turkestan in una battaglia tra contadini e truppe di requisizione?

Berlino, 29 notte.

Mandano da Mosca che l'Agenzia Ufficiale sovietica Tass comunica che Nicolajeff e i suoi tredici complici, comparsi ieri dinanzi alla Corte marziale di Leningrado, sono stati condannati a morte e immediatamente, nella serata stessa, fucilati.

Si rileva che, come è noto, all'indomani dell'assassinio di Kirow vennero giustiziate 105 persone, cosicchè complessivamente si sono avute finora per l'assassinio di Kirow 119 esecuzioni capitali.

Il comunicato ufficiale relativo all'esecuzione dei 14 imputati del processo per l'assassinio di Kirow, contiene la seguente affermazione:

«Il gruppo controrivoluzionario segreto al quale appartenevano gli accusati, cercava l'intervento armato di Stati esteri, e Nikolayeff aveva spesso visitato a Leningrado un console straniero dal quale aveva ricevuto 5 mila rubli».

La notizia ufficiale pone fine alla ridda di notizie in gran parte contraditorie e di fonti disparatissime che sono apparse nei giorni scorsi e si sono susseguite fino a questa sera. Una informazione, del corrispondente speciale della Deutsche Allgemeine Zeitung *diceva per esempio oggi che il processo contro Nicolaieff e i suoi tredici concousati non era neppure cominciato. Nello stesso tempo, da altra fonte, si informava che il processo si era invece iniziato svolgendosi a porte chiuse.*

Altri telegrammi, di fonte polacca affermavano contemporaneamente che il processo non solo era cominciato ma era persino terminato e che non se ne era comunicato l'esito alla stampa attendendosi l'ultima decisione di Stalin al quale era stata sottoposta la sentenza. Quest'ultima informazione è la più vicina alla notizia data ufficialmente stasera dall'Agenzia Tass.

Tutte queste voci hanno finito per disorientare completamente l'opinione pubblica. Notizie giunte di prima sera a Berlino dicono anche che Zinovieff e Kamenoff sarebbero stati condannati alla deportazione nella Siberia Settentrionale mentre da Varsavia si afferma che entrambi sono stati fucilati.

Altri telegrammi infine parlano di una rivolta di contadini che avrebbe avuto luogo nel Turkestan e che sarebbe stata repressa nel sangue. I contadini si sarebbero cioè rifiutati alla consegna del grano e avrebbero malmenato i funzionari sovietici incaricati della requisizione. Nei conflitti che ne sarebbero derivati vi sarebbero tra funzionari sovietici e contadini due mila morti.

Un telegramma dice che la città di Zinovieff per disposizione oggi presa dalla Commissione centrale esecutiva sovietica è stata ribattezzata col nome di Kirow.

Da Mosca si vuol sapere ancora che gli avvenimenti e procedimenti a seguito dell'assassinio di Kirow avrebbero provocato una certa grave agitazione nell'Esercito rosso dell'Estremo Oriente. Viene infatti pubblicata una lista di settanta nomi di fucilati nell'Esercito rosso in quella regione. Anche da Kabarowski viene comunicata la fucilazione di dieci soldati dell'Esercito rosso; un'ultima notizia parla dell'arresto di dieci ufficiali della Marina della flotta dell'Amur.

L'estradizione di Trotzky dalla Francia non è stata chiesta

Parigi, 29 notte.

Era corsa voce che l'estradizione di Trotzky fosse stata chiesta da Stalin per complicità con la banda di cui faceva parte l'assassino di Kirow e che l'ex commissario del popolo per la Guerra fosse stato costretto a lasciare la Francia. Il funzionario della Sicurezza nazionale incaricato di sorvegliare Trotzky ha smentito tale notizia dichiarando che nessuna istruzione è stata data concernente la dimora del Trotzky in Francia.

La battaglia infuria tra boliviani e paraguayani

Santiago del Cile, 29 notte.

Un comunicato ufficiale pubblicato a La Paz, annuncia che è incominciata nel Gran Chaco una battaglia la quale viene qualificata come il più importante combattimento della guerra fra la Bolivia e il Paraguay.

Il comunicato boliviano annuncia che l'avanzata delle forze paraguayane è stata arrestata e che dei combattimenti accaniti si sono svolti presso Villamontes dove trentamila paraguayani hanno sferrato un attacco generale.

I Ministri cattolici spagnuoli presentano le dimissioni

Madrid, 29 notte.

Da ottima fonte si apprende che i Ministri della Giustizia, del Lavoro e dell'Agricoltura, nella riunione straordinaria di Gabinetto di stamani hanno presentato le loro dimissioni al Presidente del Consiglio Lerroux. Tutti i Ministri suddetti sono membri del partito di Azione Popolare (cattolico). Lerroux si è rifiutato di accettare le dimissioni — le quali sono una conseguenza diretta della liberazione dell'ex-Presidente del Consiglio Azaña avvenuta ieri a Barcellona, che il partito di Gil Robles teme possa costituire un colpo al suo prestigio, avendo esso sempre combattuto con la maggiore competenza Azaña stesso.

(United Press).

LA 112.a LEGIONE DELLA MILIZIA PERMANENTE monta per la prima volta la guardia al Quirinale, dando il cambio ai Lancieri.

(Fotografia trasmessa per filo alla stazione telefotografica de «La Stampa»).

VIAGGIO IN ALGERIA

Piccola storia della colonizzazione

« Nessun paese dell'Affrica e dell'Asia mediterranea può disperare poichè nella Mitiggia crescono la vite e il grano »

NELLA STEPPA, PRESSO DJELFA: INCONTRO COL TRENO

(Dal nostro Inviato speciale)

ALGERI, dicembre.

L'Algeria è il paese fatto apposta per confermare le tesi colonialiste. E' il vero «prolungamento della metropoli oltre i mari». E' stata messa lì dal destino e dalla volontà degli uomini per smentire le prevenzioni che molti uomini insigni — Clemenceau in Francia — ebbero in ogni epoca e in ogni paese contro le colonie e le imprese coloniali.

La miglior parte: il Tell

«Poichè nella Mitiggia prospera la vite e nel Sersù si raccoglie il grano, nessun paese dell'Affrica e dell'Asia mediterranea ha il diritto di disperare», dice una frase divenuta proverbiale, alludendo a terre sterili da millenni. La frase è alquanto convenzionale: può ingannare sulla portata degli sforzi che la colonizzazione italiana, ad esempio, in Tripolitania, ha da compiere e compie vittoriosamente (il numero delle famiglie impiantate aumenta in modo regolare ogni anno) per far fruttificare terre ben più restie all'aratro di quelle del nord dell'Algeria: qui erano acquitrini e zolle sterpose, che un secolo di lavoro, molto denaro, molto sacrificio e molte vite umane, sono riusciti a bonificare, ad assodare, a fecondare; là altro è l'ostacolo, la struttura del suolo, in gran parte del territorio, è ben più sfavorevole alle culture. La Francia si è fatto di buon'ora la miglior parte: il Tell. Questa fascia costiera di circa trecento chilometri di larghezza, compresa fra l'Atlante e il Mediterraneo, propria alla piantagione delle vigne, dei cereali, degli agrumi, degli alberi da frutto di ogni specie e varietà, fa un contrasto impressionante coi paesaggi desertici per raggiungere i quali bisogna viaggiare, da Algeri, venti ore col mezzo più veloce, l'automobile.

Non desta sorpresa che nel Tell si trovino forme di vita assolutamente identiche a quelle della Francia meridionale. Anche qui, come sulle altre rive del Mediterraneo, è un susseguirsi di montagne che dalla costa vanno ascendendo verso l'interno, intercalando valli e pianure. L'unica nota esotica che si riscontra in queste terre, ieri condannate alla febbre gialla, oggi fra le più prospere del mondo, è la presenza d'una popolazione indigena che la colonizzazione non solo non ha allontanato, ma ha notevolmente accresciuto

Un milione e 400 mila ettari

Ma i conquistatori non hanno avuto, come si suol dire, la minestra scodellata. Non si può che rendere omaggio a uno sforzo i cui risultati sono evidenti. Un secolo fa tutta la pianura che si stende a sud e ad ovest di Algeri, fino alle pendici dell'Atlante, era pestilenziale e inabitabile. Il Tell dava allo meglio dei cereali, ma in scarsa quantità e irregolarmente. Subito dopo venivano i massicci dell'Atlante, pressochè incoltivati da epoca immemorabile, oggi disseminati di vigneti. Dopo l'Atlante, ecco la regione degli Altipiani, ancor oggi stepposa, che non si differenzia dal Sahara che per qualche elemento sottile che l'occhio del più esperto affricanista talvolta non vede. Eppure, anche in questa regione la colonizzazione si è spinta fin dove ha potuto, ha sfruttato le poche terre dove si potevano costruire case e capanne e praticare semine. Su questa steppa fantastica, che si stende per centinaia di chilometri a un'altezza quasi costante di mille metri sul mare, interrotta da poche rocce isolate che sembrano scogli in un immenso Oceano, si incontrano due umanità diverse, i coltivatori di terre arate e i nomadi, che la variabilità del clima costringe a spostarsi di stagione in stagione col bestiame.

La colonizzazione ha assunto forme assai varie. Subito dopo il 1830, quando la Francia occupava appena poco più che la punta costiera di Algeri, è incominciata la colonizzazione libera: degli audaci hanno cercato di far fortuna in terre malsane, insicure, mal collegate fra loro, esposte alle ribellioni e alle vendette degl'indigeni: fu un periodo fertile in insuccessi e in delusioni. Nel 1840 il maresciallo Bugeaud principiò la colonizzazione che è stata chiamata ufficiale: si stabilì che l'Algeria dovesse diventare una colonia «di sfruttamento e di popolamento»; si cercò di stimolare l'insediamento di un'ampia popolazione francese nella regione mediante concessioni demaniali gratuite. Nel 1851 la colonia francese ascendeva a 65.497 abitanti. Il numero degli ettari colonizzati era passato da 9.072 nel 1837 a 115.000; erano state fondate 126 città e villaggi nuovi. Per dare maggiore libertà ai coloni, si mette in applicazione nel 1860 il sistema delle vendite a prezzo fisso o all'asta dei lotti da concedere. Una legge del 24 giugno 1871 concede gratuitamente 100.000 ettari di terreno agli Alsaziani e ai Lorenesi che hanno optato per la Francia. Nel 1880 la popolazione francese ha raggiunto la cifra di 195.418 abitanti. Finalmente, nel 1904 un nuovo decreto regola su basi nuove l'alienazione delle terre di colonizzazione in Algeria. La popolazione francese tocca i 358.174 abitanti nel 1901 e i 633.150 nel 1921, epoca alla quale sono colonizzati 1.378.196 ettari ripartiti in 905 villaggi.

L'unica colonia francese

Nella fase «eroica» della colonizzazione, i coloni lavoravano personalmente la terra. Le concessioni di 4 o 5 ettari soli bastavano ai loro bisogni individuali. La vita era durissima e il clima micidiale. Molti di quei valorosi pionieri ne furono vittime; ma grazie al loro sacrificio la colonizzazione si è affermata. Più tardi, la mano d'opera indigena ha potuto essere più largamente utilizzata. Il colono potè allargare i propri orizzonti; i lotti di concessione furono ingranditi a poco a poco fino a raggiungere la media di 100 ettari, con un massimo di 200 nelle regioni meno fertili.

*Era necessario ricordare brevemente le tappe della gigantesca opera di colonizzazione, svolta col concorso di molta mano d'opera italiana e spagnola (purtroppo spietatamente snazionalizzata: marce forzate anche qui) per dare al lettore un'idea dell'evoluzione di questa ricchissima e fortunata colonia, dei suoi problemi e delle sue difficoltà attuali. Uno scrittore nazionalista della fine del secolo passato, quando era di moda nella Repubblica gallica la letteratura piagnucolosa dei vari Déroulède, scriveva essere l'Algeria «uno dei rari luoghi del mondo dove un Francese può presentarsi ancora a testa alta, e dove tutto dà a pensare che la sua dominazione non sarà effimera». Spogliata del suo patetismo, quest'affermazione voleva dire semplicemente che l'Algeria è l'unica colonia mediterranea che i Francesi abbiano effettivamente colonizzato. E' l'unica vera colonia francese. La proporzione, certamente elevata, di Italiani e di Spagnoli che conservano le loro caratteristiche di razza e di sangue pur dopo le malaugurate «naturalizzazioni» — brutta la parola, perchè brutta la cosa — alle quali li costrinse la legge del 1889, non è certo superiore a quella che si riscontra nei dipartimenti francesi del Mezzogiorno, e se teniamo giusta la bilancia fra questi immigrati delle due penisole mediterranee (135.000 Spagnoli rimasti tali, contro circa 30.000 Ita-

Campo di fortuna

— Se riesco ad andarmené via da questo buco sta pur certo che non ci torno più. Sono stato mille volte stupido a firmare il contratto per tre anni. — L'uomo che aveva detto queste parole si stese sulla terra bruciata ed arsa come se fosse solo nella notte serena. Buttato lungo disteso rimirava il cielo oscuro che la luna rendeva però morbido come un colore d'acquerello. Al suo fianco un altro uomo, col petto nudo, si era sdraiato ma col viso contro terra quasi che non volesse vedere le stelle e la luna. La notte tropicale era venuta lentamente, dopo un languido crepuscolo, e si era impadronita del piccolo campo di fortuna di quella regione capricciosamente sconvolta dai venti e dalle piogge. Se il tempo era bello gli apparecchi non lo sorvolavano nemmeno limitandosi allora a segnalare il loro passaggio sul mare con la radio. Ed i due meccanici restavano tutto il giorno ad aspettare quella segnalazione che veniva sempre verso la mezzanotte e poi andavano a dormire. Nient'altro che questo: ma dopo un po' di tempo quella continua, monotona attesa giornaliera li stancava al pari di un lavoro faticosissimo. Attorno al campo era la solitudine del deserto ed il più vicino paese con uomini e donne della loro stessa razza era a trecento chilometri.

— Non c'è mai niente da fare — disse quello che teneva gli occhi verso il cielo. — Mi pare di buttar via a questo modo la mia vita e mi pare di impazzire se penso che debbo restar qui ancora due anni.

Allora l'altro si drizzò in piedi e cominciò a camminare: faceva tre passi in un senso, poi dietrofront, ancora tre passi. — Piantala, Paolo — prese a dire continuando ad andare in su ed in giù. — Adesso non hai che queste storie per la testa. E pensa che si sta bene proprio perchè non c'è niente da fare. Alzati e vieni da me che ti faccio assaggiare il nuovo maraschino.

— No, Corrado. Voglio andarmene — rispose Paolo. — Io sognavo tante cose quando mi decisi a firmare il contratto e invece, accidenti, mi sono ficcato in un campo di fortuna vicino all'equatore e che non ha nemmeno un nome.

Corrado si era ancora seduto. In fondo si pentiva d'aver risposto a Paolo, d'avergli così permesso d'iniziare per la millesima volta il solito discorso di scontento e di amarezza. Eppure, sapendo che tutto ciò lo avrebbe annoiato, non poteva tacere. Alle ultime parole di Paolo si mise a ridere; e la risata parve buffa, fuori tempo, sciocca davanti a quel cielo indifferente ed a quella soffocante calma. Disse scherzando: — Se proprio ci tieni lo battezzeremo col tuo nome. Sei contento?

— Come sei stupido, Corrado — e dando questa risposta Paolo si girò su di un fianco voltando la schiena all'amico. Ci fu una pausa lunghissima, eterna. Buttati sulla terra ancora tiepida quei due uomini si sentivano sopraffatti dal silenzio dal cielo dalla terra dal buio e tutti questi elementi, appunto perchè certuni infiniti ed altri impalpabili, li serravano come in una morsa. In quei minuti Corrado capiva che l'ira gli entrava nel sangue; e la frase ed il gesto dell'amico gli suggerivano parole amare, crudeli. Alla fine, stanco di quel silenzio, riprese a parlare. La colpa è tua perchè dovevi immaginarti come si passa il tempo in un campo di fortuna. E poi li chiamano così, ma perchè un apparecchio si decida a mettere qui le ruote ci vuole una bella sfortuna!

Allora Paolo, riconciliato dal tono di voce e da quelle parole si voltò ancora verso il compagno. Sospirava come se avesse nel cuore un grande dolore. E ricominciò a parlare, con lunghe soste tra una frase e l'altra: narrava dei primi aeroplani che aveva visto, dei grandi piloti che aveva conosciuto, dei viaggi che aveva fatto; ricordava l'incredibile fragilità dei primi apparecchi e le magnifiche doti dei più recenti, riandava con la memoria ai primi voli che aveva seguito da vicino ed agli ultimi che aveva aiutato a preparare; e rievocava tutto con voce accorata, a salti, soffermandosi a cercare il nome di una persona o di una località come se da quello dipendesse il senso di tutto quello che diceva. Ma alla fine ritornava al solito punto fisso: lui voleva andarsene perchè quella inerzia, quella solitudine lo facevano impazzire. Parlava da un pezzo senza guardare Corrado; e ad un certo punto, piegando il capo da una parte, se lo vide tranquillamente addormentato al suo fianco. I suoi occhi si fecero ostili, indignati. Afferrò un braccio dell'altro, lo strinse fortemente; ed alle proteste di Corrado, rispose secco: — Tu, col tuo carattere, non mi puoi capire.

— Non c'è nulla da capire — rispose con la voce dura e forte Corrado. — Niente, sai? Te ne vuoi andare? E allora si va. Un altro che vorrà prendere il tuo posto lo troveranno di certo.

Entrambi si erano alzati in piedi e si guardavano come se fosse quello il loro primo incontro. Riprendendo a parlare per primo, Paolo abbassò gli occhi. — Sì, me ne andrò. Con una scusa qualunque mi farò prendere a bordo dal primo apparecchio che capiterà qui. (Tacque un momento). Questa è la stagione della vendemmia e vicino al paese i miei hanno un bel pezzo di collina. Si va a vendemmiare con le ragazze...

In fondo al campo il radiotelegrafista, affacciatosi sulla soglia della loro baracca, li chiamava. Si misero a correre gridando quasi di contentezza. E quando arrivarono di fronte alla porta non ebbero nemmeno il tempo di dire una parola perchè l'altro urlava: — Preparate i fari, un apparecchio ci cerca. Fate svelto, muovetevi! — Pareva che una cosa tremenda stesse per accadere, una cosa da tanto tempo sognata ed attesa ma che, finalmente annunciata, li spaventasse. Aprirono il magazzino e tirarono fuori i due grandi carrelli coi riflettori, misero in moto la dinamo, attaccarono i contatti. Due fasci di luce violenta e calda corsero sul terreno scavando una grande nicchia nel buio.

L'attesa parve lunghissima e non fu invece che di pochi minuti. Il brontolìo dei motori proveniente dal nord annunciò l'arrivo e subito apparvero le luci colorate naviganti nel cielo. L'apparecchio entrò nella zona rischiarata, fece un mezzo giro del campo, discese lentamente, rullò sin quasi di fronte ai riflettori. Paolo, Corrado, il radiotelegrafista corsero incontro al pilota il quale, balzato a terra, saltellava per sgranchirsi le gambe. Non lo avevano mai visto, ma gli strinsero la mano come se avessero ritrovato un vecchio amico. Avrebbero voluto parlare, domandargli molte cose, offrirgli da bere, da mangiare... Ma il pilota tagliò corto, disse subito: — Il vento mi ha trascinato verso sud-est per tre ore e sono rimasto senza benzina. Che tipo avete?

Paolo rispose, quasi timoroso di non offrire quella desiderata: — Il tipo «A» dell'Avio.

Allora tirarono fuori il carrello col bidone e fecero il rifornimento. Il pilota col radiotelegrafista era andato nella baracca per firmare il registro del passaggio ed anche il modulo per il ritiro del carburante. Aveva fretta, si lamentava del ritardo. Bevve due bicchierini di maraschino e quando ritornò presso l'apparecchio tutto era già pronto. Disse poche parole di ringraziamento, cercò nelle tasche un giornale e lo diede a Paolo dicendo: — E' quello di questa mattina. — Ma Paolo ora non osava più parlare. L'uomo che era venuto da una città lontana aveva fretta d'andare in altre città lontane e non si doveva disturbarlo con vane parole. Il pilota si aggiustò il caschetto di pelle e saltando nella carlinga domandò distrattamente: — Non c'è nulla sul campo? Niente sabbia? — Gli risposero tutti e tre che poteva star tranquillo, il campo era libero e ben battuto. A braccia spinsero l'apparecchio sulla linea di partenza. Il pilota agitava ancora il braccio in segno di saluto e già l'aeroplano pesantemente cominciava a rullare immerso nella luce dei riflettori; e staccatosi da terra puntò senz'altro verso il sud.

Ritornando alla baracca ognuno dei rimasti si vantava d'essere stato l'ultimo ad averlo perso di vista mentre si allontanava; poi capirono ch'era stupido litigare e la smisero. Sul tavolo, nella prima stanza, era la bottiglia di maraschino ed un bicchiere. Paolo si rivolse a Corrado: — Adesso possiamo bere anche noi. — Ma l'altro fece finta di non aver sentito l'invito. Sottovoce e con rancore, quasi rimproverasse a se stesso qualcosa, rispose: — Non avevi detto che volevi andartene? —; e, preso il giornale ch'era sul tavolo, si mise a leggere, in silenzio.

Enrico Emanuelli

C. A. Avenati libero docente in storia e dottrina del Fascismo

Roma, 29 notte.

Con decreto del Ministro dell'Educazione Nazionale, su proposta unanime dei Commissari, è stata conferita al giornalista prof. Carlo Antonio Avenati, dottore in leggi e in scienze politiche e amministrative, la libera docenza, conseguita per titoli e per esami, in Storia e Dottrina del Fascismo.

La relazione della Commissione esaminatrice — composta dai professori S. E. Francesco Coppola Accademico d'Italia, dell'Università di Roma, S. E. Giuseppe Bottai, dell'Università di Pisa; e on. Maurizio Maraviglia, dell'Università di Roma — nota, tra l'altro, nelle opere di storia e politica dell'Avenati «vasta e sicura conoscenza, chiarezza e abbondanza di idee, perspicuità di esposizione», e rileva infine che le prove d'esame «hanno pienamente confermato le doti già riscontrate».

Al collega Avenati, vecchia e provata Camicia Nera, le più affettuose congratulazioni della famiglia de La Stampa.

Vecchio lord inglese che sposa una ventenne

Londra, 29 notte.

Nel villaggio di Totteridge si è sposato oggi, a 65 anni, lord Hewart, Lord Capo della Giustizia d'Inghilterra, con una giovane australiana di poco più di 20 anni, la signorina Jean Stewart. Il vecchio lord, che è il più alto magistrato del Paese, si è innamorato della ragazza, narrano indiscretamente i giornali, allorchè quest'ultima lo assistè in una sua recente infermità. La cerimonia è stata rapida, ma si è svolta in una chiesa affollata di giornalisti, i quali avevano avuto l'annunzio delle nozze all'ultimo istante. E' stato osservato che dalla formula pronunziata dalla sposa erano state abolite le parole: «ubbidirò a mio marito». Una pratica, questa, che diventa sempre più diffusa in Inghilterra con il progredire del rinunziatarismo maschile; ed è sintomatico che l'abbia sanzionata pure il più alto giudice del Paese.

LIBRI RICEVUTI

G. TITTA ROSA e F. CIAMPITTI: «Prima Antologia degli scrittori sportivi». — Ed. R. Carabba, Milano. L. 10.

«Annuario Italiano». - Guida generale dell'Agricoltura, Industrie, Commerci, Arti e Professioni d'Italia e Colonie. — Soc. Ed. dell'Annuario, Milano. L. 150.

SERGIO PANUNZIO: «Allgemeine Theorie des faschistischen Staates». — Ed. Walter de Gruyter e C., Berlino.

«1935». Almanacco della famiglia. — Ed. Sonzogno, Milano. L. 2.

EZEKIELE GUARDASCIONE: «Il Presepe». — Ed. Gaspare Casella, Napoli. L. 6.

COME SI VIAGGIA IN TRIPOLITANIA: l'interno delle nuove autovetture di gran turismo per il servizio Tripoli-Nalut-Sinauen-Gadames (Km. 702) che sarà inaugurato fra qualche giorno

La spedizione cine-giornalistica de "La Stampa" in Africa

Dieci giorni di caccia al leopardo

Piccoli trucchi, grandi fatiche e attimi di angosciosa drammaticità -- Le zampe della belva sul collo dell'attrice negra -- Un esercito di cento cani che conta ottanta disertori

La troupe italiana che attendevo da Mogadiscio si è annunciata invece con un radio da Mombasa ov'era arrivata con un piroscafo tedesco e il venti luglio, con un «postalino» italiano, ha raggiunto Chisimaio. Capo di questa seconda spedizione era il bravo e notissimo attore Egisto Olivieri.

Con lui mi arrivavano la prima attrice del film, la signorina Luisa Gary che un anno prima aveva debuttato molto brillantemente nella compagnia di Renzo Ricci, il vice-direttore Gino Talamo, l'ingegnere del truk sonoro, dottor Melchiorri, l'operatore Martini conosciuto negli ambienti cinematografici come uno dei migliori tecnici italiani, gli aiutanti Allegretti e Croce e l'autista Enio Savini.

Il primo personaggio

Eravamo ormai al completo e il giorno successivo si è cominciato a girare.

Il «primo colpo di manovella» è certamente una cosa emozionante; dopo tutte le difficoltà che si incontrano generalmente per organizzare un'impresa cinematografica, dopo tutte le peripezie d'ordine economico che si sono dovute superare, dopo mesi e mesi di penose alternative, quando s'arriva finalmente a piazzare il cavalletto della macchina da presa, si sente come un tuffo al cuore e non si sa distinguere se sia la felicità oppure l'inquietudine a farlo battere più rapidamente.

Nel ronzio della Debry che sgrana metri e metri di pellicola si identificano improvvisamente tutte le nostre speranze e si ha la sensazione che sul nastro di celluloide vadano realizzandosi, sensibilizzandosi e concretandosi i paesaggi e i personaggi del nostro lungo sogno.

Tale impressione però non è piacevole anzi, è quasi penosa.

Finchè le cose restano nel nostro pensiero, nel solo dominio della nostra sensibilità, nell'intimo campo della nostra fantasia, recano con sè tutto il valore e il calore della nostra emozione, ma quando, cessando di essere fantasmi, diventano realtà, ecco che si spogliano all'improvviso di tutto quello che avevamo loro donato e, distaccandosi da noi per assoggettarsi alla lucida crudeltà della tecnica ci diventano estranee e quasi nemiche.

Il paesaggio al quale avevamo pensato non è più quello sul quale sta girando attentamente l'obiettivo, il personaggio che si muove nel «campo» della macchina con gesti lungamente studiati e meccanicamente precisi è un altro personaggio ben diverso da quello col quale per tanti mesi eravamo rimasti soli, a tu per tu, a interrogarci ed a farci rispondere.

Forse il primo colpo di pollice che lo scultore dà nella creta per modellare la statua del suo sogno deve essere qualcosa di simile al «primo colpo di manovella». Il primo «personaggio» che abbiamo messo in scena è stato un leopardo portatoci da un cacciatore inglese.

Povero «personaggio» destinato ad una caccia che avrà per epilogo la sua morte.

Questo episodio c'è costato esattamente dieci giorni di ansia e di fatiche. Non abbiamo voluto «truccare» in alcun modo i vari «momenti» dell'inseguimento della belva che abbiamo lasciata libera.

Egisto Olivieri in atteggiamento paterno con la signorina Gary

Libera in modo relativo perchè altrimenti, con due balzi, si sarebbe sottratta alla lancia di ogni più abile e coraggioso cacciatore, ma le abbiamo però lasciato un buon tratto di boscaglia entro il quale poteva muoversi, correre, balzare a suo talento.

Ventidue cacciatori «bonu» e alcuni tratti di siepe costruita con rami di acacia spinosa sono bastati, alcune volte, a frenare l'impeto del felino ma, in parecchie circostanze questo è riuscito a riconquistarsi in pieno la sua libertà. Allora due camions, con a bordo i cacciatori, rincorrevano la belva e talvolta l'inseguimento durava un'intera giornata.

Una volta catturato il leopardo era riportato sul posto del lavoro e ricominciava la caccia cinematografica.

Sono persuaso che molti spettatori credono ancora che la caccia per esempio del leone, veduta in molti film inglesi o americani, sia veramente avvenuta come la descrive l'obiettivo. Immaginatevi una boscaglia tanto fitta da impedire non soltanto il cammino ma, molte volte, anche il minimo movimento ad un uomo isolato, pensate che il leone compie senza nessuna fatica dei balzi che sono generalmente di sei metri uno e poi ditelo d'accordo, se potete, se realtà con la finzione cinematografica [illegible], della realtà, vi dà tutte le emozioni [illegible] i brividi. Novanta volte su cento il pubblico vedrà il leone prima e poi il cacciatore o viceversa, ma ben raramente riuscirà a vedere insieme, nella stessa fotografia, e l'uno e l'altro colti contemporaneamente dall'operatore il quale, per far ciò, avrebbe dovuto correre dietro all'uomo e alla belva con la macchina sulle spalle. E' vero che il pubblico non cerca la realtà ma desidera soltanto l'illusione purchè gli sia data in modo che egli non s'accorga d'esserne la vittima soddisfatta, ma è altrettanto vero che, potendolo, è meglio dosare e l'una e l'altra in giusta misura per non tradire completamente la sua buona fede.

Questo è quanto abbiamo cercato di fare con la caccia al leopardo e credo che ci siamo riusciti.

Nell'episodio venatorio di «Mudundu», ad un certo momento, i cani, i cacciatori e la belva che si è rifugiata su un albero, sono stati presi in un unico quadro.

Sarebbe stato più semplice cogliere con l'obiettivo prima i cani che corrono, poi l'uomo che segue le tracce della belva e finalmente il leopardo sul ramo dell'acacia.

Dieci capretti per salvare la Fai

Una volta fotografati separatamente questi tre momenti non ci sarebbe stato che da unirli l'uno all'altro nell'ultima operazione del montaggio e avremmo dato al pubblico, un fac-simile di una vera caccia.

Abbiamo invece preferito perdere dieci giorni di tempo per presentare in tutte le sue fasi, fino a quella dell'uccisione della belva, un'autentica battuta condotta dai cacciatori «bonu» nella boscaglia circostante a Chisimaio.

[illegible] questo episodio [illegible] caccia di tutto il film, abbiamo avuto un momento «fortunatamente tragico».

Il leopardo che passeggia tra i fiori della boscaglia vede improvvisamente davanti a sè Fai e si getta su lei, rincorrendola. Abbiamo dovuto necessariamente «truccare» tale scena, ma il trucco è stato per noi emozionante quanto la realtà.

La belva era trattenuta proprio ai piedi del cavalletto della Debry di Mario Craveri, da due cacciatori muniti di guantoni. Un terzo cacciatore era pronto con un capretto tra le braccia vicino ai due compagni che, accovacciati in terra, premevano con le ginocchia la schiena del leopardo. Un quarto cacciatore, nascosto dietro un cespuglio vicino al quale doveva passare Fai venendo incontro alla macchina da presa, si teneva pronto per difendere la ragazza.

Il cuore in gola

Ad un certo momento i due cacciatori hanno lasciato libero il leopardo e il terzo ha gettato davanti a sè il capretto. Contemporaneamente Fai veniva avanti sul sentiero. Alla vista della belva la migiurtina ha alzato le braccia, ha cacciato un urlo e una rapida dietro-front, si è data alla fuga.

Il capretto descritta una traiettoria è caduto davanti al leopardo che, fra l'inseguimento della fanciulla e la facile preda, ha scelto quest'ultimo.

Il primo quadro era girato, ma è costato una diecina di prove con il sacrificio di altrettanti capretti.

Nel secondo episodio Fai seguitando la sua fuga, inciampica e cade in terra; il leopardo le si fa addosso e la sbranerebbe — almeno questa è l'impressione che avrà il pubblico — se non arrivasse il protagonista bianco del film a salvarla.

Per ottenere quest'effetto tutt'altro che banale abbiamo fatto allungare Fai tra le erbe e i cacciatori hanno mollato il leopardo che si è subito avvicinato alla ragazza.

L'obiettivo della macchina era puntato unicamente su Fai sicchè tutti noi armati di fucile eravamo a meno di un metro da lei e dalla belva.

Il leopardo ha messo le zampe sul collo della coraggiosa migiurtina che ha avuto il sangue freddo di non muoversi, credo neppure di respirare, e poi all'entrata in campo di Rigato l'ha lasciata con un balzo andando a cadere fra le corde dei cacciatori.

Ripeto che tale scena è durata un attimo ma vi assicuro che è stato più che sufficiente a farci saltare il cuore in gola.

L'attrice indigena ha avuto in dono, quel giorno, una magnifica «futa» che l'ha fatta di colpo la fanciulla più elegante, invidiata e corteggiata di Chisimaio.

Per l'uccisione del leopardo...

Questa non ve la descrivo, la vedrete sullo schermo e v'accorgerete che tutto il trucco è consistito in un lunghissimo e paziente lavoro di preparazione.

Per dieci giorni i [illegible] pazientissimi cacciatori «bonu» con i loro cento cani ci sono stati preziosissimi collaboratori.

E' vero che c'erano arrivati quasi nudi da Afmadu e che di giorno in giorno aumentavano, con la paga, la ricercatezza dei loro pittoreschi abbigliamenti ma è altrettanto vero che a caccia finita i loro cani s'erano ridotti ad una ventina. Ed erano venti cani famelici, irrequieti ed urlanti che soltanto a colpi di bastone riuscivamo a tenere a freno.

Per dieci giorni era mancata alle povere bestie la caccia, la vera caccia, quella che dà loro il nutrimento e la feroce gioia di vivere in boscaglia. Ad uno, ad uno, alternativamente, con la coda tra le gambe, volgendo la testa di traverso per vedere se erano o no osservati dai padroni, si sottraevano alla fatica di «attori» per perdersi liberamente nel folto della giungla in cerca di cinghiali e di gazzelle.

Congedando i «bonu» ho chiesto al loro capo come avrebbe fatto per radunare un'altra volta la sua muta.

Egli mi ha risposto con un semplice sorriso, come per dire che questo era affar suo e che, con un po' di pazienza avrebbe ritrovato fin l'ultimo dei suoi cani.

C'è infatti riuscito ma non so a prezzo di quali fatiche; una settimana dopo, i venti cacciatori, con le loro lance sulle spalle attraversavano Chisimaio circondati dalla turba dei loro cani.

Gli uomini cantando e le bestie latrando sono spariti tra la polvere rossa della carovaniera, diretti verso il confine inglese, per immergersi un'altra volta, e forse per sempre, nel verde cuore della boscaglia.

La parentesi di vita civile, era durata per loro dieci giorni. Chissà se i «bonu» la ricorderanno con qualche rimpianto!

Ernesto Quadrone

Primo contatto della «camera» cinematografica con un eccezionale esemplare di leopardo, attore del film

L'erigenda Casa Littoria

Gli autori di quattordici progetti chiamati ad una seconda gara

Roma, 29 notte.

Il Duce ha convocato, nel Palazzo Venezia, la commissione giudicatrice del concorso nazionale per il Palazzo del Littorio e della Mostra della Rivoluzione fascista in Via dell'Impero.

E' stato stabilito di chiamare ad una seconda gara gli autori di quattordici progetti concorrenti, i quali dovranno presentare i nuovi lavori in base alle norme che saranno loro rese note entro breve tempo.

I concorrenti chiamati alla seconda gara sono:

1) Arch. Carminati, arch. Lingeri, ing. Saliva, arch. Terragni, arch. Vietti, prof. Nizzoli, prof. Sironi; 2) arch. Del Giudice, ing. Errera, arch. Folin; 3) arch. De Renzi; 4) arch. Fasolo; 5) arch. Foschini, arch. Morpurgo, arch. Del Debbio; 6) arch. Frezzotti; 7) arch. Libera; 8) arch. Moretti Luigi; 9) arch. Palanti; 10) arch. Rapisardi; 11) arch. Ridolfi, arch. Cafiero, arch. Padula, arch. Rossi; 12) arch. Samonà; 13) arch. Torres Duilio; 14) arch. Vaccaro.

In cerca della terza colonna nella piazzetta San Marco

VENEZIA, dicembre.

(G.O.G.) - Un ex-araldico e archivista che da sette mesi entra in tutte le biblioteche, nelle librerie, nei musei, per raccogliere documenti, lettere, testimonianze, disegni, crede di esser prossimo a scoprire il punto «esatto» nel quale, molti secoli or sono, è precipitata la gran colonna di granito orientale che era giunta a Venezia assieme alle altre due, comunemente conosciute con i nomi di «Marco e Todaro» che incorniciano e chiudono, quasi in un anfiteatro aereo, il superbo panorama del Molo, della Piazzetta, della Piazza San Marco, con lo sfondo dei Mori e dell'Orologio, la terrazza sulla quale Harold Lloyd è arrivato in due salti ma poi l'ha trovata troppo bassa per i suoi gusti acrobatici ed è passato correndo e saltando fino alla cella del campanile di San Marco. Se la cosa dovesse, un giorno, corrispondere alla realtà — il che non si può nè ammettere, leggermente, nè escludere a priori — il signor Giovannetti Giovannelli, romano di Trastevere, da molti anni residente a Venezia, con la più singolare delle scoperte metterebbe il mondo a rumore.

Le colonne di Marco e Todaro

Le colonne di Marco e Todaro portate dall'Oriente nel secolo dodicesimo sorgevano, in origine, a poca distanza dall'acqua.

Durante il trasporto e lo sbarco una di esse cadde in acqua e, malgrado i ripetuti tentativi, non fu assolutamente possibile ripescarla. Secondo la tradizione e la credenza più comune, le due colonne che, attualmente si trovano in Piazzetta di San Marco, di fronte al bacino, fra il Palazzo Ducale e la libreria del Sansovino, furono erette nel 1172 da quel Nicolò Barattieri che fu il costruttore del primo ponte di Rialto in legno. Si dice che, per questa sua fatica, egli avrebbe ottenuta la facoltà di tenere fra le due colonne quel pubblico giuoco di azzardo che altrove era proibito.

I due superbi fusti monoliti di granito orientale, rosso e grigio, particolarmente descritti da Giulio Lorenzetti, intorno ai quali si addossavano un tempo baracche di mercanti e botteguccie di venditori, posano, coronati da capitelli di tipo veneto bizantino, su poderose basi a gradini, ornate agli angoli da rozze e rovinate sculture veneto-bizantine della metà del secolo dodicesimo raffiguranti i mestieri.

Sulla colonna verso il Palazzo Ducale posa il leone di San Marco in bronzo già «fulgente d'oro» supposto lavoro persiano del periodo Sassanide e fu in origine forse «una chimera rimaneggiata e adattata più tardi con la aggiunta delle ali a rappresentare il simbolo di San Marco».

Portato nel 1797 dai francesi a Parigi, rivendicato nel 1815, tornò a Venezia in così tristi condizioni che dovette essere in gran parte rifatto e rifuso.

Sulla colonna verso la libreria sta la figura marmorea detta di San Todero o Teodoro il santo greco primo protettore della popolazione veneta. Fu da qualcuno supposto che, originariamente questa statua fosse collocata a raffigurare San Giorgio con la lancia, ritto sul drago, patrono della Dalmazia. Essa risulta in gran parte formata di frammenti classici, forse statua di imperatore romano (Costantino o Crispo Costante). Fra le due colonne si usava levare il palco per le esecuzioni capitali. Da un lato tutta la piazzetta in faccia al Palazzo Ducale è occupata dalla bellissima fabbrica classica della libreria che il Palladio definì «il più ricco ed ornato edificio che forse sia stato fatto dagli antichi in qua» e l'Aretino proclamò «superiore all'invidia».

Dov'è caduta la terza colonna?

Indubbiamente esisteva una terza colonna, forse dello stesso tipo di quelle che esistono, e certamente è caduta in acqua. Secondo una leggenda non troppo accreditata «al largo, cioè alla imboccatura del porto», ma secondo molti autori, proprio a San Marco, cioè nelle acque del bacino «di allora» e in tal caso non più nella zona lagunare attuale ma più addentro.

Se la colonna si trovasse «sotto il Molo» ogni ricerca diverrebbe utopistica ma, a questo punto, è più giusto lasciar la parola a Giuseppe Giovannetti Giovannelli che, proprio in questi giorni, ha riferito — in merito alle sue recentissime ricerche — al Ministero e all'Ammiragliato chiedendo i mezzi necessari ed acconci a continuare sul posto i suoi studi.

— E' risaputo che una terza colonna esisteva. Si sa che è caduta in acqua ma che non fu più possibile ritrovarla...

— Ma venne cercata?

— Venne cercata con mezzi e puerili e insufficienti, quasi che si dovesse mettere a galla un anselleciotto perduto nella laguna. Molti studi si fecero nel 1600 ma, nel 1800, furono ripresi sempre con lo stesso risultato negativo.

— E adesso lei vuol riprenderli?

— Lo voglio per il semplice fatto che possieggo «un punto di partenza» preciso.

La terza colonna di granito orientale misurava undici metri e mezzo; aveva un diametro inferiore di m. 1,53, di metri 1,35 più su, un diametro medio di m. 1,44; pesava complessivamente cinquantasettemila chilogrammi.

— Da dove ha desunto questi numeri?

— Da uno studio che risale al 1891 di Ernesto Volpi che, naturalmente, deve aver consultato gli archivii e i diarii. La Federazione dei Sub ha promesso di assistermi nei rilievi e negli scandagli di profondità che io ho intenzione di compiere in questi giorni.

— Sicchè lei è convinto...

— Sono certo di questo: che potrò, assai presto, stabilire il triangolo materno entro il quale dovrebbero lavorare, in un primo tempo i palombari che chiederò al Comando in Capo del Dipartimento marittimo, e in un secondo tempo, cioè non appena la cosa sarà chiarita, le draghe.

— Ma per ora è un sogno...

— Tutte le realtà, caro signore, sono partite da un sogno. Per di più questo ha dei punti di appoggio sicuri. Le fotografie che farò eseguire nei prossimi giorni mostreranno il punto individuato dove, a mio credere, dovrebbe trovarsi la terza colonna.

IPPOLITO, uno delle più popolari scimmie dello Zoo di Vincennes, sorpreso dai primi freddi, si riscalda al braciere

Le città silenziose

Trieste dopo Roma

Roma, 29 notte.

L'esempio di Roma viene seguito dalle altre città italiane. Oggi è la volta di Trieste. La cittadinanza ha dato un magnifico esempio di buona volontà e di disciplina e il servizio si è svolto nel massimo ordine. Così Trieste, come già Roma, ha ritrovato la sua calma.

Nel frattempo anche Milano si difende energicamente dal caos della circolazione. Le disposizioni impartite dalla podesteria perchè le norme del codice stradale vengano applicate integralmente, hanno trovato pronta attuazione mercè l'azione della vigilanza urbana. Nella serata e nella notte di ieri, sono stati diffidati ben 800 autisti e ad altri 100 sono state elevate contravvenzioni. Inoltre sono stati multati anche 11 pedoni per indisciplina nell'attraversamento e nel percorso delle strade.

Roma intanto è entrata nella sua piena normalità di circolazione. Con perfetta disciplina, automobilisti e pedoni si sono uniformati alle nuove provvidenziali disposizioni: i primi osservando tutte le norme in vigore, i secondi attraversando le strade nei punti stabiliti. La città, infine, è stata dotata di una più ampia attrezzatura atta a regolare il traffico. Sono state aumentate le zone di attraversamento. E' stato intensificato il numero degli agenti metropolitani addetti al servizio stradale, ed è stato addirittura raddoppiato il numero delle tabelle e delle segnalazioni.

A quindici giorni di distanza dal momento in cui Roma è divenuta la città più silenziosa del mondo — lo hanno riconosciuto molti giornali stranieri — possiamo rilevare con la più grande soddisfazione che gli incidenti stradali sono notevolmente diminuiti. A tale proposito la polizia urbana sta preparando una statistica che dimostrerà, con tanto di cifre, come essi si siano abbassati di un terzo: il che dimostra che il traffico romano, sviluppatosi su una superficie immensa, è aumentato di più del 30 per cento in un decennio (infatti al 31 dicembre del 1922 la superficie stradale di Roma era di 6 milioni 528.906, mentre al 31 dicembre 1933 raggiungeva i 9.926.688 metri quadrati); che nel nuovo clima creatosi, si svolge con la maggiore regolarità e la massima armonia, e che sono stati automaticamente eliminati tutti quegli inconvenienti che dipendevano esclusivamente dalla rumorosa circolazione.

I premi del Redimibile

Il tenente che ha vinto un milione a Napoli

Napoli, 29 notte.

Il tenente della R. Guardia di Finanza che ha vinto il milione col Redimibile 3,50 per cento è nato a Anoia, in provincia di Reggio Calabria e si arruolò nel corpo nel 1912. Partecipò da sottufficiale alla grande guerra e dopo l'armistizio frequentò con successo la scuola allievi ufficiali. Nel 1928 sposò una signorina calabrese con la dote della quale acquistò tre titoli del Littorio rispettivamente di dieci, cinque e duemila lire. Convertì i titoli in Redimibile e con quello di duemila lire ha vinto il vistoso premio.

Il fortunato vincitore non ha fatto alcun programma per l'avvenire ma ha dichiarato che non abbandonerà la carriera. E' lieto di avere assicurato l'avvenire della sua unica figliuola, una bimba che conta cinque anni a nome Clotilde ed ha affermato che appena incassata la somma farà un'offerta all'E.O.A.

Stasera, insieme alla sua famigliuola, è partito per Reggio Calabria per trascorrere un periodo di riposo.

Centomila lire a Voghera
Come fu scoperto un furto

Voghera, 29 notte.

Una nuova vincita di 100.000 lire si è verificata nella nostra zona. Le sorelle Mera, di Godiasco, con una cartella della 50.a serie hanno vinto il suddetto premio.

L'estrazione dei premi del Redimibile ha dato modo di scoprire un furto avvenuto tempo fa. L'agricoltore Carlo Serra, di 48 anni, dimorante in Serra del Monte, stamane volle controllare se la fortuna lo avesse favorito, essendo in possesso di cartelle del Redimibile per un migliaio di lire. Si avviò verso il nascondiglio dove unitamente alle cartelle teneva altri titoli e oggetti d'oro per un discreto valore. Aperto il cassetto ove teneva il peculio, constatò con amarezza più immaginabile che descrivibile che tutto quanto il suo avere era stato rubato. Il poveretto non sa dare indicazioni precise sull'increscioso fatto, poichè da qualche settimana aveva riposto il peculio e da allora non si era più curato di accertarne l'integrità; e chissà quanto tempo sarebbe passato se non si fosse data l'occasione di cui s'è detto.

Altre centomila lire a Casale

Casale, 29 notte.

Fra i beneficiati dalla fortuna nell'estrazione dei premi del Prestito Redimibile è da annoverarsi il cav. Michele Morello, agente delle Assicurazioni Venezia nella nostra città. Con una cartella del valore nominale di lire mille ha vinto la somma di centomila lire. Dopo quella toccata all'Opera Pia di Altavilla, è questa la seconda vincita che ha favorito la zona casalese.

100.000 lire vinte da due signorine a Nizza Monferrato

Nizza Monferrato, 29 notte.

Le signorine sorelle Branda, residenti in questa città in regione Ponteverde, hanno vinto 100.000 lire con l'estrazione di una cartella del Prestito Redimibile recante la serie 46.a.

Le vincitrici, particolare degno di menzione, precedentemente risiedevano a New York e, dalla capitale del Nord America, avevano incaricato la locale Cassa di Risparmio ad acquistare, per conto loro, vari titoli nazionali.

Una riunione del Consorzio
per il tronco Seriolo-Fondotoce

Pallanza, 29 notte.

Presieduta da S. E. Letta prefetto di Novara e con l'intervento del preside della provincia gr. uff. ing. Peverelli, del presidente del comitato turistico provinciale on. Basile, di tutti i podestà interessati, si è tenuta nel palazzo pretorio di Pallanza un'importante riunione del consorzio per il tronco stradale Seriolo-Fondotoce collegante la statale 33 del Sempione con la statale 34 del Gottardo, del quale, come è noto, è pronta la sede stradale ma sono da costruire i ponti sul Toce di 240 metri circa e sullo Strona di 40 metri.

Dopo dettagliata relazione del podestà di Pallanza, comm. Albasini, presidente del consorzio, S. E. Letta ha fatto presente la opportunità di completare senz'altro indugio l'opera non con ponti in legno come progettato, ma con strutture in cemento armato adottate nelle grandi opere stradali del Regime.

In tal senso venne ad unanimità deliberato dal consorzio di modo che nell'anno XIII la nuova strada dalla quale si attende un notevole incremento nel movimento turistico del Lago Maggiore, sarà compiuta.

Nel Salone de «La Stampa»

Il secondo concerto del Quartetto

Un pubblico elettissimo, che gremiva il Salone, ha assistito ieri al secondo concerto del *Quartetto de «La Stampa»*. Questi convegni di arte pura vanno assumendo un tono e una espressione interessanti e lusinghieri, e dimostrano come il pubblico torinese sappia intendere e ami questo genere di musica che è fra i più difficili e i più belli. Se c'è qualcuno che pensi ancora che la musica quartettistica è fatta solo per gli iniziati, per gli studiosi, per i pedanti, non ha che da venire ai nostri concerti per disilludersi, e per capire che l'arte, la vera arte, è tanto ricca di elementi poetici che più facilmente riesce a colpire la varia sensibilità dei pubblici più vari. La pronta intelligenza dell'ascoltatore, trascinata nel vortice della bellezza, la riconosce e se n'esalta. Il successo veramente entusiastico del concerto di ieri ne è la riprova.

Lo stile di Mozart è inconfondibile. Nel «quartetto n. 17», eseguito ieri, cantabilità progressioni cadenze sono caratteristiche, ed hanno avuto attento ed intelligente rilievo.

L'attesa vivissima per la prima esecuzione del *Largo e scherzo* di Ettore Desderi non è andata delusa. Il successo più vivo ha coronato la bella interpretazione delle due interessanti e robuste pagine. Nel «largo», qua e là vibrante di drammaticità, sempre sostenuto con gustosa varietà di armonie, e felici, per quanto spesso ardite, disposizioni di parti, ha avuto un equilibrato e [illegible] rilalto: così lo «scherzo» attaccato con disinvolta freschezza, per quanto difficile ed elaborato, si è imposto per la sua veste scintillante di vari e vividi colori, e ha procurato ai professori Rovere, Ferrero, Sampietro e Spadetti lunghe e ripetute acclamazioni. L'autore, che era nella sala, è stato vivamente festeggiato.

Il «quartetto op. 96» di Dvorak, di effetto immediato e irresistibile, ha chiuso degnamente la bella manifestazione, e gli esecutori, applauditissimi, hanno dovuto presentarsi più volte a ringraziare.

Domani: Bragaglia

Domani, lunedì, alle ore diciassette, avrà luogo nel «Salone de *La Stampa*» l'annunziata conferenza di Anton Giulio Bragaglia: *Amleto e il teatro*.

Come abbiamo detto ieri Bragaglia accetta di discutere in contraddittorio le idee che esporrà. Non è difficile quindi che si accenda intorno alla esposizione che Bragaglia farà dei suoi punti di vista una disputa di vivo interesse artistico.

Alla conferenza è assicurato l'intervento degli artisti che si trovano attualmente a Torino: Kiki Palmer, Benassi, Gianfranco Giachetti e molti altri. Quanto a Petrolini, non solo interverrà alla conferenza... ma starà zitto. Così egli ci ha assicurato. Ma sarà poi vero?

I biglietti, messi ieri in distribuzione, sono stati presi d'assalto dai nostri abbonati... Tuttavia per contentare ancora una cinquantina di persone metteremo a loro disposizione un supplemento di 50 biglietti, che possono essere ritirati lunedì mattina nei nostri uffici a pianterreno di via Roma. Chi primo arriva... troverà posto a sedere.

TEATRI - CONCERTI

All'Alfieri: *Giulia Szendrey*, di Ferenc Herczeg.

E' una trama di sentimenti delicati; romantica, appassionata, capricciosa, commedia tipicamente ungherese, nel tempo eroico: 1849-1850. Herczeg con questa rievocazione pittoresca e aggraziata, non ha fatto un gran quadro di storia, ma opera teatrale di grande vivacità — l'ultimo atto, specialmente, è un po' stanco, un po' discorsivo, con troppi riempitivi — ma ha tratteggiato qualche situazione sentimentale con garbo penetrante e gentile. Giulia Szendrey è la moglie di Alessandro Petofi; figlia di gente ricca, abituata al lusso, a una esistenza di agi e di sogni, ha sposato lo studente povero, il poeta senza quattrini ma già cinto di gloria. S'è unita a lui non per il tempo della vita, ma per l'eterno: crede in lui, s'innebria di lui, del suo genio, della sua fiamma di poesia e d'azione. E' la compagna, vuol essere e sarà la compagna ideale, la ispiratrice del Tirteo magiaro. Romanticismo, fervore d'anime, e tante altre cose sublimi. Ma Giulia è soprattutto una donna, una giovane donna: venti anni, e nel capo e nel cuore tanti vaghi richiami e desideri. Petofi parte per la guerra: vuol essere anche lui — che ha cantato la libertà e l'onore della patria — con quelli che combattono. Non gli accadrà nulla — dice Giulia; è impossibile che la sorte gli sia avversa. E' in lei una bizzarra, esaltata baldanza. La segreta logica del mondo risparmierà, proteggerà il suo poeta. Ma il nemico trionfa; i cosacchi fanno strage degli insorti, è una disfatta immane. Che sarà stato di Petofi? Travolto anche lui, ucciso? Giulia è ferma nella speranza, attende; e nell'attesa il suo temperamento impulsivo, esigente, irrequieto, si rivela. Essa non è ora la compagna ideale, paziente, che attende fiduciosa sì, ma nel silenzio, nell'ombra. Il sangue è fervido, l'animo volubile: la fantasia galoppa. Di laggiù, dal campo di battaglia, le giunge come un lontano presentimento di morte; ed essa vuol vivere. S'illude; nei sogni ritorna un'immagine affascinante di cavaliere, la luce di un'esistenza bella, ardente, leggera. Un ufficiale russo pare a un tratto incarnare quell'immagine labile. Essa scherza, folleggia con gli amici; essa brucia, nel segreto, di inconfessato ardore. E tosto decade dalla dignità della sua posizione: essa in breve, e per tutti — lingue maligne, o spiriti puri — non è più la donna del poeta, ma colei che non ha saputo conservare il gran tesoro d'amore, di fede, di generosità, il gran tesoro spirituale che la sorte le aveva affidato.

Mentre così Giulia insensibilmente si perde, giunge la notizia che Petofi è morto combattendo, è morto eroicamente. Brusco, fiero risveglio. E nell'animo di Giulia è nuovo tormento, e nuovo accoramento. S'accorge ora di quanto ha gittato: della sua menomazione. Ma questo sentimento complesso — rimorso, malinconia, vergogna, rinnovata venerazione per il grande scomparso — non l'aiuta a risalire; forse potrebbe in un momento di rivolta o d'abbandono spingerla anche più in basso. Fugge a Pest: là cerca di guadagnarsi da vivere; non riesce a gran che. Ha le notti insonni, tormentose; e di nuovo sullo sfondo appare la figura dell'ufficiale russo, il principe Trubetzkoj. Tutti questi momenti, questi passaggi sentimentali sono dall'autore accennati, proposti con allusioni fuggevoli; non approfonditi, ma disegnati appena con mano leggera, con una certa gracilità. Poi la rivelazione di un amico rimette Giulia sulla giusta via; il russo è fidanzato con una sua pari; una possibile andata a Vienna di Giulia sotto la protezione di Trubetzkoj sarebbe graditissima all'Imperiale Governo, perchè servirebbe a gettar fango sulla memoria del poeta che sta diventando tra i magiari eroe nazionale; Giulia si sente accerchiata; comprende come sia poco nobile, anzi basso e vile quanto avviene intorno a lei; quello che essa ha ancora una volta, con la sua leggerezza e avventataggine, provocato. Allontana il russo; rimane più sola, più trepida e timorosa di prima. Che le avverrà ora? Ed ecco, Horvah, il grande amico di Petofi, una figurina grigia, in sordina, che se n'era stato per tutti i tre atti nell'ombra, si fa avanti; umile, persuasivo, onesto, animato da un alto spirito, da una pietà e carità infinite, si fa avanti, e propone una cosa impensata: vuole Giulia essere sua sposa? Non sarà più sola così, non sarà più in balìa della sorte. Ma Giulia comprende: per la memoria sacra dell'amico, Horvah non vuole ch'essa cada più in basso di così. E le offre un rifugio, una protezione vera, costante e forte. E per la memoria di lui, del poeta eroico, Giulia accetta.

Cose delicate, appassionate, gentili; quando l'autore si sofferma su queste cosette la sua mano è felice e leggera. E anche certi tratti di colore sono graziosi e vivaci. Un certo brio, una facile commozione sono le qualità più sicure e riconoscibili della commedia. Ma vi sono poi anche le figurine di maniera, come il professor Kovacs, talvolta divertente, tal'altra convenzionale. Poi l'intreccio, la sostanza teatrale dei tre atti si mantiene un po' vaga, si disperde un po'; non fa presa. Le scene si susseguono con una certa labilità di disegno; alcune si direbbero messe lì per ottenere un effetto a sè, molto teatrale, ma senza troppa convinzione; altre sono vere variazioni. Comunque è cosa garbata. La Compagnia degli Spettacoli Palmer l'ha realizzata con la consueta felice cura. Kiki Palmer è stata una Giulia assai graziosa, molto sognante e civettuola, non senza un po' di maniera, ma tale da attirarsi le simpatie sentimentali del pubblico; e fu cordialmente applaudita. Una figuretta in sordina (Horvah), tenue, raccolta, ma intensa, ha composto il Benassi; certi suoi accenti furono intimi e dolorosi a [illegible]. Bene, e sicuro e gagliardo il Tamberlani; ricordiamo ancora il Giachetti, il Sabbatini, il Giardini, il Porta. Pittoresca la messa in scena, con un bellissimo effetto — luci e costumi — alla fine del secondo atto. Numerosi e rinnovati gli applausi.

f. b.

Commemorazione pucciniana al Milanollo di Savigliano

Savigliano, 29 notte.

Ha avuto luogo stasera al nostro teatro civico «Milanollo» la commemorazione del [illegible] pucciniano, con la rappresentazione dell'opera *Madama Butterfly*. Il folto pubblico che gremiva la sala ha tributato calorosi applausi e ripetute chiamate sia agli ottimi interpreti, soprano Rosina Sasso, mezzo soprano Maria Tarditi, baritono Gianni Bonaveglio, tenore Alessandro Quassolo, che al maestro Mario Draggio.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 9,45: Giornale radio — 10-11: L'ora dell'agricoltore — 11-12: Messa cantata — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo (Don G. Fino) — 12,30: Dischi — 13,10: Dischi di celebrità: Musiche di Catalani e Cilea — 15,30: Dischi e notizie sportive — 17: Trasmissione dal Teatro Comunale di Firenze: Concerto sinfonico diretto dal M. Fritz Busch - Musiche di Weber, Brahms, Lualdi, Reger, Wagner — Negli intervalli: Comunicati [illegible] - Notizie sportive — 19,15: Risultati sportivi - Dischi — 19,50: Notizie varie - Dischi — 20,20: Dialogo Cimara-Melnati: «Una parte difficile» - Dischi — 20,45: «Il Topolino», commedia in tre atti di Ladislao Fodor - Dopo la commedia: Dischi — 23: Giornale radio.

N.B. - Perdurando l'indisposizione di uno degli interpreti dell'operetta «Frasquita», al posto di quest'ultima verrà trasmessa la commedia «Il Topolino» di Ladislao Fodor.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 20,45: Varietà - Negli intervalli: Conversazione di Ernesto Murolo - Notiziario teatrale — 23: Giornale radio.

Bolzano: 20,45: «Frasquita», operetta in tre atti di Franz Lehar. — **Palermo:** 20,45: «Ideale», operetta in tre atti di Paolo Tosti — **Vienna:** 21,5: Concerto orchestrale — **Bruxelles I:** 22,15: Orchestra sinfonica — **Bruxelles II:** 21: Rivista — **Praga I:** 20,30: Orchestra ceca — **Bratislava:** 22,35: Musica zigana — **Copenaghen:** 23,10: Musica da ballo — **Bordeaux, Lafayette,** 21,30: R. Ferdinand: «Trois pour cent», commedia — **Nizza-Juan les Pins:** 22,15: Dischi — **Parigi P.P.:** 22: Musica da ballo — **Parigi T. E.:** 20,30: Dischi — **Radio Parigi:** 21: Messager: «Madame Chrysanthème», opera comica — **Strasburgo:** 20,30: Dischi — **Tolosa:** 20,10: Musica varia — **Amburgo:** 20: Musica popolare — **Berlino:** 19,40: Millöcker: «Lo studente povero», operetta — **Breslavia:** 20: [illegible]: «[illegible]», commedia campestre con musica — **Colonia:** 21: Hoffmann: «Suonatori allegri» — **Francoforte:** 20: Müller-Nussberg: «Vento freddo dal Canadà», commedia musicale — **Koenigsberg:** 21: Lieder per baritono — **Koenigswusterhausen:** 19: Orchestra e cori — **Lipsia:** 20,40: Orchestra e canto — **Monaco di Baviera:** 21: Musica brillante — **Stoccarda:** 20: Ludwig Holberg: «Der politische Kannegiesser», commedia — **Droitwich:** 22: Humperdinck: «Hänsel e Gretel», opera in 3 atti — **Londra R.:** 22,30: Orchestra — **Belgrado:** 20,30: Concerto vocale — **Bucarest:** 21,15: Orchestra — **Barcellona:** 19,30: Trasmissione di un'opera — **Stoccolma:** 21,15: Orchestra.

Leggete a pagina 8 la prima puntata di
TEMPESTE SU UNA CULLA
il nuovo romanzo di FLAVIA STENO

Quei salami li conosco...

Derubato dal proprio garzone

Cuneo, 29 notte.

Il salumiere Giuseppe Costamagna, che ha negozio in via Santa Maria 6, transitando nei primi giorni dello scorso anno per via Amedeo Rossi, scorse, appesi al soffitto della bottega di commestibili di certo Matteo Margaria fu Lorenzo, di 28 anni, nato a Fossano e residente a Cuneo, dei salami che gli apparvero famigliari. Cercò d'appurare la cosa, e mentre potè accertarsi che erano proprio di sua fabbricazione, qualità «roscita», potè pure spiegarsi come avessero potuto passare dal suo in quel negozio. La trasmigrazione era avvenuta ad opera di un suo garzone, tale Edoardo Nittardi di Giuseppe, di 19 anni, da Tarantasca, il quale, essendo munito della chiave del negozio e del magazzino per curarne al mattino l'apertura, approfittava di tale comodità per rifornire il Margaria di salami che venivano naturalmente ceduti ad un prezzo ben inferiore al loro valore.

I due vennero denunciati all'autorità giudiziaria: il Nittardi per furto continuato di circa 34 kg. di salame pel valore di circa L. 300, ed il Margaria per ricettazione. Il Tribunale ha condannato il primo, con il condono e la non iscrizione, a 18 giorni di reclusione ed a 300 lire di multa; il secondo a 3 mesi e 15 giorni di reclusione e 300 lire di multa, con il condono.

Feroce lite fra coloni

Alessandria, 29 notte.

Il contadino Giuseppe Fossati, di 35 anni, da Gavi, il 20 febbraio scorso attendeva ai lavori nella sua vigna allorchè veniva a lite, per precedenti rancori familiari, col proprietario Domenico Fossati, di 30 anni. Dopo alcune parole vivaci, il Domenico si avvicinava minaccioso, armato di roncola, al Giuseppe, il quale finiva di disarmarlo e quindi lo colpiva al capo con un paletto di legno. La lite si riaccendeva subito dopo, ed il Giuseppe Fossati finiva di afferrare pel collo il Domenico immergendolo per ben tre volte in una pozza d'acqua li prossima. Contro il Giuseppe Fossati si istruiva procedimento penale per lesioni, avendo il Domenico Fossati riportato in tale frangente ferite da determinare la sua incapacità al lavoro per 86 giorni, e per violenza privata. Il Tribunale lo ha assolto dalla prima imputazione per non aver commesso il fatto essendosi il Domenico Fossati ferito con la roncola durante la colluttazione, e lo ha condannato per il reato di violenza privata a 15 giorni di reclusione.

Condanna d'un ubriaco accoltellatore

Intra, 29 notte.

La sera del 2 novembre dello scorso anno, il manovale Luigi Comi fu Giovanni, di 44 anni, residente a Baveno, veniva assalito da un gruppo di giovanotti che, come si suol dire, gli «allravano» ben bene la giacca.

Più tardi, verso le 21,30, il Comi, che si trovava alquanto alticcio, nel transitare per una via campestre, in frazione Oltrefiume, credette di ravvisare nel giovane Riccardo Rossi di Giovanni, di 24 anni, — un pacifico operaio che tornava dal lavoro — uno dei giovani che poco prima l'avevano percosso. Siccome in quel momento era il vino che agiva, tutto ad un tratto il giovane Rossi si vide capitare addosso, come un diavolo scatenato, il Comi, armato di coltello. Il giovanotto colpì l'ubriaco con un forte pugno allo stomaco, ma in compenso ricevette una coltellata alla regione epigastrica.

Il Comi, tratto in arresto, è comparso oggi in Tribunale e davanti ai giudici si è giustificato dicendo di aver preso un grosso granchio. Il Tribunale, però, lo ha condannato ugualmente a 5 mesi di reclusione e a 4 mesi e 15 giorni di arresto, più un anno di libertà vigilata.

Ucciso dal tram a Trieste

Trieste, 29 notte.

In attesa che il corso Vittorio Emanuele venga allargato secondo il nuovo piano regolatore i binari del tram sono stati già da tempo collocati ove il centro della via dovrà risultare. Per tale motivo uno dei binari attualmente, dal lato delle demolizioni in atto, rasenta quasi il marciapiede al limite del quale a riparo dei pedoni è stata costruita una ringhiera di ferro la quale s'interrompe in alcuni punti per consentire di attraversare la via.

Stasera alle 18,45 mentre il corso era affollatissimo per il consueto passeggio serale, tale Domenico Zanussi di 47 anni da Trieste, da uno di quei varchi s'accingeva a passare dall'altra parte, ma non s'accorgeva per fatale distrazione che giungeva in quel momento una vettura tranviaria. Un urlo di raccapriccio si levava dalla folla: l'uomo era stato travolto ed era scomparso sotto il veicolo. Il povero Zanussi veniva raccolto in condizioni disperate e condotto subito all'ospedale ove giungeva cadavere.

Calzolaio che muore carbonizzato nella propria bottega

Vico Equense, 29 notte.

Stamane in un negozio di calzolaio è scoppiato un incendio che ha assunto presto proporzioni allarmanti, anche perchè nel negozietto erano custoditi fuochi d'artificio da servire per festeggiare la solennità del Capodanno.

Il proprietario del negozio, appena accortosi dell'opera devastatrice del fuoco è entrato nella bottega nella speranza di salvare qualcosa, ma semiasfissiato per il fumo intensissimo e probabilmente colpito dallo scoppio dei fuochi d'artificio è stramazzato al suolo ed è rimasto carbonizzato. Più tardi i pompieri accorsi da Castellammare hanno potuto spegnere le fiamme.

Con la testa nel fuoco

Valenza, 29 notte.

Ospite dei parenti durante le feste, certo Luigi Borsa, di 73 anni, nativo di Asti, si trovava ieri a Valenza momentaneamente solo in casa di un suo cugino. Colto da malore il vecchio cadeva riverso a terra e finiva col battere la testa dentro al camino dove ardeva il fuoco. In breve le fiamme avvolgevano la testa del disgraziato, che riportava la bruciatura totale dei capelli, scottature gravi al viso ed al collo e una contusione alla regione occipitale, per cui si teme per la sua vita.

L'arresto dell'uccisore della moglie

Genova, 29 notte.

Questa sera alle ore 21 i carabinieri della stazione del Molo hanno rintracciato e arrestato quel tale Enrico Calzolai, di 25 anni, che ieri, come demmo notizia, in via Bobbio aveva ucciso con 7 rivoltellate la moglie Maria Romanti, di 20 anni.

L'arresto è avvenuto in un appartamento di Vico Ferrari 5, dove il Calzolai aveva trovato rifugio. L'uxoricida, che ha confessato, è stato rinchiuso a Marassi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La morte di una ventenne che bevve per errore del sublimato

Cuneo, 29 notte.

Per avere ingerito per errore del sublimato corrosivo, ritenendolo altro medicamento, dopo lunghe atroci sofferenze è deceduta tale Maria Petitti, d'anni 20, di San Michele Mondovì.

Quesiti fiscali

IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE.

D. — *Agli inservienti dei Convitti Nazionali viene applicata l'imposta di R. M. dell'8 %. Non si dovrebbe invece applicare il 4 %? Sull'indennità di quiescenza che lo stesso personale liquida all'atto del suo collocamento a riposo si deve ritenere l'imposta ed in quale misura?*

R. — La Commissione Centrale, con decisione 7 maggio 1932, n. 36903 (in Racc. Uff. 1933, pag. 111) ha ritenuto che i Convitti Nazionali non rientrino fra le aziende autonome indicate nell'art. 9 del R.D.L. 20 settembre 1926, n. 1643, e che, pertanto, alle retribuzioni degli inservienti non possa essere applicata l'aliquota del 4 % fissata da detto articolo. La stessa Commissione Centrale, con precedente decisione 21 maggio 1931, n. 23001 (in Giur. Imposte Dirette, 1931, pag. 241) aveva statuito che l'indennità di quiescenza corrisposta una volta tanto da un convitto nazionale alla vedova di un portiere costituisce reddito soggetto all'imposta di ricchezza mobile e classificabile in Categoria D. Allo stato della legislazione non è consentito un diverso trattamento per le retribuzioni della specie; ma dopo l'introduzione dell'aliquota del 4 % e del minimo imponibile di L. 7200 per le mercedi degli operai dipendenti da imprese private, è sentita la necessità di un coordinamento perequatore di tutte le norme vigenti in materia di tassazione mobiliare dei redditi dei prestatori d'opera in genere e dei prestatori d'opera manuale in particolare.

D. — *Sono tassata di R. M. per un assegno alimentare che mio marito dovrebbe corrispondermi in forza di sentenza che pronunziava la nostra separazione legale. Poichè da diverso tempo mio marito non è in grado di pagarmi detto assegno sono costretta a vivere a carico di un mio fratello. Per ottenere lo sgravio dell'imposta di R. M. è indispensabile un atto di rinuncia? Potrebbe l'Ufficio Imposte, come mi si dice, tassare in caso di rinuncia il valore capitalizzato dell'assegno? E' possibile ottenere dalle Commissioni senza far ridurre l'assegno dall'Autorità Giudiziaria, una mitigazione della tassazione attuale?*

R. — Senza un atto formale di rinunzia e senza la prova documentale della insolvibilità del debitore, le Commissioni non potrebbero concedere lo sgravio dell'imposta, il quale può ottenersi quando viene a mancare il diritto alla percezione dell'assegno, o quando tale diritto si dimostri di impossibile esercizio per l'insolvibilità del debitore. La Commissione Centrale, con decisione 30-5-1928, n. 85065 ha giudicato che «spetta alle Commissioni di merito di esaminare e decidere, di volta in volta, circa l'asserita inesigibilità del credito, tenuto conto delle deduzioni specifiche del contribuente e di quanto altro risulti dagli atti e dalla bene informata coscienza delle Commissioni medesime». L'atto di rinunzia pura e semplice, a meno che non risulti viziato da nullità radicali, è stato ritenuto dalla stessa Commissione Centrale, in molteplici pronunzie, titolo valido ed inoppugnabile per la cancellazione del reddito. Esso non potrebbe in alcun modo dar luogo alla tassazione di un presunto corrispettivo. La riduzione del reddito potrebbe essere concessa soltanto nel caso in cui ritualmente venisse modificata la misura dell'assegno originariamente fissato.

D. — *Sono avvocato e sono iscritto nel ruolo degli amministratori giudiziari. In occasione del concordato di R. M. concluso due anni fa per l'esercizio professionale il Procuratore delle Imposte mi dichiarò che nel fare la proposta aveva tenuto presente che ero anche amministratore giudiziario. Successivamente mi è stato affidato un grosso fallimento, chiusosi testè con la liquidazione di un onorario superiore alla cifra di reddito del mio concordato. Tale compenso deve ritenersi compreso nella tassazione continuativa? In caso diverso devo fare dichiarazione spontanea od attendere l'accertamento d'ufficio? Omettendo la dichiarazione, mi renderei passibile di sanzioni?*

R. — Lei avrebbe fatto cosa opportuna e cautelativa se avesse fatto dare atto nel concordato — come si fa d'ordinario — della dichiarazione verbale del Procuratore, tanto più che essa può essere interpretata anche in senso opposto a quello che lei mostra di attribuirle. Il Procuratore può infatti sostenere che il reddito per l'esercizio professionale fu determinato in misura più mite per tener conto che si sarebbero rese possibili, nei suoi confronti, anche delle tassazioni una tantum dipendenti da incarichi fallimentari. Per stabilire se i proventi di tali incarichi possano ritenersi o meno compresi nella tassazione continuativa bisognerà anche aver riguardo alla prassi adottata in materia dall'Ufficio Imposte di codesta città; poichè se esso suole non fare menzione specifica nei concordati coi professionisti iscritti nel ruolo degli amministratori giudiziari dell'inclusione o dell'esclusione dei compensi per curatele dal reddito continuativo, lei potrà sostenere che la sua tassazione comprende anche detti compensi, non avendo rilievo la circostanza dell'entità dell'onorario testè liquidatole. Qualora lei si convinca della insostenibilità di tale tesi dovrà presentare dichiarazione di reddito (entro il 31 gennaio 1935), od omettendola andrà incontro all'ammenda — da lire 100 a lire 2000 — ed alla soprattassa pari al terzo dell'imposta, riducibile alla metà in caso di concordato concluso prima che sia intervenuta una decisione amministrativa.

IMPOSTA CELIBI.

D. — *Per inidoneità fisica specifica non sono in grado di contrarre matrimonio. Compio quest'anno i 25 anni e sono un povero mezzadro. Posso ottenere l'esonero dall'imposta celibi, documentando la mia inidoneità fisica mediante regolare attestazione medica?*

R. — Purtroppo la legge non ammette esenzione nei casi della specie e, poichè le disposizioni che concedono privilegi non possono essere interpretate estensivamente, non è dato di far rientrare il suo caso nell'esenzione accordata a coloro che siano permanentemente inabili al lavoro e nullatenenti. La Commissione Centrale, con decisione N. 53283 del 22 luglio 1933 (inedita), ha confermato tale principio e la pronunzia appare, in linea di diritto, irreprensibile, poichè l'imposta celibi non ha solo un contenuto eticosociale, ma anche un fine puramente fiscale, in quanto mira a costituire, con le contribuzioni di quanti non hanno i pesi e le responsabilità di una famiglia, i mezzi necessari ad istituzioni di alto interesse nazionale (Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia).

IMPOSTA COMPLEMENTARE.

D. — *Ho un piccolo laboratorio di maglierie per il quale sono assoggettato all'imposta di ricchezza mobile in base ad un reddito di L. 6.000 annue. Fatto che, detraendo l'imposta erariale ed i tributi locali che lo colpiscono, detto reddito si riduce a cifra notevolmente inferiore, sono assoggettabile all'imposta complementare?*

R. — Se all'infuori di quello del laboratorio lei non possiede altri redditi ed il suo tenore di vita è consono alla entità dell'imponibile di ricchezza mobile, lei non può essere assoggettato all'imposta complementare e non ha quindi obbligo di presentare alcuna dichiarazione agli effetti di tale imposta.

Francesco Fretto

La situazione in Germania

Nelle manifestazioni ufficiali nessun accenno alle voci sparse per il mondo — Göring escludeva la ripetizione di un 30 giugno

Berlino, 29 notte.

Cominciano a fioccare manifestazioni augurali ufficiali di fine d'anno alle quali, dopo una annata come quella che se ne va e sulla soglia di un'altra nella quale si concentrano tante previsioni e opposte aspettazioni, molti guardano con attenzione voltandole e rivoltandole come facevano gli antichi àuguri con le viscere degli animali per cercare di scorgerne qualche anche minimo indizio che possa dar luce sulla situazione interna la quale tanto interesse ha destato in questi giorni in qualche parte della stampa estera.

Documenti che non parlano

Ma anche a essere degli àuguri esercitati non si riesce a cavarci proprio nulla, e anche oggi il riserbo ufficiale circa il dilagare di quelle voci rimane immutabile e impenetrabile. Tre telegrammi sopra tutto e un ordine del giorno sono questa sera oggetto di attenzione, i primi perchè sono del Ministro Göring, il quale è anche, come si sa, capo della polizia segreta di Stato, e perchè sono diretti alle tre organizzazioni del partito che delle voci corse in questi giorni, sono state al centro, e cioè le Squadre di assalto, la Staffetta di difesa, e la Gioventù hitleriana; l'ordine del giorno è del capo gruppo delle Squadre d'assalto di Berlino e Brandeburgo, il quale si rivolge alle Squadre d'assalto mentre dispone per il trapasso dell'anno una sfilata davanti al Cancelliere Hitler.

EMMY SONNEMAN l'artista tedesca che secondo voci insistenti sposerebbe presto il Ministro Goering

Ma anche a voler trovare il pelo nell'uovo, non c'è da fare alcuna ricca messe di peli in queste manifestazioni. Nei suoi tre telegrammi il Ministro Göring fa i suoi auguri cordiali ai capi delle tre organizzazioni, e per quanto riguarda le S. A. il capo della polizia segreta di Stato e Ministro Göring espressamente accenna « alla prova di devozione che le attuali S. A. hanno dato in quest'anno e continueranno a dargli l'anno prossimo », e si dichiara fiero di appartenere alle file loro nello spirito della più assoluta fedeltà al capo.

Più significativo, e più in argomento, appare a taluni circoli l'accenno contenuto nell'ordine del giorno che il capo gruppo di Berlino e Brandeburgo dirige alle S. A. alle sue dipendenze, ordinando una sfilata davanti al capo, ordine del giorno nel quale egli parla di un complemento e perfezionamento della organizzazione che avrà luogo nell'anno prossimo, complemento che — dice — « non sarà però nel senso di una inflazione numerica, bensì soltanto nello spirito delle vecchie S. A. che nulla per sè e tutto volevano per il popolo ».

Anche in questo accenno, mentre non si è affatto autorizzati dall'espressione linguistica a dedurne — come certi circoli propenderebbero di interpretare — alcuna intenzione di procedere a una nuova diminuzione numerica delle S. A. — non si può legittimamente trovarvi nulla di più che una nuova insistenza sul programma di ricostituzione già esposto da Hitler subito dopo il 30 giugno, e nulla quindi che possa dar luce tra le voci diffuse in questi giorni all'estero.

Arresti per ragioni morali

Per quanto riguarda dunque l'atteggiamento di queste sfere ufficiali di fronte al dilagare delle voci, e di fronte al nuovo insorgere di dubbi sulla stabilità della situazione del partito e del regime, non si può che attenersi alle due recenti interviste da noi a suo tempo trasmesse, una del Ministro Göring, e l'altra del Ministro della Reichswher von Blomberg, l'una e l'altra destinate a far fronte, pur senza nominarle, a quelle voci messe in giro.

Chi voglia serenamente e spassionatamente rendersi conto dell'attuale situazione interna tedesca, non può prescindere da quelle due manifestazioni.

Nella prima di esse il Ministro Göring energicamente e categoricamente escludeva il timore e il dubbio manifestato all'estero sulla possibilità di una ripetizione di un 30 giugno per il semplice fatto — diceva — che non vi sono più nelle S. A. movimenti politici; vi era in ciò una implicita smentita delle notizie corse e sempre ricorrenti di nuove centinaia di fucilazioni, notizie che erano state occasionate da un certo numero di nuovi arresti avvenuti nelle file delle S. A. E questi nuovi arresti il Ministro confermava asserendo che essi erano dovuti a motivi di carattere morale. A questo genere di reati apparteneva anche l'arresto del capo slesiano del partito Brückner — a cui il Ministro faceva esplicita allusione — escludendo ogni infezione di carattere politico nel nuovo bubbone morale che era stato reciso.

Da quelle dichiarazioni di Göring si poteva al più dedurre che, se mai, intervenendo energicamente come si era fatto in quel nuovo focolaio di mal costume si era automaticamente prevenuta ogni possibile nuova degenerazione politica di esso. Altri dissidi interni del regime e del Governo il Ministro smentiva, come quelli di cui si era parlato fra lui stesso e il Ministro della propaganda Goebbels a proposito del quale diceva che tutti e due si vedevano quotidianamente « da buoni camerati davanti al capo ».

Per quanto riguarda poi l'intervista del Ministro della Reichswher, generale von Blomberg, essa aveva un accenno estremamente importante alle S. A., accenno che non poteva a meno di colpire per la sua forma e per l'energia del tono. Il Ministro accennando alle S. A. riaffermava l'assoluta volontà del capo che la Reichswher sia la sola detentrice delle armi nel Reich, e diceva a un certo punto — in tono assai brusco — che « il gioco delle S. A. ai soldatini si può considerare completamente finito ».

In vista del plebiscito

Anche il Ministro degli Esteri von Neurath, richiesto da una agenzia sulla situazione politica di fine d'anno, ha fatto oggi alcune dichiarazioni le quali pure devono essere rilevate in connesso con quanto sopra, dappoichè il Ministro degli Esteri ha rilevato che « la politica interna di un paese è la base della sua politica estera; quanto più la politica interna è sicura di sè ed è risoluta, tanto maggiori saranno le speranze che il popolo riesca a realizzare le sue giustificate esigenze di politica estera.

« La progressiva unificazione del popolo tedesco — ha insistito il Ministro — e la volontà unificata che ne risulta giustificano la speranza che presto saranno soddisfatte le nostre esigenze nazionali ». Accennando quindi al ritorno della Saar nel seno della patria, che sarà l'avvenimento di quest'anno, il Ministro ha detto che dopo ciò « si potrà sperare in una intesa dei popoli e in una pace duratura ».

Per il resto nei circoli ufficiali si spiega l'attuale risorgere delle voci di cui ci occupiamo in relazione con l'avvicinarsi della data del plebiscito del 13 gennaio, attribuendole all'interesse di una parte in causa di influenzare quella popolazione dipingendole una Germania sistematicamente instabile e in rischio. Fra i giornali infine — per terminare questa obiettiva esposizione delle manifestazioni sull'argomento — vi è questa sera la *Börsen Zeitung* la quale per la prima volta in tutta la stampa tedesca interviene nella campagna di voci estere. Il giornale rileva come non riesca a lusingare i tedeschi questa partecipazione estera ai loro avvenimenti.

« Troppo visibilmente — dice — questa partecipazione reca i segni di un malvolere che non riesce neppure a camuffarsi di una certa apparente obiettività. Si potrebbe dire che il diretto insulto ci sarebbe anche più simpatico che questo ipocrita interesse di questa sedicente preoccupazione della nostra tranquillità interna. Troppo chiaro si vede il desiderio di vederci cadere da una crisi a un'altra, e siccome di ciò mancano gli indizi obiettivi si costruiscono avvenimenti campati in aria, e sintomi che non esistono se non nella fiorente fantasia e nel risentimento di animi gretti. Non si tratta che di desideri privi di ogni valore reale ».

Il giornale conclude dicendo che sarebbe senza scopo mettersi a discutere con gli inventori di queste nuove voci di atrocità.

« Noi abbiamo altro e meglio da fare che raddrizzar le gambe agli oracoli di tutti gli imbrattacarte internazionali. Basta ricordar loro ancora una volta — scrive il giornale accennando alla propaganda nella Saar — che le loro riconosciute intenzioni di pescare nel torbido rimarranno senza effetto dappoichè non vi sarà un solo tedesco che si lascierà deviare da questi gridi di Cassandre dalla sua fede in un tranquillo sviluppo del Reich ».

G. P.

Incendio prontamente domato al Consolato italiano di Yokohama

Yokohama, 29 notte.

La sede del locale Consolato d'Italia è stata gravemente danneggiata da un incendio, sviluppatosi a quanto pare nei sotterranei e precisamente nel locale dove è posta la caldaia del termosifone. I pompieri, prontamente accorsi, hanno impedito che il fuoco distruggesse completamente l'edificio. L'archivio del Consolato è stato messo in salvo.

Mary Pickford inizia le pratiche per divorziare da Douglas

Los Angeles, 29 notte.

Mary Pickford ha dato istruzioni al suo legale di procedere, immediatamente dopo il 1.o gennaio, alle pratiche per il suo divorzio con Douglas Fairbanks. Si prevede che il dibattito avrà luogo entro tre settimane.

I FIGLI DEL DUCE AL SESTRIERES

Il Capo della polizia jugoslava messo a riposo da Jeftic

Uomo di fiducia di due re - Responsabile delle espulsioni degli ungheresi? - L'incidente della bella Lella

Vienna, 29 notte.

E' stato messo a riposo, con decisione presa ieri dal Consiglio dei Ministri, l'onnipotente capo della polizia belgradese Manojlo Lazarevic, che copriva quel delicatissimo posto nientemeno che da ventisei anni.

Dopo di avere goduto della piena fiducia di Re Pietro, aveva goduto in misura illimitata quella di Re Alessandro: due volte la settimana il signor Lazarevic veniva ricevuto in udienza dal Sovrano e lo informava sugli avvenimenti belgradesi nella maniera più minuta e coscienziosa.

Sebbene in Jugoslavia dal 1903 al

IL MINISTRO JEFTIC

1929 — epoca della proclamazione della dittatura — si siano succeduti trentacinque Governi, la posizione di Lazarevic non soffrì mai di una crisi politica o di un cambiamento di Gabinetto; molto gli aveva giovato l'efficacia del servizio di protezione, organizzato attorno al Sovrano, tanto che a lui si attribuiva il merito di avere scoperto in tempo parecchi attentati, compreso quello di Zagabria di un anno fa.

La sua autorità aveva subito una prima scossa per effetto di arbitrii commessi in una faccenda di carattere personale. A Belgrado era capitata una bellissima donna di nome Lella Szalevic per la quale un vecchio e ricco commerciante aveva prima perso la testa, e poi il patrimonio: questo vecchio aveva addirittura abbandonato la famiglia, ed il figlio, esasperato, un giorno l'uccise.

La stampa belgradese invece di scagliarsi contro il parricida, domandò che si prendessero misure contro la bella Lella. Le misure però non vennero e nel frattempo il figlio del capo della polizia soccombeva in modo pieno al fascino della seducente. A questo punto il signor Lazarevic, padre, si decise a far sfoggio della propria autorità dando ordine che Lella Szalevic venisse espulsa da Belgrado. La cosa sollevò rumore e si ebbero perfino delle interpellanze alla Scupcina. Ma il palazzo reale spalleggiò Lazarevic, e Lella venne fatta ritornare a Belgrado col deliberato proposito di riespellerla alla prima occasione. La furba ragazza pensò allora di contrarre matrimonio quasi pro forma con un giovane commerciante domiciliato nella capitale, e la vinse.

La vera ragione per la quale Manojlo Lazarevic è andato adesso in pensione non è nota; pare però che sia stato lui, mentre Jeftic si trovava a Ginevra, ad iniziare le espulsioni di ungheresi dalla Jugoslavia, senza consultare la Reggenza e mettendosi semplicemente d'accordo col Ministro degli Interni Lazic, altro onnipotente personaggio, ormai crollato.

Un comunicato spiega che Lazarevic va a riposo, avendo raggiunto i limiti di età; gli succede, per il momento, il suo sostituto Filipovic.

Il Gabinetto Jeftic oltre a sostituire il prefetto di polizia di Belgrado, ha pure nominato il nuovo Bano di Croazia al posto lasciato libero dal dottor Perovic, divenuto membro del Consiglio della Reggenza. Il nuovo Bano è l'ex-Ministro e professore dell'Università di Zagabria dott. Kostrencic che in un Gabinetto presieduto dal generale Zivkovic era stato Ministro per l'Assistenza sociale.

Vasti giacimenti di cromo scoperti nelle Filippine

La questione dell'indipendenza

New York, 29 notte.

La Commissione senatoriale americana, che si trova attualmente nelle Filippine avrebbe suggerito ai cittadini di quelle isole di fronte alla situazione generale del Pacifico di accettare uno statuto analogo a quello dei Dominii inglesi, evitando così i pericoli di una indipendenza completa. Il Presidente del Senato delle Filippine, Quezon, sarebbe favorevole a questa soluzione ma domanderebbe inoltre una unione economica con gli Stati Uniti. Su questo punto però la Commissione avrebbe risposto evasivamente, data l'opposizione degli interessi americani.

Si fa intanto strada negli Stati Uniti l'idea di mantenere delle relazioni politiche permanenti con le Filippine, anche dopo la loro indipendenza. Si dice che a questa intenzione abbia contribuito il fatto che, dopo il voto da parte del Congresso sulla legge che accorda l'indipendenza alle Filippine, sarebbero stati scoperti degli enormi giacimenti di cromo di alta qualità nelle provincie di Zambles e di Camarines. Questi giacimenti sono valutati a parecchi milioni di tonnellate ed avrebbero un valore inestimabile per gli Stati Uniti dal punto di vista politico e militare, perchè il cromo è un prodotto importantissimo per la fabbricazione dei materiali da guerra e negli Stati Uniti manca quasi completamente.

OMBRE E INCUBI DI MAYERLING

Sulla tomba di Maria Vetsera

La fossa scavata dai poliziotti - Un cadavere in piedi con gli occhi aperti - L'incontro di due madri: la Baltazzi e l'Imperatrice

Parigi, 29 notte.

L'abbazia di Heiligen Kreuz, dove riposano i resti mortali della baronessina Maria Vetsera, vittima della tragedia di Mayerling, è una specie di feudo medievale mantenutosi intatto sino al giorno d'oggi. I monaci regnano sulla regione dove possiedono da otto secoli terre, campi, colline coperte di vigneti, boschi. Essi hanno i loro domestici, e le loro mandrie, e producono un vino ottimo che si può bere sul posto, in una taverna installata nel convento. Questi monaci, mezzo agricoltori e mezzo intellettuali, avevano la custodia delle tombe dei margravi di Babenberg, che precedettero sul trono gli Absburgo, ed è ad essi che venne chiesto di vegliare sulla salma della disgraziata giovinetta. La sua vecchia madre, signora Baltazzi, lasciò loro alla sua morte una parte della sua fortuna affinchè pregassero per l'anima della tenera e pietosa peccatrice.

La tomba della peccatrice

Il cimitero, che si addossa ai pendii di una collina, ha all'entrata sinistra un largo quadrato, nel quale si trova una lastra di marmo grigio ornata di sei anelli di ferro. E' là che Maria Vetsera è stata tumulata e una croce di marmo biondo si erge fra gli arbusti funerari.

« Maria Vetsera, nata il 19 marzo 1871, morta il 30 gennaio 1889 — l'essere umano spunta come il fiore e come il fiore è falciato... (Job 142) ».

Questa è l'iscrizione che figura sulla tomba. Il becchino attuale del cimitero è il figlio di quello che a mezzanotte del 30 gennaio 1889 ricevette il corpo di Maria Vetsera, che il conte Stockau e Alessandro de Baltazzi — il giovane fratello della povera morta — tolsero dalla vettura, prendendolo ciascuno per un braccio come si trattasse di una donna stanca che viene sostenuta, e trasportarono nella cappella del cimitero, ove si trovavano in attesa il padre superiore dell'abbazia e i poliziotti.

— Si era scavata la fossa al chiarore delle lanterne — ha raccontato il becchino a Maurizio Verne — che lo riporta nella continuazione della sua inchiesta sui drammi di imperatori pubblicata dall'*Intransigeant* — ma per tre volte la terra ricadde e la richiuse. Mio padre e i suoi aiutanti videro in questo un segno nefasto e rifiutarono di riprendere il lavoro. Furono i poliziotti venuti da Vienna che lo finirono sotto le raffiche violente della pioggia. Quando il cadavere giunse, diritto fra il conte Stockau e Alessandro de Baltazzi, i testimoni della scena si fecero il segno della Croce. La morta aveva gli occhi spalancati e la sua bocca sembrava voler lanciare un supremo appello. Si vedeva del sangue sui suoi vestiti. Mio padre non sapeva ancora nulla, ma pensò che qualcosa di straordinario fosse accaduto, poichè non si vede spesso un morto sotterrato nella notte con tanta precipitazione. Si stese la giovinetta, che rimaneva bellissima anche nella morte; ma i suoi capelli neri si sciolsero e non potevano entrare nella bara. I testimoni videro in questo un nuovo segno malefico. In fretta venne inchiodato il coperchio e la bara venne calata nella tomba. Gli uomini scivolavano sulla terra, mista a neve a gelo ed a pozze d'acqua, e i poliziotti precedevano il corteo tenendo in alto le lanterne. Tutto fu ben presto finito ».

Maurizio Verne ha visitato la cappella che si trova nel cimitero, circondata dalle tombe dei monaci coperte di edera. La cappella è stata edificata in parte a cura della madre della baronessina; essa offrì la vetrata centrale al di sopra del semplice altare di marmo bianco.

Due teste d'angelo hanno i tratti di Maria e del suo giovane fratello morto bruciato vivo. « Mater dolore afflicta » è inciso in una lapide con queste parole: «Dio mi ha tolto i miei figliuoli».

Disperati appelli materni

— La signora Baltazzi — aggiunse il becchino — potè venire qualche giorno dopo quando fu pressochè accomodata la tomba. Essa andava dalla cappella alla tomba un po' come una donna ebbra, chiedendo continuamente dei particolari a mio padre e davanti alla tomba rimaneva a lungo inginocchiata, chiamando disperatamente: « Maria, mia piccola Maria! ». Si sarebbe detta una madre che addormentava il suo figliuolo nella culla. Essa raccontò poi a mio padre che durante parecchi giorni si recò ad aspettare nella camera di Hofburg affinchè l'imperatore la ricevesse. Essa voleva chiedergli se non fosse rimasta qualche reliquia nella camera di Mayerling. Il principe di Montenuovo le rispondeva invariabilmente che l'imperatore non la riceverebbe; essa sperava sempre che l'imperatore uscisse dal suo gabinetto e allora si sarebbe gettata ai suoi piedi e l'avrebbe supplicato. La madre derelitta ripetè il suo gesto inutilmente, numerose volte. L'ultima volta essa vide l'imperatrice in gran lutto uscire dal gabinetto dell'imperatore e attraversare l'anticamera. La signora Baltazzi si precipitò: l'imperatrice la riconobbe, ma non fece un gesto e passò oltre. « Ho compreso allora — diceva la povera donna a mio padre — che ero colpevole, che ero condannata ». E non tornò mai più al palazzo.

« L'imperatrice si recò una volta al cimitero di Heiligen Kreuz. La signora Baltazzi pregava sulla tomba quando una vettura di Vienna, che non era però una vettura della corte, si fermò davanti al cimitero. Una signora velata ne scese e si recò alla tomba della baronessina Maria Vetsera; vide la signora Baltazzi ma non si volse. Rimase un momento davanti alla cancellata, poi si allontanò. Mio padre aveva riconosciuto l'imperatrice. Le due madri si guardarono. La signora Baltazzi era così impressionata, che non potè fare la riverenza protocollare. L'imperatrice dopo un istante si ritirò impassibile. La signora Baltazzi disse allora a mio padre: « L'imperatrice ha perdonato a Maria; essa è venuta! ».

L'ultima vittima di Mayerling

Il caso ha voluto che il giorno della visita di Maurizio Verne alla tomba della baronessina egli incontrasse un giovane che il becchino gli presentò dicendogli che si era occupato di Maria Vetsera. Il giovane lo condusse davanti a un monticello che recava una lapide e due lanterne di vetro. « Ecco l'ultima vittima di Mayerling » disse. Su un cartello in testa alla tomba era scritto: « Edvaldo Laumann, ventidue anni ». « Era il mio migliore amico — disse il giovane a Maurizio Verne — e aveva perduto la testa per la bellezza di Maria Vetsera. Questa era morta già da 35 anni, ma egli l'amava come se fosse stata viva e la sua camera a Vienna era piena di fotografie della morta cui dedicava dei versi. Un giorno non potè più resistere: si recò a visitare la tomba di Maria e quivi abbandonò la vita ».

« Povero giovane! — concluse il becchino. — Era il 30 agosto 1925 quando udii una detonazione. Accorsi e vidi il giovane a terra, fulminato ».

« Ogni anno — ha soggiunto l'amico del morto, vengo a ridipingere il cartello sulla tomba di Edvaldo, poichè i suoi genitori non gli hanno perdonato di aver preferito il pensiero di una giovinetta morta alla loro tenerezza vivente ».

L'organizzazione dei territoriali per la difesa di Londra

Un contingente di 40 mila uomini

Londra, 29 notte.

Il « Daily Telegraph » annuncia che in gennaio sarà pubblicato un progetto per la riorganizzazione dell'esercito territoriale inglese, avente lo scopo di adattare ai bisogni della guerra moderna le divisioni incaricate della difesa di Londra e dei suoi dintorni immediati. Si prevede per la difesa di Londra e dei dintorni un centinaio di nuove formazioni che comprenderebbero batterie anti-aeree e sezioni di proiettori. Il personale necessario è valutato in 40 mila uomini compresi gli ufficiali.

Mostro alpino che fa strage nei greggi ungheresi

Budapest, 29 notte.

Dopo il mostro acquatico di Loch Ness ne abbiamo uno terrestre, anzi, alpino, che sta turbando i sonni degli abitanti della zona di Mecsek, presso Pecs.

Già ce lo descrivono come una bestiaccia che penetra nottetempo nelle stalle, morde al collo le pecore e gli agnelli, e ne succhia il sangue.

A giudicare dalle orme si tratterebbe di una specie di felino della grandezza di un lupo; qualcuno suppone che sia un giaguaro o un leone fuggito da un circo equestre ambulante, ma è ipotesi assolutamente arbitraria.

Intanto i contadini della zona, la notte vegliano con l'arma ai piedi.

SELVAGGE SCENE si sono svolte nella città di Shelbyville (Tenn.) per la furia della folla che non è riuscita a catturare e linciare un negro incarcerato. I dimostranti — come si vede nelle fotografie — hanno devastato numerosi edifici incendiando il palazzo di giustizia

Consiglio Prov. dell'Economia Corporativa di Torino

AVVISO

La Società LITTORANEA DI ELETTRICITA' (Littoranea) Anonima con sede in Roma, ivi costituita con rogiti Mollaioli 23 novembre 1927 e 28 gennaio 1928, avente attualmente un capitale azionario di 12 milioni di lire interamente versato ed un capitale obbligazionario di 25 milioni di lire, costituito da 50.000 obbligazioni 6 % da lire 500 nominali caduna, garantite da 1ª ipoteca, emissione autorizzata con D. M. 5 luglio 1933, ha presentato domanda per l'ammissione di dette obbligazioni a quotazione ufficiale nella Borsa Valori di Torino.

Il valore venale delle obbligazioni stesse al 12 dicembre 1934 era di lire 485 circa caduna più interessi. (28782

Torino, 27 dicembre 1934-XIII.

Il Vice Presidente
E. AGNELLI.

Il Segretario Generale
G. COLLA.

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 14.30 di venerdì 11 gennaio 1935-XIII, nel Palazzo Municipale, incanto per appalto manutenzione fabbricati municipali nel biennio 1935-1936.

Categoria I: opere da muratore, da carpentiere, da pavimentatore ed affini (ripartite in 2 lotti). Categoria II: opere da fontaniere, gasista e lattoniere (ripartite in 2 lotti). Categoria III: opere da fabbro-ferraio. Categoria IV: opere da falegname (ripartite in 2 lotti). Categoria V: opere da decoratore (ripartite in 2 lotti). Categoria VI: opere da vetraio (ripartite in 2 lotti).

Importo annuo presunto: Cat. I: lire 300.000 per lotto. Cat. II: lire 200.000 per lotto. Cat. III: lire 120.000. Cat. IV: lire 100.000 per lotto. Cat. V: lire 200.000 per lotto. Cat. VI: lire 30.000 per lotto. (6556

Capitolato e prezzi visibili presso civico Servizio Tecnico LL. PP. (div. 1).

G L I   S P O R T

I Littoriali e i Giovani Fascisti

Tra un mese i nostri goliardi riprenderanno sulle nevi della Val Gardena l'annuale contesa dei Littoriali, che poi continueranno e si concluderanno a Roma sul finire d'aprile e l'inizio di maggio.

E' la quarta volta che l'originale olimpiade universitaria italiana si disputa e, passando attraverso le edizioni di Bologna (A. X), di Torino (A. XI) e di Milano (A. XII), sempre il suo regolamento ha subito delle modifiche, più o meno importanti a seconda dei casi. Cosa, questa, naturalissima, se si pensa che i Littoriali, causa ed effetto ad un tempo del movimento goliardico sportivo, devono di esso seguire le sorti ed adeguarsi alle sue sempre nuove esigenze. Tutte le modifiche, inoltre, si sono sempre mostrate aderenti allo spirito che aveva suggerito la creazione dei ludi universitari, e, buone o cattive che sian risultate, sono ogni volta apparse come dettate dalle circostanze e dalle necessità.

Anche quest'anno il regolamento verrà modificato. Non lo si è ancora ufficialmente comunicato, ma sappiamo che le sue bozze son già state spedite ai vari G.U.F., affinchè questi esprimano il loro parere sulle nuove norme, e avanzino proposte per altre variazioni. Appena queste bozze torneranno a Roma, avremo la pubblicazione delle regole definitivamente stabilite. Il che si può prevedere che avvenga verso la metà di gennaio.

Nelle nuove norme c'è un'innovazione che tocca, per la prima volta, lo spirito informativo dei Littoriali: l'ammissione dei Giovani Fascisti. Non è una novità, questa, giacchè era stata preannunziata fin dai campionati dei Fasci Giovanili a Bari ed aveva avuto conferma a Napoli, durante i Giochi Partenopei; ma, dopo le osservazioni fatte proprio in quest'ultima occasione, degli addetti allo sport di quasi tutti i G.U.F., era rimasta la convinzione che il progetto fosse fatto rientrare. Invece, non pare che così sia stato, poichè, se modificazioni ulteriori non avverranno, saranno ammessi ai Littoriali i primi, i secondi e terzi classificati di ogni gara dei Campionati Giovani Fascisti di Bari, con diritto a partecipare solo nello sport in cui hanno ottenuto l'affermazione e colla regola che il loro punteggio andrà a favore del G.U.F. sede di Università, che controlla il G.U.F. della Provincia alla quale appartiene il Comando Federale per cui hanno concorso a Bari.

L'innovazione porta un radicale mutamento, l'abbiamo detto, nell'idea e nello spirito dei Littoriali, nonchè nella forma, e rappresenta il primo passo di una loro trasformazione da competizione puramente universitaria a completo torneo di tutta la gioventù sportiva italiana. Quando, infatti, si chiamano gli studenti ed i Giovani Fascisti a disputare una stessa gara, si sa che non si lascia fuori nessuno degli atleti della nuova generazione.

Se a questo si vuole arrivare, ci permettiamo di dissentire. I Littoriali sono ormai la manifestazione classica degli studenti, che ad essi tendono con tutte le loro energie nel lungo lavoro di preparazione e nella dura opera di propaganda. Il favore che questi ludi hanno incontrato nei goliardi di tutte le Università s'è dimostrato ad ogni nuova disputa ed è l'entusiasmo con cui sempre sono stati combattuti che ne ha, di volta in volta, fatto aumentare l'interesse, la bellezza agonistica e l'importanza tecnica. La loro originalità e aderenza allo spirito goliardico hanno avuto, del resto, più i più chiari ed espliciti riconoscimenti degli studenti stranieri e dei loro dirigenti, che ci invidiano questa fascistissima manifestazione dal Segretario del Partito voluta e con sempre maggior perfezione realizzata. I Littoriali sono ormai, per tradizione e per buon diritto, esclusivamente dei G.U.F.

Una manifestazione che riunisca Giovani Fascisti e studenti ce l'abbiamo, d'altra parte, già. Essa è sorta proprio quest'anno ed ha avuto, a Napoli, il più trionfale dei battesimi. I Giuochi Partenopei, mirabile campo di leale contesa dei migliori dei G.U.F. e dei Fasci Giovanili, hanno dimostrato la loro utilità ed il loro diritto di vita nel modo più convincente. Il meccanismo, le caratteristiche, la data di svolgimento dei Giuochi Partenopei sono apparsi talmente originali e adeguati agli scopi che la manifestazione si prefiggeva, da far pensare che essi, così come sono stati creati e per la prima volta realizzati, avranno nei prossimi anni lunga e sempre migliore effettuazione.

Ma, se anche, per ragioni a noi sconosciute e per necessità note ai vigili capi, si è deciso di giungere ad una sostituzione dei Giuochi Partenopei coi Littoriali e di trasformare, quindi, questi ultimi, non ci pare sia stata presa la miglior via per realizzarla.

Perchè, infatti, scegliere i migliori dei Giovani Fascisti e metterli a confronto con i buoni ed i mediocri dei goliardi? E' come considerare i Campionati dei Fasci Giovanili alla stregua di selezione per i Littoriali, quindi subordinare i primi ai secondi. E non ci pare proprio che sia il caso, dato il valore degli uni e degli altri e la possibilità dei Fasci Giovanili di selezionare su più vasta massa che non quella, sempre limitata anche se numerosa, a disposizione dei G.U.F.

Eppoi, perchè immettere nei Littoriali i vincitori di Bari, quando si escludono i «littori» di Milano? Non ci sembra equo togliere a degli studenti la possibilità di una nuova vittoria in una competizione che è caratteristicamente loro, per concederla a degli atleti che hanno sempre lavorato in un altro campo.

Infine, perchè affidare la sorveglianza e la preparazione di questi nuovi elementi ai G.U.F.? I gruppi universitari hanno per scopo principale della loro opera i Littoriali e, di conseguenza, la propaganda sportiva tra gli studenti; pensiamo, quindi, che non si troveranno troppo a loro agio nel dover preparare con gli studenti degli atleti che svolgeranno, nella loro vita privata, delle attività con orari e possibilità di allenamento ben diverse.

Se si vuol arrivare alla trasformazione dei Littoriali, meglio sarebbe, a nostro avviso, agire direttamente e in tutti i sensi, aprendo o limitando in pari misura a G.U.F. e Fasci Giovanili la manifestazione.

Forse troverete che noi andiamo un po' a caccia di lucciole in pieno mezzogiorno e che vogliamo fantasticare su cose che non si hanno intenzioni di fare. Sarà. Ma, se ogni novità deve avere una ragione d'essere, bisogna pur cercare la «ragione per cui» si vuol fare l'innovazione di cui vi stiamo parlando nei prossimi Littoriali. Non possiamo, infatti, credere che la ammissione dei Giovani Fascisti avvenga senza un motivo ben preciso e ragionato.

Altre novità presenta il nuovo regolamento, quali il nuovo sistema di classifica, l'esclusione del tennis (sarà mantenuta?) e del tiro a volo, l'inclusione del pentathlon moderno e dell'equitazione, ed un'altra, importantissima, pare sia alle viste: l'accettazione del calcio nel programma. Ma son cose, queste, che, sia approvandole che respingendole, non giungono al cuore della manifestazione. Per tali ragioni abbiamo voluto occuparci a lungo dell'inclusione dei Giovani Fascisti e trascurare il resto, di cui, se del caso, avremo ancora tempo di parlare.

Enzo Arnaldi

Cavalieri francesi e austriaci alla Coppa del Duce a Tor di Quinto

Roma, 29 notte.

Al premio Coppa del Duce, che si disputerà all'ippodromo di Tor di Quinto nella sesta giornata di corse ad ostacoli, fissata per il 3 febbraio prossimo, è assicurata la partecipazione di due rappresentanti dell'Esercito francese. Con molta probabilità, anche l'Esercito austriaco sarà rappresentato da due ufficiali all'importante prova ippica. I nominativi dei cavalieri e dei cavalli che scenderanno in Italia non sono stati, però, ancora resi noti.

La gara è riservata ai cavalli di cinque anni e oltre, di ogni razza e Paese, che non abbiano vinto in ostacoli nel biennio 1932-34 la somma di L. 85.000, o, nell'annata 1931, due cross-country o due steeple-chase, cross-country internazionali di almeno 15.000 lire, o, comunque, un premio di L. 50.000 in ostacoli.

Pugili d'Europa e d'America nei recenti e nei prossimi incontri

Una delle più significative caratteristiche del movimento pugilistico mondiale dell'anno che sta morendo è certamente costituita dal sempre più numerosi contatti tra gli esponenti del pugilato nord-americano con quelli della vecchia Europa, contatti dovuti non solo — come in passato — alle spedizioni che i pugilatori europei facevano al di là dell'Oceano, ma anche alle visite che i campioni d'America — spesso detentori di titoli mondiali — fanno volentieri alle capitali del vecchio mondo.

Oggi è, perciò, compito relativamente facile quello del critico che si accinge, alla fine di ogni anno, a fare un riassunto della situazione mondiale, poichè i sempre più frequenti confronti tra quanto di meglio è stato prodotto nei due campi danno modo di formulare giudizi sempre più sostenuti dalla realtà e, perciò, sempre più solidi.

Le imprese di Miller

Sotto questo punto di vista dobbiamo ringraziare la crisi finanziaria che ha colpito gli Stati Uniti. E', infatti, in conseguenza di essa che gli spettacoli pugilistici — specialmente quelli dei grandi centri e interessanti i pugilatori di primo rango — hanno da un pezzo lasciato ai ricordi gli incassi-records, quelli con sei zeri, che avevano più volte fatto aprire al più largo sorriso di soddisfazione la faccia di Tex Richard. Ridotti gli incassi, si sono naturalmente ridotte in proporzione le «borse» dei pugili. Oggi i lavoratori del ring d'Oltre Oceano non diventano più milionari in poco tempo come i Benny Leonard, i Canzoneri i Rosembloom, o addirittura con un sol combattimento come Dempsey e Tunney. La vita è diventata dura e occorre duramente guadagnarsela, cercando lavoro continuativo, se si vuol avere la possibilità di ritirarsi dallo sport attivo con un piccolo gruzzolo, che permetta di vivere tranquillamente, quando gli anni incominciano ad appesantire le gambe ed a ridurre l'efficenza del... «soffietto», come dicono gli inglesi in gergo pugilistico.

Ecco perchè i procuratori sportivi di parecchi «assi» del pugilato «yankee» non sono più sordi alle richieste che vengono da questa Europa e non disprezzano più i franchi, i marchi, le pesetas e tanto meno la sterlina e la lira.

Durante il 1934 hanno, così, attraversato l'Oceano, oltre alla vecchia conoscenza Al Brown — l'estroso campione del mondo dei galli —, che si può considerare ormai residente a Parigi — Freddie Miller, detentore del titolo mondiale dei «piuma» — per la N.B.A., ossia per l'ente pugilistico la cui autorità è riconosciuta in ventinove Stati del nord America.

Che cosa ci ha detto questo magnifico rappresentante della scuola americana coi suoi combattimenti sostenuti in Inghilterra? Che in questa categoria i pugilatori dell'altra sponda sono ancora superiori a quelli europei. Miller ha, infatti, battuto facilmente Nel Tarleton, il campione ufficiale della Gran Brettagna; Dave Crowley, che è uno dei suoi più diretti rivali, ed ha messo fuori combattimento in pochi minuti Benny Sharkey e Johnny Cuthbert, che sono tra i più quotati «piuma» inglesi. E' vero che «Freddie» ha sentito a Barcellona i pugni del poderoso Gironès, ma pare che questi si sia presentato al di sopra dei limiti di peso della categoria e che, d'altra parte, constatata la sua netta inferiorità tecnica nei confronti del campione del mondo, abbia trasformato, ad un certo punto, la contesa in una lotta violenta e scorretta, tanto da buscarsi una squalifica. Freddie Miller non ha ancora lasciato l'Europa e ultimamente si è misurato con Al Brown a Parigi (il furbo negro tentava la scalata al titolo della categoria superiore), uscendo vincitore del difficilissimo incontro. Non ha avuto occasione di battersi con Vittorio Tamagnini — l'unico «piuma» europeo che ancora potrebbe dargli noia — ma ha dimostrato chiaramente, in ogni modo, quale sia il suo valore.

«Freddie» ha un fortissimo rivale in patria. E' questi Baby Arizmendi, un messicano riconosciuto quale campione del mondo della categoria dalla Commissione Atletica dello Stato di Nuova York. I due «assi» si sono già incontrati due volte e la vittoria è arrisa una volta all'uno e una volta all'altro. Al ritorno di Miller in America, si avrà, molto probabilmente, la «bella», che deciderà chi dei due sia il vero campione del mondo.

Ancora di Locatelli

Era corsa qualche mese fa la notizia che il campione del mondo dei leggeri, il prestigioso pugile israelita Barney Ross, venisse a fare una visitina all'Europa. L'invito l'aveva avuto dagli organizzatori olandesi, che volevano opporlo a Bep. Van Klaveren, aspirante al titolo mondiale dei medio-leggeri. Barney Ross, non bisogna dimenticarlo, riuscì, infatti, a battere Mc. Larnin — detentore del trofeo dei medio-leggeri — il 28 maggio, così da conquistare il titolo anche di questa categoria e tenerlo fino al 17 settembre, giorno in cui si disputò la rivincita dalla quale uscì battuto. Era evidente che Van Klaveren voleva aprirsi la strada per incontrare Larnin attraverso Ross, ma il progetto, che avrebbe provocato un'esibizione europea di uno tra i più rappresentativi campioni nord-americani, fallì sotterrato dalle enormi pretese del quotatissimo «Barney».

Anche Canzoneri ha avuto delle proposte per incontrare Locatelli a Milano, Humery a Parigi e Harry Mizler a Londra; ma i tentativi di Jeff Dickson, che aveva ideato il triplice avvenimento e per il quale era disposto ad esporre una cifra molto ragguardevole, non furono coronati da successo, pare per influenza degli organizzatori del terzo incontro Canzoneri-Barney Ross, incontro che vedevano seriamente minacciato dalla possibilissima sconfitta di «Tony» in Europa.

Tra i pugili europei di peso leggero, il più quotato negli Stati Uniti rimane sempre Anacleto Locatelli che è dalla gran parte dell'opinione pubblica designato come il naturale avversario del vincitore dell'urto Barney Ross-Canzoneri.

Marcel Thil non è più riconosciuto come campione del mondo dei medi nell'America del Nord. Il francese detiene il titolo solo per l'I.B.U.; gli americani, dopo aver invitato replicatamente l'idolo di Parigi a recarsi a Nuova York per mettere in palio la sua corona, visti vani i loro sforzi, hanno applicato senz'altro un articolo del loro regolamento ed hanno dichiarato il titolo vacante. Aperta la competizione e fatti eseguire incontri eliminatorii, l'11 settembre si sono messi di fronte a Pittsburg l'ex-campione mondiale Vince Dundee ed il giovane Teddy Jarosz, proclamando il combattimento valevole per l'assegnazione del titolo mondiale dei medi. Ha vinto Jarosz e da quel giorno egli è riguardato come il campione della categoria, che già fu appannaggio di Mickey Walker.

Thil potrà restare ancora per qualche tempo sul trono dei medi agli occhi degli europei, ma la sua corona ha perso molto della sua lucentezza e solo un incontro con una stella di prima grandezza del firmamento nord-americano potrà dargli l'antico splendore. Il popolarissimo «Marcel» è certamente un atleta eccezionale, un «duro a morire» come suol dirsi, ma le trenta primavere che ormai gravano sulle sue spalle spingono a fare delle considerazioni non molto favorevoli sulla sua prossima attività e sopratutto sull'importanza delle sue vittorie del 1933.

Se tutti i progetti organizzativi europei si avvereranno, durante il prossimo anno, i più famosi pesi massimi saliranno sui palchi di combattimento europei.

Baer e Carnera

Gli inglesi dànno, infatti, per certo il combattimento per il titolo mondiale assoluto tra il giovane neo-campione dell'Impero Britannico Jack Petersen — il vincitore di Larry Gains — e Max Baer, mentre i tedeschi hanno già fissata la data per lo scontro fra Max Schmeling e Steve Hamas valevole per la promozione all'invidiabile piazza di *challenger* al titolo mondiale dei massimi.

In quanto a Carnera, verrà anche lui in Europa non appena avrà ultimato i suoi contratti in Argentina e si batterà per il titolo continentale, che egli detiene, con Pierre Charles probabilmente a Milano.

Come si vede, in questa parte del grandioso programma europeo si avvererà, il vecchio Continente, durante il primo semestre dell'anno vènturo, deve essere considerato come l'epicentro del movimento pugilistico mondiale.

Non è, però, impossibile fare delle previsioni su queste tre battaglie che rappresentano tre ardite imprese organizzative certamente fecondissime da potenti molle per lo sviluppo pugilistico europeo.

Jack Petersen, per quanto abbia dimostrato di essere un pugile di classe elevata (era un peso medio-massimo solo un anno fa), non crediamo sia maturo per affrontare un Baer, che, con tutti i suoi difetti, è pur sempre da considerarsi un pugile poderoso e dalle risorse inesauribili. Gli inglesi, che rincorrono il titolo mondiale assoluto ormai da moltissimo tempo hanno provato già molte disillusioni, ma temiamo debbano provarne un'altra.

Più aperto ci pare, invece, il confronto tra Schmeling e Hamas, specialmente se il pugilatore di Pomerania avrà mantenuto la brillante fama che gli permise nell'agosto scorso di battere Neusel prima del limite. Il giovane Hamas è un osso molto duro, sopratutto perchè è un atleta coraggioso, forte e resistente, ma è certamente inferiore come tecnica al tedesco. Se questi riuscirà a piegare l'americano, ritornerà di colpo nella posizione privilegiata che già lo fece arrivare al titolo mondiale. E sarebbe una bella rinascita, che ha ben poci precedenti nella storia pugilistica.

In quanto a Carnera-Pierre Charles, non ci dovrebbero essere dubbi. «Primo» non deve essere considerato un atleta in parabola discendente e, poichè, invece, si può quasi dir ciò del belga, che, tra l'altro, non ha mai avuto la classe del gigante italiano, non vediamo come individuare nel buon Charles un pericolo per il gigante di Sequals.

Carlo Volpi

Quattro tempi per un titolo mondiale!

Baer mette k. o. Lewinsky in un inverosimile incontro

Chicago, 29 notte.

Max Baer si è incontrato ieri sera con il pugilatore King Lewinsky, di Chicago, in un incontro di quattro tempi.

La contesa originariamente avrebbe dovuto essere una semplice esibizione, ma il campione mondiale, con la sua consueta predilezione per il «bluff», ha voluto che fosse messo in palio il titolo mondiale. L'unica condizione che egli pose fu che si adottassero i guanti di sei once e che il titolo andasse all'avversario solo se vinceva per k. o.

Contrariamente alle previsioni, la gara non è durata nemmeno i due primi tempi, perchè al 53" del secondo tempo Max Baer metteva k.o. il suo rivale.

Baer ha cominciato con foga tremenda ed ha subito messo il suo avversario alle corde e lo ha martellato di pugni nelle costole, ridendogli in faccia. Tuttavia, il riso si è spento sulle labbra di Baer, quando Lewinsky, riprendendo forza, gli misurò due diretti di destra alla faccia, che furono seguiti da una gragnuola di sinistri alla testa. Baer, in ogni modo, trovava l'energia di difendersi e di contrattaccare e metteva nuovamente l'avversario alle corde con un pugno, che viene paragonato dai giornali ad una esplosione di dinamite. Il primo tempo era così assegnato al campione.

Allorchè ebbe inizio il secondo tempo, i due uomini si lanciarono l'uno contro l'altro, digrignando i denti. Combattevano come tigri, nel mezzo del tavolato. Baer riuscì a mandare Lewinsky di nuovo alle corde con un colpo terribile. Il pugilatore di Chicago cadde sulle ginocchia e tentò di sfuggire ai colpi di Baer verso un angolo. Ma il campione gli balzò addosso e, con un diretto alla mascella, lo mandò a terra. Lewinsky non si riebbe dallo stordimento, se non quando l'arbitro aveva contato i 10" regolamentari.

Convinti di aver espresso in modo più che esplicito e a varie riprese la nostra opinione sul modo come Max Baer intende esercitare l'onorifico ma finora non facile mestiere di campione del mondo di pugilato, non abbiamo creduto il caso di dare notizia del suo improvviso incontro con King Lewinsky. La distanza e le modalità del combattimento ci parevano così enormi, da farci parere impossibile che gli enti pugilistici americani ne permettessero l'effettuazione. Quattro soli tempi, titolo di campione del mondo in palio, conquista del titolo per parte di Lewinsky solo in caso di vittoria per k. o. Una simile enormità non potevamo che catalogarla fra le panzane di certa stampa e destinata a «montare» una nuova esibizione di Baer, certo più interessante delle precedenti e magari preparata per precedere un incontro sul serio con King Lewinsky stesso.

Invece, oggi ci arriva la notizia che il combattimento c'è stato e che Baer l'ha vinto per k. o. al secondo tempo. Che il titolo fosse in palio non possiamo crederlo neppure adesso: con quelle modalità e su così breve distanza, una corona di campione del mondo non può essere disputata, a meno di distruggerne ogni prestigio. Neppure il campione della Repubblica di Andorra si può permettere di fare ciò che gli pare del suo titolo. Tanto meno, quindi, questo diritto può essere riconosciuto a Max Baer, che è campione del mondo.

D'altra parte, ci pare non meno impossibile che un atleta della classe di Lewinsky accetti di farsi mettere k. o., in un incontro di soli quattro tempi, da un uomo con cui vuole misurarsi per la massima posta, compromettendo, così, tutte le sue possibilità avvenire.

L'incontro di Chicago, così come è stato annunciato e realizzato, non possiamo, quindi, che porlo fra le molte burlette che piacciono tanto al «bel Maxie» e che gli rendono, senza troppo pericolo, fior di quattrini.

E, per ora, attendiamo che meglio ci sia spiegato quanto di strano e di inverosimile c'è in esso.

I «diavoli» rosso-neri incontreranno domani l'«Oxford»

Ginevra, 29 notte.

Quest'oggi hanno continuato a Davos le gare di hockey sul ghiaccio del torneo per la Coppa Spengler. I «Diavoli» rosso-neri di Milano ieri hanno pareggiato con la compagine del Davos Hockey Club, campione svizzero, ed hanno dimostrato il loro valore come hockeysti europei. Infatti i «Diavoli» rossi hanno battuto il Cambridge col seguente punteggio: 12 a 1; 5 a 1; 3 a 0; 4 a 0.

Il Davos nella giornata di avant'ieri aveva pure battuto il Cambridge, ma con un punteggio totale di 10 a 2. Di conseguenza il goal average è nettamente in favore dei «Diavoli» rosso-neri che, nel gruppo A, sono in condizioni di parità col Davos. Nel gruppo B l'Oxford ha battuto il Grasshoppers per 3 a 1; 1 a 1; 1 a 0; 1 a 0. In tal modo l'Oxford è davanti al Grasshoppers con quattro punti, mentre il Grasshoppers ne ha soltanto due.

Nella giornata di lunedì si svolgeranno le semifinali fra i «Diavoli» rosso-neri contro l'Oxford ed il Davos contro il Grasshoppers. Fra i vincitori avrà luogo la finale che dovrà determinare il vincitore di quest'anno della Coppa Spengler.

Ardita ascensione invernale effettuata in Val d'Aosta

Aosta, 29 notte.

La Becca di Luseney, che si erge maestosa nella Valle di San Bartelmy a 3504 metri di altezza, è stata conquistata da due sciatori valdostani: Lorenzo Rosset del C.A.I. di Aosta e Giuseppe Fillietroz del G.U.F. I due giovani hanno compiuto la prima ascensione invernale raggiungendo la vetta. La difficile ascensione era stata tentata diverse volte da numerose comitive di sciatori, ma sempre con insuccesso.

L'ascensione fatta un po' con gli sci e una parte a piedi con un lungo lavoro di piccozza, è durata complessivamente oltre dodici ore. La vittoria dei due alpinisti sciatori valdostani è stata appresa con vivo compiacimento in tutta la vallata.

Norme della Federaz. ciclistica

Roma, 29 notte.

La Federazione Ciclistica Italiana comunica:

Corsa campestri. — Il campionato italiano di corsa campestre verrà disputato il 27 del prossimo gennaio a Firenze, a cura del Gruppo Rionale Berta. La Federazione ha assegnato al Gruppo stesso tre medaglie grandissime e di vermeilles e una grande medaglia d'oro per i vincitore assoluto. Allo scopo, inoltre, di incrementare delle corse, si stabilisce di assegnare a tutte le società che le organizzeranno una targa federale da richiedersi ai singoli commissariati di zona e una congrua dotazione in medaglie.

Corse all'estero. — Si rinnovano a tutti i corridori italiani che intendono partecipare a riunioni all'estero le prescrizioni in vigore, con l'avvertenza che, in caso di inadempienza, verrà fatta tassativa inibizione ai corridori stessi per ulteriori partecipazioni. Tutti i corridori dovranno pertanto richiedere di volta in volta alla segreteria federale il «nulla osta» di rito; «nulla osta» che, per tramite del Coni, dovrà essere rilasciato dal Ministero degli Esteri. E' necessario, di conseguenza, che ogni singola richiesta pervenga alla segreteria federale almeno otto giorni prima della riunione alla quale si intende partecipare. E' fatto, inoltre, obbligo ad ogni corridore di far visita, appena giunto nella località dove si svolge la riunione, alle Autorità consolari ed al Fascio ivi esistente.

Passaggio di categoria. — Il Direttorio della Federazione ciclistica italiana ha stabilito e codificato nel nuovo regolamento che nessun passaggio di categoria possa avvenire all'atto della partenza delle corse e che, di conseguenza, nessun documento possa fare le veci della licenza rilasciata esclusivamente dalla segreteria.

Corse nazionali. — E' stato approvato e inserito in calendario con le caratteristiche di gara nazionale, il Circuito delle Alpi Apuane, che si svolgerà il 21 luglio e che sarà organizzato dal G. C. F. Massese.

Assicurazione contro gli infortuni. — A partire dal 1.o gennaio e avente effetto esclusivamente con il possesso della licenza, andrà in vigore l'assicurazione contro gli infortuni a cura della Cassa interna di previdenza. Le denuncie di infortunio devono essere inviate alla segreteria della Federazione entro i cinque giorni da quello dell'infortunio, stesse sull'apposito modulo di cui è fornito ogni commissariato di zona. Le prestazioni della Cassa sono date per gli infortuni che possono colpire i corridori nel periodo della loro effettiva partecipazione alle esercitazioni o gare riconosciute dalla Federazione o anche nel periodo degli allenamenti quando essi si svolgono a seguito di preventiva autorizzazione e abbiano carattere collettivo.

Statuto e regolamenti della Federazione Ciclistica Italiana. — Entro il mese di gennaio uscirà il nuovo opuscolo contenente lo statuto ed i regolamenti della Federazione ciclistica italiana.

Commissari di Zona. — Sono riconfermati per l'anno 1935 i seguenti commissari: 1.a zona, dott. Eugenio Montalcini; 2.a zona, Felice Venini; 3.a zona, Vittorio Tomellieri; 6.a zona, Eraldo Pagan; 7.a zona, Ferruccio Berti; 8.a zona, Vasco Magrini; 10.a zona, Cassio Macchetti; 11.a zona, avv. Tullio Brofferio; 13.a zona, dott. Domenico Farina; 15.a zona, Vincenzo Sarli; 16.a zona, Giuseppe Rogolino; 17.a zona, Gianni Usai. Francia e Lussemburgo: Fabio Orlandini.

Accordi con i Fasci Giovanili di Combattimento. — Le norme che regoleranno l'attività ciclistica dei Giovani Fascisti per la stagione 1935 sono in corso di studio e saranno rese note dai commissariati di zona entro la prima quindicina di gennaio.

Infine il comunicato contiene l'elenco dei 298 corridori classificati professionisti per l'Anno XIII.

La partita della Sezione Propaganda

Ecco il calendario delle gare che si giuocheranno oggi:

I Categoria. — Girone A: Eridano-Vanchiglia, campo Gioda, ore 13; Maddalena-Corridoni, campo Snia, ore 14,30; Guerin-Virtus, campo Sonzini, ore 14,45. - Girone B: Aurora-Snia, campo Sonzini, ore 13; Francinetti-Piemonte, campo Unica, ore 14,30. Riposa Cenisia.

II Categoria. — Girone A: D.L.F.-Taurinia, campo D.L.F., ore 14,45; Ardita-Mussolini, campo Bonservizi, ore 14,45. Riposa Guerin. - Girone B: Nord-Pilonetto, campo Virtus, ore 15. Riposa Cenisia.

Categ. Ragazzi. — Girone A: Aurora-Torino, campo Sonzini, ore 10; Combi A.-Eridano, campo Odone, ore 10,45. - Girone B: Crocetta-Gioda P., campo D.L.F., ore 13,30; Virtus-Combi B., campo Virtus, ore 13,30.

Giovani Fascisti. — Girone A: Maramotti-Aosta, campo Bonaparte, ore 14,30; Corridoni-Scaraglio, campo Corridoni, ore 14,45; Gioda-Pini, campo Gioda, ore 14,45. - Girone B: Bazzani-Casalini, campo Corridoni, ore 13; Mussolini-Bianchi, campo Odone, ore 13; Odone-Sonzini, campo Odone, ore 14,45.

Piccoli Calciatori. — Combi-Estella, campo Juventus, ore 11; Gioda P.-Cenisia, campo Juventus, ore 10; Piemonte-Virtus, campo Juventus, ore 9. Riposa Crocetta.

Torneo Riserve. — Maramotti-Ardito, campo Bonaparte, ore 13; Vanchiglia-Estella, campo Odone, ore 9; Taurinia-Cenisia, campo D.L.F., ore 10.

Gli incontri di pallacanestro

Rapp. Campana-Belgio 24-20

L'incontro di pallacanestro fra la selezione belga e la rappresentativa Campana, svoltosi oggi al Littorio, è risultato assai combattuto e ricco di fasi tecnicamente pregevoli. I belgi hanno impressionato per la sicurezza del palleggio e per la precisione dei tiri. Il primo tempo li vedeva in vantaggio per 10 a 5, ma alla fine della partita le squadre si trovavano alla pari, 20 a 20. Si disputava così il tempo supplementare nel quale i napoletani riuscivano a segnare due canestri, che davano loro la vittoria per 24 a 20.

Osa - Urania 42 - 19

Milano, 29 notte.

Questa sera ha avuto luogo un incontro di pallacanestro fra la squadra dell'Urania di Ginevra e quella dell'Osa di Milano. Quest'ultima ha vinto nettamente per 42 punti a 19 (primo tempo 16 a 6) dominando gli svizzeri, precisi, ma lenti, mediante un gioco velocissimo. Il migliore dei milanesi è stato Moretti, che ha segnato da solo ben venti punti. Ha assistito alla gara anche il console svizzero.

NOTIZIARIO

— *L'Alessandria U. S.* incontrerà il 1.o gennaio, sul campo del Littorio, l'Attila S. K. di Budapest.

— *La partita Rugby Torino-Rugby Bersaglieri Milano*, in programma per il 1.o gennaio 1935, è stata rinviata al 6 gennaio; quella A.F.C. Padova-Rugby Torino, in programma per il 6 gennaio, è stata rinviata al 13 gennaio.

2 vetture: Ardita e Balilla

con una tassa sola
con una sola assicurazione!

In conformità alle recenti agevolazioni fiscali per l'automobile, si possono, dal 1° Gennaio, tenere due vetture pagando soltanto la tassa di una - la maggiore - quando la potenza di queste superi i 18 HP.

L'ARDITA è la vettura italiana che con i suoi 18 HP. consente di tenere un'altra vettura pagando la minima tassa unica.

In analogia a queste agevolazioni la SOCIETÀ ASSICURATRICE INDUSTRIALE esigerà dai possessori di 2 vetture il premio di assicurazione Responsabilità Civile per la sola vettura di maggiore potenza, rimanendo l'altra assicurata gratuitamente.

Avete già l'ARDITA?

potete tenere anche la BALILLA senza pagare per questa nè tassa nè assicurazione.

Avete già la BALILLA?

potete tenere anche l'ARDITA pagando la sola differenza di tassa e di assicurazione tra le due vetture.

La BALILLA è l'unica vettura italiana che gode dell'esenzione di tassa per i primi 9 mesi dalla data dell'acquisto.

PALERMO - Dal 1° Gennaio al 30 Aprile - Gara internazionale per yachts a motore od a vapore sul percorso Cannes-Palermo, senza scalo, per la conquista del "Nastro Azzurro del Mediterraneo".
CATANIA - Gennaio - Grandi Spettacoli lirici per il Centenario di Vincenzo Bellini.
TAORMINA - 17 Febbraio - Sagra del fior di mandorlo e raduno costumi Siciliani.
PALERMO - 9 Marzo - Gare internazionali di Golf.
SIRACUSA - 15 Aprile - Mostra dell'Artigianato e dell'Arte Siciliana fino al XVI secolo.
TAORMINA - Aprile - Gare internazionali di tiro a volo.
PALERMO - Aprile - Gare internazionali di tennis.
TAORMINA - 27-28 Aprile - Danze classiche al Teatro Greco.
PALERMO - 28 Aprile - Circuito Automobilistico delle Madonie. Premi Lire 150 000.
AGRIGENTO - 4-5 Maggio - Danze classiche e Festa Campestre ai Templi greci.
PALERMO - 4-7 Maggio - Grandi regate internazionali a vela. Premi Lire 40 000 Mostre - Feste floreali Manifestazioni varie.

RIDUZIONI FERROVIARIE "PRIMAVERA SICILIANA, DEL 50%
dal 15 Ottobre 1934-XI al 15 Maggio 1935 XIII

Da tutte le stazioni e agenzie di viaggi del continente e della Sardegna, si rilasciano biglietti di doppia corsa col 50% di ribasso con destinazione a Palermo, Agrigento, Catania, Siracusa e Taormina-Giardini.

VALIDITA' 30 GIORNI PROROGABILI

Questi biglietti danno diritto all'acquisto in Sicilia di biglietti di corsa semplice a metà prezzo per qualsiasi stazione dell'Isola

PER INFORMAZIONI

ENIT, Roma - Via Marghera, 2

Stazioni delle F.F. SS. e agenzie di viaggi

Ente Primavera Siciliana · Palermo: Via Stabile, 119

ISOLA DEL SOLE, DELLE LEGGENDE, DELLA STORIA E DELL'ARTE!

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGENDE, [illegible] Carta, Corso Angelo 14. 39653

BANDIERE carta, seta, nastri e carta tricolore, [illegible] Cartoleria [illegible], Corso Angelo 14. 39652

BLOCCHIERI [illegible] Roma, 29.

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, [illegible] La Stampa, via Roma, Galleria San Federico.

SEGHERIE, lavorazioni legno [illegible] via Nizza, 81 bis, Torino. 39357

TAPPEZZERIE in carta liquidiamo sgombro locali, Via Garibaldi, 31 [illegible].

TESSUTI, con licenza di [illegible] Liquidatore rag. Elia, Cernaia, 16. 39666

SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPREZZATO ufficio commerciale, cerca [illegible] Scrivere cassetta 172 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO trasferibile licenza panetteria [illegible] Albertina, 27, Emporio.

CERCASI [illegible] socio [illegible], corso Oddone, 14.

CEDO, anche [illegible], garanzie, centralissima panetteria, pasticceria con forno, 5 quintali [illegible] Albertina, 27, Emporio. 76918

DROGHERIA elegante, portici centralissimi, cedo 3000, volendo trasferibile. Albertina, 27, Emporio. 76917

RILEVASI commercio vestiti signora. Offerte [illegible] Pubblicitas, Lugano (Svizzera). [illegible]

VENDO urgentemente avviata bottiglieria, bigliardo. Liquidatore rag. Elia, Cernaia, 16.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

GRANDE pubblicazione sommo interesse commercianti, industriali, cerca abili attivi agenti pubblicità. Offerte cassetta 230 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIAZZISTA vendita vini, vermut, liquori, cercasi a provvigione, referenze. Scrivere cassetta 66 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76914

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLA Modernissima Scuola Taglio Sappa (Garibaldi, 20) assicurasi professione, lavoro, soddisfazioni: iscrivetevi. 75642

APPROFITTATE! Scuola taglio, abiti, biancheria. Insegnamento garantito. Nasacci, Verdi, 29. 38809

ONDULAZIONE, taglio, manicure, insegnamento [illegible] garantito. Permiuta Scuola [illegible] Vanchiglia, 17. 39654

OPERAI cercansi lavorazione mobili [illegible] Scrivere, indicando posti occupati, cassetta 13 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28863

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA trentacinquenne, secondo grado, pratico [illegible] anche nei giorni festivi. [illegible] via Bobbasomero, 7.

AUTISTA 2.o grado, ventitrenne, occuperebbesi per Torino, serie referenze, militesente. Scrivere Schina Domenico, piazza Saccari, 37. 39659

CAMERIERA venticinquenne, distinta, abile, serissima, occuperebbesi piccola famiglia. Scrivere, dettagliando, cassetta 185 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39674

DONNA [illegible], ottime referenze. libera subito, occuperebbesi presso persona sola. Scrivere [illegible], via Napione, 37. 76931

COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AUTOTRENO vini partiti, pero vini tipici Sardi. [illegible] Bottega Vino: Baretti, 1, telef. 61-348; Andrea Doria, 15, telef. 47-890. Feste [illegible]. 38827

OLIO oliva [illegible], prezzi ribassati. Scrivere Fratelli Amoretti, Loiscoglio (Liguria).

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Acquisto monete per collezione. Banca, corso Vittorio, 35; telef. 60-768.

ALTISSIMO prezzo compro brillanti importanti, gemme, ecc. [illegible], piazza Castello, 19, piano secondo. 28838

FELICE anno trascorrerete se avrete acquistato in via Sant'Anselmo, 13, radio tricolore da L. 325, fonografi 100, dischi 6,50, punte 1,50. 76580

IMPIANTI [illegible], bagni, scaldabagni, lavabi, lavandini, closet, rubinetteria; prezzi imbattibili. Giulio Cesare, 57. 28811

INCREDIBILE. Cappelli uomo nuovi L. 6. Via Roma angolo Arcivescovado.

LAMPADARI! Barocco, fiamminghi, speciali! Fabbrica A.L.E.A. Unicamente corso Orbassano, 34. 39589

MACCHINE cucire estere, nazionali, grande assortimento, prezzi imbattibili. Ceretti, Barbaroux, 6. 76946

MOBILI. Cessando commercio grande liquidazione vastissimo assortimento camere complete, Novecento, stile antico, moderno, importantissimo emporio mobili isolati. Prezzi sotto costo. Chiusura 31 dicembre; approfittatene. Mondiale, via Giuseppe Verdi, 26.

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 28846

POLTRONE, divani pelle, ribassatissimi. Manifattura Botellini, piazza Statuto, tredici (cortile). 38598

RADIO Telefunken, [illegible], tutta Europa, lire 890! Radio Elettra, Nizza, [illegible]. 39594

REGALATE apparecchio gas Triplex. Premi in gas, [illegible] cucine, scaldabagni, forni ecc., presso Soc. Italgas, Venti Settembre, 46 (fronte Palazzo Gas). Facilitazioni pagamento. 28829

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI casa massimo 700.000, centrale, buon rendimento. Scrivere cassetta 9 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTEREI casa signorile centrale, semicentrale, cinquecentomila-uno milione, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 13 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28817

AFFITTEREI, eventualmente, se occasione, comprerei villetta panoramica colli torinesi, cinque, sei camere, completa. Scrivere dettagliando bene. Mantelli, casella postale 1308, Milano. 6352

CENTRALISSIMA casa-palazzina, esente tasse, tutta libera [illegible]. Urge vendere. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 15 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28830

DISPONGO 150.000 contanti per acquisto casa, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 180 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39623

FABBRICATO industriale mq. 500 con alloggio vendesi [illegible]. Geom. Forno, Frassineto, 41. 28763

MUTUO concedo [illegible] trasferibile. Scrivere cassetta 17 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28830

PRIVATO acquisterebbe casa centrale, settecento ottocentomila. Indicare località, dettagli. Scrivere cassetta 38 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76798

TERRENO corso Francia (presso Villa Sartirana) vendesi o permutasi con case. Rivolgersi: Beaumont, 21. 39648

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO alloggi, confort moderni, semicentrali, primo, secondo piano, anche piani superiori se ascensore. Indicare località, ultimo prezzo. Scrivere cassetta 15 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI appartamento 4, 5 camere, [illegible], palazzina paraggi piazza Statuto; vendesi ammobiliato. Telefonare 41-692.

AFFITTASI, in villino, unico inquilino, alloggetto signorile sette vani, tutte comodità, adatto coniugi o signore sole, termosifone, ingresso privato. Via Bellini, 46. 39657

AFFITTO alloggetto elegante, vuoto o ammobiliato. Telefono 35-536; 10 alle 19.

CERCASI locale pulitura officina 300 mq. [illegible], casella postale 159. 76916

CERCASI piccolo ufficio vuoto, ammobiliato od in comunione. Venturelli, Vercelli, 140.

CORSO Galileo Ferraris, 92, visitate nuovo palazzo prima di decidere nuova locazione.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANTICIPAZIONI [illegible]. Telefonare 44-816. 39687

AUTOMOBILISTICA Scuola, Gran Madre, 5; telefono 47-526. Corsi individuali, lezioni illimitate. 39673

OCCASIONI: Mas [illegible], 250 laterali, 500 sport, sidecar trasporto. Valpiana, 27.

NUOVO Autosalone, corso Regina Margherita, 90. Vendite, cambi, acquisti, estrazioni. Deposito gratuito autoveicoli in vendita. Vetture, autocarri, rimorchi liberati, ecc.

VENDO camions 2, 7, [illegible] nuove. Servizio [illegible] Borgo Vittoria. Lorini, Cerello, 16. 76927

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE *LA STAMPA* (1

Tempeste su una culla

Grande romanzo di FLAVIA STENO

I

Data la impulsività della sua natura, Mario Lachi avrebbe senz'altro posto la domanda e offerto il suo aiuto alla signora se non lo avesse trattenuto il timore di fare una pessima figura.

Era infatti poco o niente pratico egli stesso dei posti. Quella parte di Genova era nuova, o almeno, non esisteva al tempo in cui, ragazzo, egli usava spingersi fino alla periferia della città in compagnia dei condiscepoli, in viaggi che alla loro fantasia di tredici anni nutrita delle letture del Salgari parevano d'esplorazione. Dopo, non aveva più avuto occasione di constatare lo sviluppo periferico di Genova: c'era stata la guerra; c'erano stati i suoi anni d'America durati fino proprio a pochi giorni prima, chè, egli era sbarcato dal *Conte Grande* da appena una settimana, e quella corsa alla ricerca di via Bologna rappresentava un favore che si era assunto di fare a un amico di New-York che da tempo mancava di notizie dei suoi.

Ora, per offrire i propri servizi alla giovane passeggera singolarmente elegante per quella carrozza popolarissima, bisognava essere in grado di darle, eventualmente, tutte le informazioni che quella avesse desiderato.

Eppoi, chi assicurava Mario Lachi che la bella ignota — adesso egli aveva anche avuto campo di osservare che era bella poichè era rimasta un lungo momento col viso alzato a guardare oltre le finestre proprio dalla sua parte — avrebbe gradito il suo interessamento?

Non aveva l'aria di essere una donnina accostabile: tutt'altro. Non un istante il suo sguardo si era fermato su alcuno dei suoi compagni di vettura; e anche ora restava assente, lontana, come presa tutta dal pensiero evidentemente molesto che la occupava esclusivamente. Che cosa avrebbe potuto dirle?

— Signora, io, Mario Lachi, bancario, detentore del campionato mondiale pesi medi, credo d'avere indovinato che qualche cosa l'angustia; se posso contribuire a dissipare questo qualche cosa, sono tutto a sua disposizione.

Parole che era più facile pensare che non dire. La signora non si era neppure accorta che egli esistesse e fosse lì, dinanzi a lei, intento a contemplarla. E il suo viso non era di quelli che promettono confidenza.

Che cosa diamine poteva avere a che fare in quei paraggi popolarissimi una donna come quella?

Mentre si poneva la domanda, un fatto nuovo lo colpì: il controllore salito a vistare i biglietti, si era fermato dinanzi alla sconosciuta e costei, nell'atto di trarre lo scontrino dalla borsetta, aveva lasciato cadere un biglietto da mille lire piegato in quattro, chinandosi poi subito a raccoglierlo rossa in viso, come fosse stata sorpresa in un'azione colpevole.

— Strano! — pensò Lachi — dev'essere timidissima perchè si comporta come se quel biglietto lo avesse rubato.

Quasi avesse sorpreso il suo pensiero, lo sguardo della sconosciuta, per la prima volta si incontrò col suo, lo sfuggì, tornò a cercarlo, poi si abbassò di nuovo sulle proprie mani incrociate sulla borsetta chiusa e vi si ostinò fino a che la carrozza non si fu fermata.

La signora scese subito e Lachi pure, poichè in quel punto cominciava la salita di via Bologna che egli avrebbe dovuto percorrere a piedi — gli disse il tranviere, al quale si era rivolto per chiedere se il tram non proseguisse più.

La salita, tutta a svolte, disegnata dalla strada che era stata tracciata e aperta nella roccia viva, aveva ancora il carattere della provvisorietà che attende la definitiva sistemazione.

Lachi vide subito che la signora, che lo aveva distanziato rapidamente mentre egli era intento a parlare al tranviere, aveva dovuto rallentare e si muoveva a disagio sulla carreggiata non ancora spianata dove i suoi piccoli piedi calzati di scarpini leggerissimi e molto scollati dal tacco alto e sottile, dovevano scegliere il punto d'appoggio prima di posarsi. Gli sarebbe stato facile sorpassarla e raggiungere rapidamente la sua mèta, ma ormai era curioso di sapere dove fosse diretta la personcina che adesso gli appariva anche più elegante, veduta così mentre camminava a una trentina di metri innanzi a lui, serbando ancora nel modo di muoversi e di guardarsi attorno l'inquietudine che egli aveva notato poco prima.

— Scommetto — si disse — che è la prima volta che costei fa questa strada.

A uno svolto della salita, la sconosciuta si voltò e lo vide. Parve contrariata perchè affrettò il passo, mentre Lachi, ostentatamente, prendeva per un viottolo a destra, che doveva essere una scorciatoia.

Si trovò, infatti, sulla svolta superiore della strada prima che la signora avesse percorso il tratto inferiore; e poichè, qui, la strada stessa, si stendeva piana e si allargava come un piazzale, decise di nascondersi dietro un basso muro di sostegno di una delle pareti rocciose per lasciarsi un'altra volta sorpassare dalla graziosa incognita.

Costei apparve a un tratto e, giunta in mezzo al piazzale, si fermò guardandosi attorno in atto di evidente attesa. L'espressione di inquietudine non era scomparsa dalla sua fisionomia, anzi, parve al giovane che si fosse trasformata addirittura in sgomento. E ne comprese subito la ragione quando vide che da un anfratto della roccia, di là dalla strada, dove evidentemente era rimasto in attesa, sbucava un giovinastro che era il perfetto tipo del malvivente: aria alla brava sotto il berretto a visiera; giacca aperta sulla maglia a righe; un mozzicone di sigaretta all'angolo della bocca piegata a un sorriso di scherno.

Il giovane si guardò attorno e rapidamente si diresse verso la signora che Mario Lachi osservava, adesso, con viva curiosità e non senza inquietudine. La scena che seguì fu rapida e strana: il giovinastro si era tolto di tasca una busta e la porse alla signora con la destra mentre allungava la sinistra a ricevere qualche cosa che costei aveva tolto rapidamente dalla borsetta: « il biglietto da mille », pensò subito Mario Lachi.

Un secondo pensiero accompagnato da un senso di delusione e di fastidio attraversò subito il suo cervello:

— L'ultimo atto di un ricatto. Lettere di un amante ricomprate. Peccato! Pareva una creatura tanto per bene!

Non aveva ancora finito questa considerazione malinconica che un grido della donna lo colpì: i suoi occhi che non avevano abbandonato la scena videro subito di che si trattava: l'individuo, dopo aver intascato il denaro, aveva, con rapidissima mossa, strappato un'altra volta alla sua vittima la busta che poco prima aveva fatto il gesto di consegnarle e adesso fuggiva rapido.

Prima ancora di aver formulato un proposito, Mario Lachi, d'istinto, balzò dal suo nascondiglio e si slanciò: il fuggiasco correva giù per la discesa proprio nel punto dove il giovane sbucò, cosicchè, affrontarlo e fermarlo fu per lui facilissimo. La lotta che seguì fu breve perchè il pugno di Lachi ebbe ben presto ragione del ricattatore e ladro.

Un istante dopo, la sconosciuta che era rimasta immobile e ancora stordita in mezzo alla strada, si vedeva dinanzi il giovane che le porgeva la busta e insieme il suo biglietto da mille, ripreso anch'esso all'aggressore. La sorpresa che ella provò nel riconoscere in lui il passeggero del tram e l'individuo che poco prima aveva creduto volesse seguirla, la paralizzò un istante.

— Tenga le disse Mario Lachi quasi sgarbatamente.

E mentre quella, subito ripresa per l'urto ricevuto, dentro, dal tono del giovane così in contrasto con la spontaneità del suo intervento, ringraziava e cominciava a spiegare il suo caso, Lachi la interruppe.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

La grande adunata del 3 gennaio

Le disposizioni del Segretario Federale

per il concentramento delle forze fasciste

Tribuna A: Membri Direttorio Nazionale e Segretari Federali; tribuna B: Autorità; 1) Reparti celeri e a cavallo Fasci Giovanili; 2) M.V.S.; 3) Fasci Giovanili di Torino; 4) Fascio Giovanile Provincia; 5) Gruppi Rionali Fascisti; 6) Rappresentanze: Ass. Fam. Caduti in Guerra, Assoc. Fam. Caduti Fascisti, Mutilati per la Rivoluzione, Assoc. Naz. Arditi, G.U.F., Fascio Femminile, Giovani Fasciste; 7) Fasci della Provincia; 8) Associazioni dipendenti dal P. N. F.; 9) Associazioni d'Arma, O.N.D.; 10) Sindacati.

Le Tribune in Piazza Vittorio Veneto

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica l'ordine che dovrà essere seguito nella mattina del 3 gennaio da tutti gli organismi per l'ammassamento in piazza Vittorio Veneto.

Provincia

Tutti i camerati che giungeranno a Torino con i treni speciali facenti scalo alla stazione di Porta Nuova affluiranno in piazza Vittorio Veneto da via Armando Diaz dopo aver percorso corso Vittorio Emanuele e corso Cairoli. Lo stesso percorso sarà seguito da tutti coloro che giungeranno con i treni speciali predisposti dalle tranvie facenti scalo in via Sacchi.

Tutti i camerati che giungeranno con i treni speciali facenti scalo a Porta Susa affluiranno in piazza Vittorio Veneto da via Giulia di Barolo avendo cura durante il percorso di evitare piazza Castello e via Po.

Coloro che giungeranno dalla stazione di Rivoli e dalle ferrovie secondarie facenti scalo in corso Regina Margherita affluiranno in piazza Vittorio Veneto da via Vanchiglia.

I gruppi isolati affluiranno da via Bava e da via Bonafous.

Torino

Gruppi Rionali. — *Affluiranno da via della Rocca i Gruppi Rionali Mussolini, Gioda, Bianchi e Bazzani; da via Bonafous i Gruppi Rionali Scaruglio, Maramotti, Pini, Doglio, Sonzini, Chiesa, Corridoni e Porcù; da via Napione il Gruppo Cesare Odone; da via Armando Diaz il Gruppo Casalini; da ponte Vittorio Emanuele il Gruppo Duca d'Aosta.*

Le organizzazioni sindacali ed il Dopolavoro giungeranno nella piazza da via Armando Diaz. Le associazioni dipendenti dal Partito da via Bava. Le associazioni combattentistiche e d'Arma da via Bava e da via Bonafous.

Tutte le organizzazioni ed associazioni ed i camerati in divisa fascista con decorazioni dovranno adunarsi nella piazza alle ore 9.30 ed essere perfettamente inquadrati nei posti loro assegnati prima delle ore 10.

L'arrivo del Labaro del Partito

La sera del giorno 2 gennaio per ricevere il Labaro del Partito che giungerà alle ore 21,10 i camerati ed i Giovani Fascisti sono convocati per le ore 20,45 nei pressi della stazione di Porta Nuova i Giovani Fascisti, e lungo le vie percorse dal Labaro gli iscritti ai Gruppi Rionali.

I Fiduciari dei Gruppi Rionali con i Gagliardetti dei Gruppi e la scorta d'onore prenderanno posto sotto la stazione di Porta Nuova.

I Giovani Fascisti si schiereranno in via Sacchi e dopo aver reso omaggio al Labaro quando uscirà dalla stazione si ordineranno in corteo dietro di esso.

I Fascisti dei Gruppi Rionali saranno schierati lungo il percorso nell'ordine seguente: sul lato sinistro di via Roma, venendo dalla stazione, i Gruppi Mussolini, Gioda, Sonzini, Corridoni, Bianchi, Bazzani, Duca d'Aosta; sul lato destro i Gruppi Maramotti, Doglio, Odone, Pini, Chiesa, Scaruglio, Casalini, Porcù.

Man mano che affluiranno in via Roma i Gruppi sopra elencati si disporranno l'uno di seguito all'altro nell'ordine di arrivo in modo da essere schierati su tutto il fronte del percorso seguito dal Labaro del Partito.

Al passaggio del Labaro i singoli Capi Settore comanderanno il saluto al Duce.

La sera del giorno 4 all'atto della partenza del Labaro del Partito i fascisti saranno adunati in piazza Carlo Alberto.

Lungo il percorso seguito dal Labaro saranno schierati i Giovani Fascisti della città.

Il Labaro del Partito seguirà in tale sera il seguente percorso: via Carlo Alberto, piazza Carlo Alberto, via Principe Amedeo, via Roma, piazza Carlo Felice, stazione Porta Nuova.

Giovedì 3 gennaio tutte le Donne e le Giovani Fasciste sono convocate per rendere onore al Segretario del Partito e al Consiglio Nazionale del P.N.F. Le Donne Fasciste si devono trovare in via Rossini angolo via Po, alle ore 10. Tutte le Giovani Fasciste saranno invece adunate alle ore 9 in piazza Carlo Alberto. Le Giovani Fasciste dei Comuni viciniori della Provincia, che sono state invitate, devono pure trovarsi alle ore 9 in piazza Carlo Alberto. La adunata è obbligatoria.

Orario dei trasporti dei Fasci della Provincia

Da Bardonecchia, Oulx, Salbertrand, Chiomonte, e Meana: Andata: tr. straordinaria TV1995 Bardonecchia p. 6,30, Oulx p. 6,46, Salbertrand p. 6,55, Chiomonte p. 7,09, Meana p. 7,19, Torino P. N. a. 8,35 - Ritorno: tr. straord. TV1988 Torino p. N. p. 12,14, Meana a 13,30, Chiomonte a. 13,42, Salbertrand a. 13,56, Oulx a. 14,09, Bardonecchia a. 14,27.

Da Susa e Bussoleno: Andata: tr. straord. TV1997 Susa p. 7,40, Bussoleno p. 7,56, Torino P. N. a. 8,55. - Ritorno: tr. straord. TV1986 Torino P. N. p. 12,30, Bussoleno a. 13,31, Susa a. 15.

Da Avigliana: Andata: tr. straord. TV1999 Avigliana p. 9,04, Torino P. N. a. 9,35. - Ritorno: tr. straord. TV1990 Torino P. N. p. 12,45, Avigliana a. 13,18.

Da Bruzolo, Borgone, S. Antonino, Condove, S. Ambrogio: Andata: tr. ord. 1035 Bruzolo p. 7,16, Borgone p. 7,22, S. Antonino p. 7,27, Condove p. 7,32, S. Ambrogio p. 7,37, Torino P. N. a. 8,10. - Ritorno tr. ord. 1042, Torino P. N. p. 12,55, S. Ambrogio a. 13,34, Condove a. 13,41, S. Antonino a. 13,47, Borgone a. 13,54, Bruzolo a. 13,59.

Da Rosta, Alpignano e Collegno: Andata: tr. ord. 3043, Rosta p. 7,05, Alpignano p. 7,11, Collegno p. 7,17, Torino P. N. a 7,28. - Rit.: tr. straord. TV1998 Torino P. N. p. 13,10, Collegno a. 13,24, Alpignano a. 13,33, Rosta a. 13,44.

Da Moncalieri: Andata: Tr. straord. TV1704, Moncalieri p. 8,23, Torino P. N. a. 8,45. - Ritorno: tr. straord. TV1703, Torino P. N. p. 12,45, Moncalieri arrivo 13,02.

Da Chieri: Andata: tr. ordin. 1023, Chieri p. 6,25, Torino P. N. a. 7,04. - Ritorno: tr. ord. 1022, Torino P. N. p. 12,15, Chieri a. 12,50.

Da Carmagnola e Villastellone: Andata: tr. ord. 3550, Villastellone p. 5,44, Torino P. N. a. 6,30; tr. ord. 1000, Carmagnola p. 6,10, Torino P. N. a. 6,45. - Ritorno tr. ord. 1115, Torino P. N. p. 13,15, Villastellone a. 13,41, Carmagnola a. 13,50.

Da Pinerolo: Andata: tr. straordinario TV1706, Pinerolo p. 8,03, Torino P. N. a. 9,05. - Rit.: tr. straord. TV1707, Torino P. N. p. 12,30, Pinerolo a. 13,10.

Da Torre Pellice, Luserna S. G., Bibiana, Bricherasio, S. Secondo e Campiglione F.: Andata: tr. straordinario TV1705, Torre Pellice p. 7,40, Luserna S. G. p. 7,49, Bibiana p. 7,56, Bricherasio p. 8,05, S. Secondo p. 8,14, Torino P. N. a. 9,25; tr. ord. 3070/054, Campiglione p. 7,19, Torino P. N. a. 8,30. Ritorno: tr. straord. TV1717, Torino P. N. p. 12,35, S. Secondo a. 13,43, Bricherasio a. 13,51, Bibiana a. 13,57, Luserna S. G. a. 14,5, Torre Pellice a. 14,10.

Da Brandizzo, Chivasso e Torrazza: Andata: tr. ord. 1950M, Chivasso p. 6,10, Brandizzo p. 6,18, Torino P. S. a. 6,52; tr. ord. 1212, Torrazza p. 7,03, Torino P. S. a. 7,51. - Ritorno: tr. ord. 1081M, Torino P. S. p. 12,35, Chivasso a. 13,06, Torrazza a. 13,20.

Tramvaya e Ferrovie Economiche (via Sacchi). — Andata: Trana (Reano) p. 8, Bruino p. 8,10, Torino a. 9,15 - Frossasco p. 6,30, Cumiana p. 6,45, Piossasco p. 7,10, Torino a. 8,10. - Orbassano (Rivalta) p. 6,40 e 8,35, Beinasco p. 6,55 e 8,45, Torino a. 7,22 e 9,10. - Stupinigi p. 6,55, Torino a. 7,50. Ritorno: per Trana p. 12,40, per Frossasco p. 12,30, per Orbassano p. 12,25, per Stupinigi p. 12,20.

Tramvia di Rivoli (piazza Statuto) — Rivoli (Villarbasse, Val della Torre) p. 7,38 e 8,27, Torino a. 8,13 e 9; Regina Margherita (Collegno, Grugliasco) p. 7,25 e 9,03, Torino a. 7,50 e 9,30. - Ritorno: Partenza per Rivoli 12,40 e 13,00, per Regina Margherita 13,45.

Trazione Elettrica Piemontese (corso Regina Margherita). — Andata (Robassomero) p. 8,12 e 9,05, Torino a. 8,35 e 9,28; Pianezza (S. Gillio, la Cassa) p. 8,05, Torino a. 8,35; Druent p. 8,05, Torino a. 8,35; Settimo Torinese (Barca) p. 8,30, a. 9. - Ritorno: partenza ore 12,15.

Tramvaye di Torino (corso Regina Margherita presso Giardino Reale). — Andata: Poirino (1.o Gruppo) p. 7,10; (2.o Gruppo) p. 8,15; Poirino (Gruppo Pralormo) p. 8,10; Santena p. 8; Trofarello (Val Sauglio) p. 8,40; Moriondo p. 8,45; Moncalieri (Revigliasco) p. 9; Brusasco (Verrua Savoia) p. 7,15; Castagneto p. 7,20; Gassino (Sciolze, Rivalba, Cinzano, Baldissero) p. 8,20; San Mauro p. 9. — Ritorno: partenza per Poirino (1.o Gruppo) ore 13; (2.o Gruppo) per Pralormo ore 13; per Santena 13,05; per Val Sauglio 12,25; per Moriondo 13,25; per Revigliasco 12,25; per Brusasco (1.o Gruppo) 13, (2.o Gruppo) 14,30; per Castagneto Po 13; per Gassino (1.o Gruppo) 12,55, (2.o Gruppo) 13, (3.o Gruppo) 14,20; per San Mauro (1.o Gruppo) 12,45, (2.o Gruppo) 14,30.

Tranvie Piemontesi (piazza Nizza). — Andata: Strada Pancalieri (Pancalieri, Osasio, Lombriasco, Virle) p. 7,15, Torino a. 8,25; Carignano (La Loggia) p. 7,45 e 7,50, Torino a. 8,35 e 8,40. - Ritorno: partenza ore 12,10.

Ferrovie Ciriè-Valli di Lanzo. — Andata: Treno n. 2, Balangero p. 5,50, San Maurizio (Barbania, S. Francesco, Front) p. 6,10, Caselle p. 6,10, Torino a 6,36; Treno n. 4, Ceres (Ala, Balme, Cantoira, Chialamberto, Groscavallo, Ceres) p. 6,20, Mezzenile p. 6,20, Pessinetto p. 6,20, Traves p. 6,30, Lanzo (Gruppo Cafasse, Monastero, Coassolo) a. 6.45). Torino a. 7,31; Treno n. 6 Germagnano (Col S. Giovanni, Lemie, Usseglio, Viù) p. 7,40, Lanzo (Gruppo Lanzo) p. 7,40, Mathi (Grosso) p. 7,50, Nole p. 7,50, Torino a. 8,34; Treno NTV. Ciriè p. 8,15, S. Maurizio (2.o Gruppo) 8,15, Borgaro 8,30, Venaria, p. 8,40, Torino a. 8,55. — Ritorno: Treno TV261, per Borgaro, Caselle, Noli, Balangero, Germagnano p. 12,30; Treno TV263, per Venaria, S. Maurizio, Ciriè, p. 13; Treno n. 11, per Lanzo, Traves, Pessinetto, Ceres, p. 14,15; Treno n. 13, per Mathi, Germagnano (Gruppo Col S. Giovanni, Lemie, Usseglio, Viù) p. 15,45; Treno n. 15, per S. Maurizio (Gruppo Barbania, S. Francesco, Front), Ciriè (Gruppo Corio, Levone), p. 17,45; Treno n. 17, per Lanzo (Gruppo Cafasse, Monastero, Coassolo), Mezzenile, Ceres (Gruppo Ala, Balme, Cantoira, Chialamberto, Groscavallo), p. 18,25.

Ferrovia del Canavese. — Andata Treno IV, Favria Oglianico (Forno Rivara, Rivara) p. 6,33, Rivarolo p. 6,43, Torino a. 7,36; Treno II, Feletto p. 6,23, Bosconero p. 6,30, S. Benigno (Foglizzo, Lombardore) p. 6,33, Volpiano p. 6,45, Torino a. 7,11. — Ritorno: Partenza per Feletto, Bosconero, S. Benigno, Foglizzo, Lombardore, Volpiano, ore 13,10; per Rivarolo, Favria Oglianico, Forno Rivara, Rivara, ore 14,25.

La manifestazione al Sestrières - 4 gennaio

Coppa Direttorio Nazionale del P. N. F. — Gara di discesa dal Sises: incontro tra le squadre rappresentative del Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento e del Gruppo Universitario Fascista di Torino. Dieci atleti per rappresentativa. Ore 10 partenza dal Sises.

I concorrenti partono ad un minuto di distanza l'uno dall'altro, alternandosi un Giovane Fascista ed un Fascista Universitario.

Partecipano: Giovani Fascisti: Rounde Massimiliano, Chareun Francesco, Eydallin Edoardo, Perron Gabus Ennio, Perron Gabus Serafino, Allaud Ernesto, Francon Carlo, Lantelme Serafino, Berton Giuseppe, Ricca Guido. Riserve: Villot Ferdinando, Passet Francesco.

Fascisti Universitari: Boninchi Mazzini (littore A. XII), Huber Sigfrido (littore A. XII), Buoni Giorgio (littore A. XII), Sassorno Arturo, Piccinini Franco, Malinverni Alessandro, Pugliaro Guido, Ubertalli Piero, Cristillin Luigi, Morini Beppe. Riserve: Pavelli Giovanni, Torello Guido.

Alla squadra vincitrice: Coppa Direttorio Nazionale del P.N.F. Per il punteggio di squadre vengono assegnati 20 punti al 1.o arrivato, 19 al 2.o, 18 al 3.o e così di seguito fino al 20.o che avrà 1 punto. In caso di parità la Coppa verrà assegnata alla squadra alla quale appartiene il vincitore. Alla squadra seconda classificata: Coppa Cassa di Risparmio di Torino. Al 1.o classificato medaglia oro dono della Federazione Fasci di Combattimento di Torino; al 2.o classificato medaglia vermeille, idem; al 3.o classificato medaglia vermeille, idem; dal 4.o fino al 12.o medaglia argento.

Coppa Città di Torino. — Gara di discesa dalle Alpette: per squadre di Giovani Fascisti. Ogni squadra è composta di tre Giovani Fascisti. Ore 11.30 partenza dalle Alpette.

Le squadre partono ad un minuto di distanza l'una dall'altra. Il tempo verrà calcolato sull'ultimo componente di ogni squadra che taglia il traguardo. Partecipano le seguenti squadre: F.G.C. A. Maramotti di Torino; F.G.C. Cesare Odone di Torino, squadra A; F.G.C. Cesare Odone di Torino, squadra B; F.G.C. Lucio Bazzani di Torino, squadra A; F.G.C. Lucio Bazzani di Torino, squadra B; F.G.C. Duca d'Aosta di Torino, squadra A; F.G.C. Duca d'Aosta di Torino, squadra B; F.G.C. Oulx, squadra A; F.G.C. Oulx, squadra B; F.G.C. Cesana; F.G.C. Pinerolo, squadra A; F.G.C. Pinerolo, squadra B; F.G.C. Pinerolo, squadra C; F.G.C. Pinerolo, squadra D; F.G.C. Chiomonte, squadra A; F.G.C. Chiomonte, squadra B; F.G.C. Angrogna.

Alla squadra 1.a classificata, Coppa Città di Torino e tre medaglie della Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento di Torino. Alla squadra 2.a classificata dono del Consiglio Prov. dell'Economia di Torino e tre medaglie idem. Alla squadra 3.a classificata Coppa Fiat e tre medaglie id. Altri premi donati da Autorità ed Enti cittadini verranno assegnati.

Il Segretario Federale al rapporto del Fascio di Rondissone

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha presieduto ieri sera, presenti l'ispettore di zona Meyer, l'incaricato del controllo amministrativo dei Fasci della zona, il segretario ed i componenti il direttorio del Fascio di Chivasso, il rapporto del Fascio di Rondissone.

Il Gerarca è stato ricevuto al suo arrivo dalle Gerarchie locali ed accompagnato alla Casa Comunale nel cui cortile erano ammassate le formazioni giovanili che sono state passate in rassegna. Nel salone municipale che ospitava gli organizzati del paese ed una parte della popolazione ha avuto luogo il rapporto. Il podestà avv. Stilita ha porto al Segretario federale il saluto dei forti rurali, che lieti di poter servire nel loro settore la causa fascista, operano con alacrità e con perfetta fusione di intenti. Il segretario del Fascio cent. Pacotti ha letta la relazione dell'attività svolta nell'anno XII.

Conclusasi con il saluto al Duce la relazione del segretario del Fascio, Piero Gazzotti si è intrattenuto a lungo in cordiale, cameratesca conversazione con la massa adunata illuminando i punti salienti dell'attività svolta, impartendo consigli e direttive per quella da svolgere. Uno speciale elogio il gerarca ha voluto tributare al segretario del Fascio ed al podestà per il perfetto affiatamento che regna tra di loro e tra loro e la popolazione serrata tutta sotto i segni del Littorio. Dopo aver accennato alla importanza delle formazioni dei Giovani che devono essere curate in ogni particolare tanto nel campo fisico quanto in quello morale ed ai compiti dal Regime assegnati al Fascio Femminile, Piero Gazzotti ha concluso invitando i presenti ad elevare il loro pensiero al Capo magnanimo che lavora e costruisce per il migliore avvenire dell'Italia.

Una vibrantissima manifestazione al Duce ha posto termine al rapporto. La popolazione in corteo ha quindi accompagnato il Gerarca sino all'uscita del paese cantando gli inni della Rivoluzione.

Visite a Casa Littoria

Ieri si sono recati a Casa Littoria in visita di omaggio il col. Angelo Pollina, comandante la II Legione della R. Guardia di Finanza e il col. Baseggio, nuovo presidente della sezione di Torino, dell'Ass. Volontari di Guerra che era accompagnato dal Vice-Presidente e dal segretario.

Il Segretario Federale ha ricevuto i visitatori e ha ricambiato loro, a nome delle Camicie Nere torinesi, il saluto, ringraziandoli per il cortese gesto.

Prima di lasciare Casa Littoria il col. Pollina ed il col. Baseggio hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti.

La commemorazione di Giovanni Porcù del Nunzio

Stasera alle 21,30 in piazza Castello

Stasera, domenica, in Piazza Castello, dove cadde, avrà luogo la commemorazione di Giovanni Porcù del Nunzio, eroico squadrista della «Cesare Battisti».

Il corteo si muoverà alle 20,45 da via Sacchi, lato arrivi P. N., per portarsi in Piazza Castello. Alle 21,30 si svolgerà la cerimonia dell'appello dell'eroico Caduto.

Estremo atto di fede fascista

E' deceduto in Villarbasse, il ten. col. in pensione Cucca Mistrot cav. Enrico fu Luigi, uno dei primi fascisti del luogo, il quale, poco prima di morire, ha espresso ai famigliari la sua volontà di essere sepolto in camicia nera.

Tale suo desiderio è stato esaudito, e del fatto ne è stata data partecipazione al locale Segretario di questo Fascio di Combattimento, il quale ha disposto l'intervento ai funerali di tutti i fascisti.

Il Duca d'Aosta a Torino

S. A. R. il Duca d'Aosta, che da tempo non veniva a Torino, è arrivato ieri mattina alle ore 7,40 dalla linea di Nizza-Ventimiglia, è ripartito però la sera stessa per Cortina d'Ampezzo.

LIBRO e MOSCHETTO

Fascio Giovanile Studenti Medi. — Per la venuta a Torino del Consiglio Nazionale del Partito, il Fascio Giovanile di Combattimento Studenti Medi «Pierino Delpiano» è adunato in piazza Carignano nei giorni seguenti: 2 gennaio, ore 19,30; 3 gennaio ore 8,45; 4 gennaio ore 19,30. Tale adunata è obbligatoria per tutti gli iscritti.

Prelittoriali della cultura. — Il 10 gennaio scade il termine per la presentazione delle iscrizioni ai Prelittoriali della Cultura e dell'Arte. Tutti coloro che dovessero ancora compilare l'apposito modulo sono pregati di passare entro tale data alla sede del G.U.F. dalle 18 alle 19.

Il funzionamento della Cassa per assegni famigliari

Norme per i versamenti

Come è noto, in seguito agli accordi intervenuti fra le Confederazioni Fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'industria è stata istituita la Cassa Nazionale per assegni famigliari agli operai dell'industria.

Per le provincie di Torino e di Aosta la sede della Cassa è presso la Direzione Compartimentale dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale di Torino, piazza S. Carlo 6.

Il versamento dei contributi deve avere attuazione immediata, in quanto l'obbligo della contribuzione da parte dei datori di lavoro e dei lavoratori decorre dal giorno 3 del corrente mese di dicembre.

I versamenti per le provincie di Torino e di Aosta debbono effettuarsi esclusivamente a mezzo del conto corrente postale n. 1-18483 e con i bollettini inviati dall'Istituto a tutte le Ditte interessate.

I tagliandi dei bollettini rilasciati dagli uffici postali debbono essere conservati, in quanto costituiscono l'unica prova dei versamenti effettuati.

I contributi dovranno essere versati inderogabilmente entro cinque giorni dalla data del pagamento normale delle retribuzioni (settimana, quindicina o mese); per i periodi relativi a salari già pagati anteriormente al 31 dicembre il versamento dovrà effettuarsi entro cinque giorni dalla data di ricevimento della circolare.

I bollettini per i versamenti successivi potranno ritirarsi presso la sede compartimentale dell'Istituto, piazza S. Carlo 6, i dipendenti uffici di Aosta e di Ivrea e presso le Unioni Industriali di Torino e di Aosta.

Con apposita circolare, inviata a tutte le Ditte industriali, sono state emanate le istruzioni per l'inizio del funzionamento della Cassa.

Le gite al Sestrières

Informiamo il pubblico, e specialmente gli appassionati di sport invernali, che i torpedoni diretti al Sestrières partono da oggi, 30 dicembre, da Via Roma, di fronte al palazzo de «La Stampa». Le partenze avvengono tutte le mattine alle ore 6,30. I turisti che desiderano prenotare posti per le funivie del Sestrières possono rivolgersi all'ufficio della «Cit» del nostro giornale.

La riunione del Rettorato Provinciale

Ieri il Rettorato Provinciale, riunitosi nella sua ultima seduta di fine anno, dopo varie comunicazioni del Preside comm. avv. Orazio Quaglia, ha trattato alcuni problemi d'ordine generale, principalmente quello dell'Assistenza alla maternità ed infanzia illegittima. In proposito il Rettorato ha preso visione di un'ampia relazione dei Rettori professori Uffreduzzi e Segagni, approvandone pienamente i criteri direttivi. In seguito ha approvato alcune proposte di lavori di sistemazione e manutenzione stradale su varie strade provinciali e intercomunali del Pinerolese e dell'alta Valle di Susa.

Il Natale del Duce all'Azienda Tranvie Municipali

Oggi nel pomeriggio, alle ore 14,30, nei locali dell'Officina Binari in Borgo S. Paolo, c. Trapani, 164, si svolgerà la Festa del Natale del Duce e della Befana Fascista per i bimbi dei dipendenti dell'A.T.M.

I premi del «Redimibile»

Il numero di coloro che sono stati favoriti dalla fortuna va aumentando. Si è avuto ieri notizia d'un'altra vincita di 100 mila lire ottenuta col titolo n. 2.404.731 della 30.a serie. Non si conosce ancora il nome del vincitore. Si sa solamente che esso abita in via Arquata.

Con l'estrazione della 45.a serie del Redimibile, è stato vinto dal signor Oreste Musso un premio da lire 100 mila. La lieta notizia è stata comunicata, in sua assenza, alla famiglia del fortunato vincitore dall'agente della succursale della Cassa di Risparmio di Torino che aveva conservato l'elenco dei numeri dei titoli convertiti.

L'orario dei barbieri nei prossimi giorni

In occasione della riunione del Consiglio Nazionale del P. N. F., S. E. il Prefetto — su concorde richiesta delle organizzazioni Sindacali interessate — ha stabilito con decreto di ieri il seguente orario di apertura e chiusura per le aziende da parrucchiere di Torino città.

Parrucchieri per uomo e misti, barbieri, pettinatrici. — Domani 31 dicembre, apertura ore 8, chiusura ore 20, martedì 1.o gennaio, chiusura completa; giovedì 3 gennaio, apertura ore 14, chiusura ore 20.

Acconciatori per signora. — Oggi 30 dicembre, apertura ore 8, chiusura ore 13; domani 31 dicembre, apertura ore 8, chiusura ore 20; martedì 1.o gennaio, apertura ore 8, chiusura ore 12; giovedì 3 gennaio, apertura ore 14, chiusura ore 20.

Missionari torinesi partiti per l'India

Ci telefonano da Napoli che, con la motonave *Victoria* sono partiti ieri per l'India numerosi sacerdoti e suore missionarie.

Il gruppo più numeroso era quello salesiano, composto dal torinese rev. Pietro Meliga e da don Murray, che guidano undici chierici e due coadiutori a Madras.

Tra questi missionari di Don Bosco sono italiani, irlandesi, tedeschi e jugoslavi.

MILIZIA

1.o Batt. CC. NN. — Giovedì 3 gennaio, tutti i reparti dipendenti allo Stadium alle ore 8 in grande uniforme, senza mantellina. La compagnia: tutti i disoccupati sono invitati a presentarsi alle 10 di domani 31 dicembre, presso il comando di Legione.

14.a Legione M.D.I.C.A.T. e Coorte Mutilati. — Ore 10 del 1.o gennaio in via Boggio, in uniforme ordinaria.

Associazione Arma di Cavalleria. — Tutti gli iscritti all'Associazione non iscritti al P.N.F. dovranno trovarsi in sede, alle ore 9 del giorno 3 gennaio per partecipare con lo stendardo della sezione all'adunata delle forze fasciste e combattentistiche che si terrà in piazza Vittorio Veneto.

Farmacie aperte oggi

Abrà e Bertasso, corso Vittorio Emanuele 124 — Bermano, via Lagrange e via Mazzini — Boria, via Po 42 — Bonicontro, corso Vittorio Emanuele 66 — Borgo Crocetta, corso Orbassano 6 — Bosio, via Garibaldi 24-26 — Boria e Gimenale, piazza Madama Cristina — Bussetti, via Monginevro 56 — Centrale, via Roma nuova — Consolata, via Orfane 20 — Cooperativa S.A., corso Alessandria 43 — Della Rocca, via Della Rocca e via dei Mille — Fillia e Reymondi, corso Regina Margherita 110 — Gradisca, corso Belgio 41 — Lingotto, strada di Nizza 370 — Mione, via Livorno 2 — Nuccia, corso Francia 1 — Peora, via Cernaia angolo via San Dalmazzo — Pires, via Sacchi 18 — Plinio, corso Moncalieri 246 — Policlinico, via IV Marzo 11 — Popolare, corso Valentino 4 — Parisella, corso San Maurizio e via Bertola — Borgo Vanchiglia, via Bologna 245 — Rittatore, via Nizza 121 — Rosta e Olivieri, via Stradella 36 — Salvi, corso Casale 105 — Salutepina, corso Casale 71 — Vaggino, via Sesia 1.

Bollettino demografico di Torino

29 Dicembre 1934-XIII

NASCITE	22
MORTI	21

Minime di vita in Pretura

Ciclista contro un'automobile *(a parole e a pugni)*

Grave e tradizionale è l'incompatibilità di carattere tra gli automobilisti e i ciclisti, quando percorrono la stessa via nella stessa direzione. C'è, nel ciclista, una tendenza a sbandarsi, a folleggiare per la consistenza della sua elasticità, come se tutta la via gli appartenesse. Costretto alla sua destra come ogni veicolo sulle strade nazionali, egli prende tutta la parte che gli appartiene ma tende a spostarsi verso il centro, che occupa non appena può.

Ma il giorno 12 aprile dell'anno 1934 registrò un episodio di tensione più chiassosa. Il ciclista era Dassetto Giovanni e percorreva il corso Vittorio Emanuele II: sospingeva il proprio veicolo con negligenza, fischiettante e con zig-zag che parevano sottolineassero il fischiottio. Garzone di macelleria, egli trasportava anche una cesta con molti chilogrammi di carne ed era perfettamente indifferente agli strepiti della solita automobile che, alle spalle, gli ordinava di trarsi da parte. Quando l'automobile riuscì ugualmente a sorpassarlo, il proprietario, signor Ignazio Pollone, rivoltosi al ciclista gli disse «balengo». Rispose il ciclista? Reagì a sua volta il Pollone? Chi sa? ma è un fatto che i due mezzi di trasporto formatisi all'altezza di via Sacchi per colpa del semaforo, rimisero a contatto i due protagonisti. Il Pollone, sceso dalla propria macchina, investì il ciclista con tutta la sua macelleria e per «insegnargli a camminare» lo buttò a terra. Così almeno afferma la vittima. Il «knock-out» sarebbe anche stato conseguenza di pugni e schiaffi.

Ma al dibattimento risulta soltanto il ruzzolio della carne macellata. Quanto al Pollone, egli giustifica la sua collera con una precedente perdita di molto sangue dal naso il che significa che non gli era affatto salito alla testa. Era soltanto l'espressione di uno sdegno di categoria che deve porre in guardia i ciclisti dalla passione dei ghirigori su strada quand'essa è aperta anche alle automobili. Il Pollone è stato assolto.

STATO CIVILE

29 Dicembre 1934-XIII.

Gloria Francesca n. Bellotti, d'anni 64, di Robbio Lom., cas., via Governolo, 10.
Ferrero Emilia v. Durando, d'anni 83, di Cocconato, casalinga, via Montenero, 2.
Casalone Giuseppe fu Giovanni, d'anni 62, di Palazzolo V., pilatore, c. Pr. Oddone 44.
Paris Elisa v. Riva, d'anni 77, di Santhià, agiata, via Lanfranchi 10.
Penasso Vittorio fu Antonio, d'anni 72, di Montafia d'Asti, capom., v. Volpiano, 15.
Mortarotti Giuseppe fu Francesco, d'anni 62, di S. Salvatore Monf., ind., v. Sospello 19.
Della Chiesa di Cervignasco e di Trivero nob. dei conti **Alberto** fu c.te Eugenio, di anni 62, di Savigliano, v. della Rocca 29.
Mela Anna n. Tabola, d'anni 70, di Nona, casalinga, via Buttigliera, 8.
Maretto Antonio fu Giuseppe, d'anni 76, di Leyni, pensionato, v. Sirmetta, 200.
Agnelli Angelo fu Massimo, d'anni 37, di Torino, insegnante.
Oria Gennaro di Fortunato, d'anni 37, di Torino, muratore.
Chiolio Pietro Giovanni fu Domenico, d'anni 68, di Chivasso, meccanico.
Pedol Gisella Anna di Evaristo, d'anni 18, di Genova, inabile.
Guffanti Maria Teresa suor Alessandrina, di anni 45, di Bergamo, religiosa.
Dell'Erba Vincenzo fu Donato, d'anni 64, di Martina Franca, falegname.
Rembona Sergio di Giuseppe, d'anni 14, di Carrara, invalido.
Paschetto Maria Caterina v. Barberis, d'anni 76, di Cavallermaggiore, casalinga.
Ferrero Antonietta v. Zerbi, d'anni 46, di Torino, casalinga.
Rinaldi Alessandro di Giuseppe, d'anni 40, di Pontecurone, ferroviere.
Cardino Marianna suor Angela, d'anni 80, di S. Salvatore Monf., suora.
Carchietti Angelo di Pasquale, d'anni 1, di Torino.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Palmeri). — Ore 15,15: «I fratelli Karamazoff», da Dostoiewski; ore 21,15: «Giulia Brentrey» di F. Herrmag.
VITTORIO (Comp. Petrolini). — Ore 15,15 e 21,15: «Chicchignola» di Petrolini.
CHIARELLA (Comp. Dersan). — Ore 15,15: «Il paese dei campanelli» di Ranzato; ore 21,15: «La principessa della Czarda» di Kalmann.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 15 e 21: «Tony sarto», di Barbera, Bertinetti e Cleri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: «Balilla».
SOCIETA' INCORAGGIAMENTO BELLE ARTI. — Esposizione: ore 16-18; lunedì e venerdì anche 21-23.
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE». — (Palazzo Lascaris). — Ore 16-18 e 21-23.
BALBO: Rivista Testa-Di Landa e Cinema.
MAFFEI: Varietà ore 15; ore 17 e ore 22.
GAY: Domani ore 17; 21; ore 23: Veglia.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Piccole donne» (Katharine Hepburn) - Dalle-ton Principessina Maria Pia.
AMBROSIO: «Wonder Bar» con Al Jolson, Kay Francis, Dolores D. Rio, Ricardo Cortez.
VITTORIA: «Jane Eyre» (Virginia Bruce) e Compagnia di Riviste Bluette-Navarrini.
STATUTO: «La casa dei Rothschild». Arliss.
BALBO: «Paganini» (Petrovich) e Rivista.
MAFFEI: «Superdonna» e Gran Varietà.
SPLENDOR: Primo amore. Gaynor-Farrell.
IDEAL: «La figlia del reggimento» e Varietà.
ALPI: «La casa dei Rothschild», G. Arliss.
MASSIMO: «Sempre nel mio cuore», Stanwick, «Pack Nasaho», meraviglioso cartone colori.
NAZIONALE: Isola del tesoro, Beery, Cooper.
BORSA: Doppio programma: «Paradiso delle stelle» e «Apollo sconfitto» B. Keaton.
PRINCIPE: «Popolo in ginocchio» e Varietà.
SAVOIA: «Re del mio cuore». L. 1,50.
REGINA: «Fuggiaschi» e Varietà.
SALAZZURRA: c. Brescia 14: La battaglia.
IMPERIALE: «Trattato scomparso».
IMPERO: Provincialina. Franchetti, Melnati.
VINZAGLIO: «Il bimbo rapito», D. Wieck.
SOCIALE: «Imperatrice Caterina», Dietrich.
LONDRA: «Michele Strogoff» e Varietà.
PALAZZO: Carovane e Cenerentola. Ultime.
REX: «La Regina Cristina» (Greta Garbo) e «La notte di Natale», cartone dei Disney. Prezzi ridotti: L. 9 - L. 7 - L. 5.

Anno 68 - Num. 309

ULTIME **LA STAMPA** NOTIZIE

Seconda Edizione

TORINO - Domenica 30 Dicembre 1934 - Anno XIII

Le conversazioni italo-francesi

per i contingenti d'esportazione per il 1935

Parigi, 29 notte.

Nonostante il riserbo che continua ad essere mantenuto nelle sfere ufficiali, la stampa parigina si abbandona alle elucubrazioni più varie e più abbondanti intorno a quello che, a suo giudizio, sarebbe lo stato attuale dei negoziati franco-italiani, non disdegnando di scendere ai particolari più minuziosi sulle tesi dibattute fra le due Cancellerie. Secondo questi informatori, uno scambio attivissimo di comunicazioni telefoniche avrebbe luogo da ieri fra Parigi e le capitali della Piccola Intesa, alle quali si aggiunge per l'occasione la pittoresca cittadina elvetica di St. Moritz, dove Titulescu soggiorna per la durata delle feste di fine d'anno. Laval avrebbe fra l'altro consultato il Ministro degli Esteri romeno per ottenere il suo consenso alla eliminazione della Romania dal gruppo degli Stati che dovrebbero garantire l'indipendenza austriaca conformemente alla richiesta italiana che al Patto relativo partecipino soltanto i Paesi limitrofi dell'Austria. Titulescu si sarebbe arreso all'insistenza del Capo del Quai d'Orsay. Ma per salvaguardare il prestigio di Bucarest il Governo francese avrebbe ideato di aggiungere al Patto di garanzia propriamente detto, che dovrebbe essere firmato dall'Italia, Ungheria, Jugoslavia, Cecoslovacchia e dalla Germania, un secondo strumento diplomatico che verrebbe sottoscritto dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Romania in qualità di aderenti, e formulerebbe l'adesione di questi Stati al Patto di cui sopra.

Si tratta, come vedete, di un progetto alquanto lambiccato, ma in questi ambienti francesi regnerebbe la speranza che esso possa costituire una transazione accettabile per tutti.

Progetti complicati

Senonchè quanto precede non basta. L'aspetto più caratteristico delle informazioni che sono corse a Parigi starebbe nel fatto che i due Patti in questione dovrebbero essere integrati in un terzo Protocollo di cui farebbero parte l'Italia, la Francia, l'Ungheria e la Piccola Intesa, e col quale tali Potenze garantirebbero reciprocamente le rispettive frontiere.

L'idea del Patto di mutua garanzia sarebbe stata suggerita, per non dire imposta, a Laval dalle insistenze di Titulescu e di Benes i quali, come in più di una occasione abbiamo accennato, temono che il realizzarsi di un accordo generale tra Francia e Italia possa diminuire l'influenza della Piccola Intesa tanto a Parigi quanto nell'Europa Centrale e si valgono della nota minaccia di conversione politica verso la Germania per premere sul Quai d'Orsay e paralizzare la sua volontà di azione. Circa il senso che questo Patto numero tre riveste agli occhi degli ambienti interessati l'*Intransigeant* scrive:

« E' inutile insistere sull'importanza capitale del Patto indicato giacchè esso avrebbe come risultato essenziale da un lato di metter fine per sempre al revisionismo che inferisce in talune parti dell'Europa centrale, e dall'altro di liquidare automaticamente il problema italo-jugoslavo dato che il principio dello *statu quo* territoriale ne uscirebbe solennemente affermato, e che non vi sarebbe più luogo per spostare l'ombra di una pietra di confine tra i due Paesi ».

E il *Journal des Débats* aggiunge: « Noi non abbiamo mai manifestato molto entusiasmo per il moltiplicarsi dei Patti. Tuttavia in questa circostanza non sapremmo mettere in dubbio il carattere ingegnoso di una combinazione che fornirebbe un modo soddisfacente per uscire dal vicolo cieco. Un accordo di questo genere avrebbe fra l'altro il vantaggio di presentarsi come una netta condanna del revisionismo, questa tremenda fonte di guerre ».

Lavorare in silenzio

Questi commenti sono troppo espliciti per non permettere a chiunque di rendersi conto di dove sia partita la manovra. Non è tuttavia possibile dire fino a quale punto le voci indicate rappresentino un pio desiderio degli ambienti della Piccola Intesa e dei gruppi di interessi legati con la medesima a filo doppio, e dove comincino invece a riflettere un disegno effettivo degli ambienti francesi responsabili. Secondo i giornali, Laval avrebbe già risposto alle ultime controproposte di Mussolini, e attenderebbe di conoscere il parere del Capo del Governo italiano per prendere una decisione circa il proprio viaggio a Roma. Ma poichè è evidente che di fronte a problemi così ampi quali quello sollevato dalla presente proposta francese sarebbe vano attendersi una conclusione immediata, qualcuno vorrebbe concluderne, come fu già più volte da varie parti ventilato, che Laval possa in ultima analisi appigliarsi alla decisione di recarsi a Roma per una presa di contatto preliminare dopo la quale i negoziati eventualmente continuerebbero pel tramite delle Cancellerie.

« Il negoziato non è facile, — nota ad esempio il Sauerwein su *Paris Soir*, — e non è certo prima di mercoledì prossimo che potremo vederne la fine. Ma nessuno pretende tanto. Basta che i Governi italiano e francese si siano reciprocamente assicurati delle loro intenzioni e siano giunti alla conclusione che non possono trovarsi in disaccordo più tardi. Non ci si venga dunque a dire quando Laval arriverà a Roma che il suo viaggio è fallito soltanto perchè non sarà uscito un accordo europeo. Affinchè l'incontro abbia il suo significato e la sua utilità, basta che i problemi franco-italiani siano stati risolti e che per gli altri i due Governi abbiano manifestato la volontà di impostarli per le stesse vie e verso gli stessi scopi ».

Ma meglio di queste righe del Sauerwein anch'esse sostanzialmente viziate dalla premessa da cui partono, ci sembra quadrare con la situazione il consiglio dato stamane da Vladimir d'Ormesson alla stampa francese di astenersi dal disturbare con la farraggine delle proprie informazioni inesatte o premature, e con la propria precipitazione isterica o tendenziosa il normale svolgimento dei negoziati tra Parigi e Roma.

Le realtà, secondo il collaboratore del *Figaro*, non si maneggiano come delle pedine su una scacchiera, e tutto quello che si può chiedere a un accordo franco-italiano è di produrre un miglioramento notevole della situazione politica nell'Europa centrale, non di fare un miracolo, giacchè in diplomazia miracoli non se ne fanno, ed è per questo che la politica estera dei singoli Stati è molto più costante e coerente che non si creda.

Oggi intanto al Ministero del Commercio sono cominciate fra l'addetto commerciale italiano Caravale e gli uffici competenti francesi le conversazioni già previste per stabilire i contingenti della esportazione fra i due Paesi per il 1935. All'Eliseo il Presidente della Repubblica ha ricevuto il Corpo Diplomatico venuto a presentargli gli auguri di capodanno. Tanto Lebrun che il Nunzio Apostolico mons. Maglione hanno nelle loro allocuzioni insistito sul desiderio dei popoli e dei governi che tutto sia messo in opera affinchè la pace non venga turbata.

C. P.

I passi di Matsudaira a Londra

Norman Davis e Standley ripartono per New York

Londra, 29 notte.

L'ambasciatore nipponico Matsudaira ha fatto visita stasera al Foreign Office per avvertire che il suo collega a Washington, Saito, stava notificando, in quel momento, al Dipartimento di Stato americano la denunzia del Trattato navale da parte del Giappone.

Contemporaneamente si apprendeva da Tokio il testo di una dichiarazione, fatta dal solito portavoce del Ministero degli Esteri, il quale ha voluto indorare la pillola della denunzia nel modo migliore e presentare il suo Paese nelle vesti del più convinto fautore del disarmo e della pace universale. Il personaggio giapponese ha affermato che i due principii fondamentali del Governo di Tokio nei riguardi navali sono:

1) in vista dello stato presente e dello straordinario sviluppo delle navi da guerra, degli aeroplani e degli altri strumenti bellici, i Trattati navali esistenti, i quali riconoscono una ineguaglianza di armamento fra le Nazioni, non forniscono più al Giappone il senso della sicurezza. Per tale motivo bisognerà concludere un nuovo Trattato, il quale non potrà basarsi sul principio della proporzione, ma invece su un limite massimo di armamento da essere osservato da tutte le Nazioni;

2) in armonia con lo spirito di disarmo, il limite anzidetto dovrà essere posto al livello minimo e, per rendere difficile ad una qualsiasi Potenza di attaccarne un'altra e facile a quest'ultima di difendersi, le armi offensive dovranno essere totalmente abolite o energicamente ridotte e le armi difensive debitamente accresciute.

Il Giappone, continua la dichiarazione del personaggio ufficiale, non è in grado di aderire al rinnovo del Trattato navale di Washington perchè esso non si conforma ai due principi suddetti. La quota inferiore consentita al Giappone dal Trattato, è dannosa al prestigio nazionale del Paese, e suscita critiche tra le popolazioni. Il funzionario del Ministero degli Esteri di Tokio ha proseguito affermando che il suo Governo avrebbe voluto denunziare il Trattato insieme agli altri Governi interessati, ma dovette decidere di agire da solo quando essi opposero un rifiuto. La denunzia viene fatta in base all'articolo 23 del Trattato.

« La decisione presente, ha detto, è la conseguenza logica della nostra fondamentale politica la quale mira alla conclusione di un nuovo Trattato, che sostituisca quello di Washington. Il nostro Governo desidera ardentemente di addivenire ad una convenzione giusta per tutti gli interessati e in armonia con lo spirito del disarmo. Il Governo di Tokio è pronto a proseguire gli amichevoli negoziati con le altre Potenze, nonostante la fine del Trattato ».

I negoziati in parola dovranno aver luogo a Londra, si osserva in questi ambienti politici e cioè tra il Foreign Office e l'Ambasciatore Matsudaira e, in nome degli Stati Uniti, il consigliere dell'Ambasciata americana Atherton.

Intanto Norman Davis e l'ammiraglio Standley si sono oggi imbarcati per New York senza manifestare la minima intenzione di far ritorno a Londra per incontrarsi nuovamente con i giapponesi.

Roosevelt sta studiando

un vasto programma sociale

Washington, 29 notte.

E' confermato che il Presidente Roosevelt è completamente assorbito dalla preparazione di un vasto programma di legislazione sociale che egli presenterà al Congresso il 5 gennaio prossimo. Esso si propone di procurare una migliore tutela dell'individuo nell'agglomerato sociale.

Gli obiettivi immediati del programma, secondo informazioni attendibilissime, sono i seguenti: Igiene assoluta delle abitazioni, occupazione produttiva di tutti gli abili al lavoro in luogo delle attuali forme di sussidio, assicurazioni sociali estese a un vasto campo di rischi. Tale programma, come è ovvio, è a lunga scadenza. La sua attuazione sarà sapientemente graduata.

Caporale jugoslavo che uccide

un camerata per gelosia

Vienna, 29 notte.

Si ha da Sussak che il giorno di Natale il caporale della gendarmeria Baricic ha ammazzato il suo camerata caporale Judar e l'amante dello Judar che faceva da cuoca nella caserma della gendarmeria. Il motivo di questo delitto è stato la gelosia.

L'assassino si è dato alla fuga e per impedire che lo si trovasse subito ha tagliato tutti i fili telefonici.

Treno che precipita in un fiume

per il crollo di un ponte in Tasmania

Hobart (Tasmania), 29 notte.

A causa delle forti pioggie, in prossimità di Wynyard è crollato un ponticello ferroviario, facendo precipitare un treno nel sottostante corso d'acqua. Una giovinetta ha avuto ambedue le gambe troncate ed è morta. Altri 8 passeggeri sono rimasti feriti.

I ROTTAMI DELL'« ALBERGO VOLANTE » il grande aeroplano olandese colpito dalla folgore e fracassatosi al suolo sul deserto della Siria. Nella sciagura perivano, come è noto, le sette persone che erano a bordo.

Le sorprese delle Galapagos

Lorenz avrebbe ucciso la Wagner e il Philipson

Londra, 29 notte.

Il capitano Borthen, recatosi alle Galapagos per investigare sulle cause della morte dei due esuli: Lorenz, tedesco, e Nuggrud, norvegese, i cui cadaveri furono rinvenuti il mese scorso nella deserta isola di Marchena, enuncia ora una sua teoria nuova o spiegazione del mistero.

Borthen si è dato infatti alla ricerca della famosa baronessa Wagner e del suo ultimo amante Philipson, ma non è riuscito a trovarli nè nell'isola Charles, nè in quella Marchena — la quale tra l'altro è priva d'acqua — nè in alcuna delle rimanenti piccole isole che formano l'arcipelago. D'altro canto non si ha notizia di alcuna partenza di navi a bordo delle quali la baronessa ed il Philipson avrebbero potuto allontanarsi dal loro « Eden ». Il capitano perciò afferma di essere profondamente convinto che il mistero è spiegabile solo in questo modo: Lorenz ha ucciso la baronessa e il Philipson, quest'ultimo suo temibile rivale.

« In una lettera di Lorenz — egli aggiunge — ho potuto leggere che egli sapeva che i due amanti avevano già scavata una fossa per lui. Sicuro perciò di essere ammazzato un giorno, egli deve aver deciso di agire per primo e poi ha nascosto i cadaveri nell'isola Charles, cosa facilissima in un simile covo di pirati ».

Borthen calcola che il delitto sia stato commesso in aprile perchè da allora nessuno ha più visto la baronessa ed il Philipson. Lorenz poi ha approfittato del passaggio del norvegese Nuggrud a bordo del suo piccolo veliero per chiedergli che lo portasse sul continente, ma i due disgraziati debbono essere naufragati sulla desolata isola Marchena, priva d'acqua, e sono morti di fame e di sete.

Scavi per ritrovare la tomba di Attila

Preziosi rinvenimenti

Budapest, 29 notte.

Gli scavi che si stanno eseguendo nella regione di Szentes, nella speranza di scoprirvi la tomba di Attila, hanno portato alla luce parecchie centinaia di tombe ricche di preziose testimonianze dell'epoca degli Unni, dei Ghepidi e dei Romani.

Vengono segnalate molte monete del tempo di Marco Aurelio, pietre d'ambra, coralli e corniola, seppie magnificamente lavorate e servizi per le unghie che rassomigliano assai ai moderni. A poca distanza dalla sponda del Tibisco sono state poi scoperte tombe di cavalieri, che oltre agli scheletri ben conservati, degli uomini e delle bestie, contenevano finimenti per i cavalli e borchie per le selle.

L'incendio dell'« Atlantic »

Le società salvatrici della carcassa

reclamano cinquanta milioni

Parigi, 29 notte.

La questione del piroscafo *Atlantic* che si è incendiato due anni fa al largo di Cherbourg, non è terminata con la sentenza pronunciata ieri dalla Corte d'Appello. Dopo la condanna delle società assicuratrici, oggi i salvatori francesi e stranieri che erano riusciti a rimorchiare la nave in fiamme abbandonata dall'equipaggio reclamano essi pure 50 milioni di franchi dalle società assicuratrici attualmente proprietarie dello scafo. Il Tribunale di Bordeaux deciderà.

Gli idioti fatti genii

da un istituto di cura londinese

Londra, 29 notte.

Fra le meraviglie della scienza, la più incredibile rimarrà senza dubbio — ammesso che quanto si narra oggi trovi conferma domani — quella annunziata dall'Istituto londinese di psicologia medica, dove si è riusciti a trasformare una ragazza idiota in una persona di genio, e ciò nello spazio relativamente breve di dodici mesi.

La segretaria dell'Istituto così racconta quanto è avvenuto. L'anno scorso una giovanetta meno che ventenne fu accompagnata all'Istituto perchè soffriva di una forma acuta di mania di persecuzione. Essa era completamente sprovvista di memoria e sembrava possedere un grado d'intelligenza bassissimo. « Era il caso di dire — ha dichiarato la segretaria — che fosse un cervello addormentato. Oggi però, essa ha subito soggiunto, non esitiamo a dichiarare che la paziente ha un cervello normale, forse migliore di quello di un professore universitario medio. Essa sarà in grado di apprendere e lingue e qualsiasi altra nozione con grande facilità, perchè ha una memoria di ferro ».

La ragazza in parola dopo la cura fu sottoposta ai soliti esami d'intelligenza nei quali gli esaminatori sono molto rigorosi per ciò che riguarda il metodo, ma niente affatto esigenti. Essi misero la giovane dinanzi ai vari giuochi di dadi da collocare l'uno accanto all'altro per combinare dei disegni, e poi le hanno posto le domande più semplici. La ragazza ha dimostrato di non incontrare nessuna difficoltà a risolvere il problema che le veniva presentato. I medici dell'Istituto le hanno fatto sostenere esami sempre più difficili e oggi sostengono che la paziente possiede una « intelligenza assai superiore a quella necessaria per prendere una laurea ».

Lo scandalo del giuoco all'ippodromo

Un commissario sospeso ed un ispettore trasferito

Parigi, 29 notte.

Il *Journal Officiel* ha pubblicato stamani un decreto del Ministero degli Interni che sospende provvisoriamente dalle sue funzioni il commissario di polizia di Sartrouville, signor Siraud, perchè compromesso nello scandalo dei giuochi dell'ippodromo. D'altra parte l'ispettore Pietro Benoix, figlio del revocato direttore della polizia giudiziaria, Andrea Benoix, di residenza a Dunkeur, ed il cui nome fu spesso pronunciato in occasione dell'affare Mariani, a Lilla, è stato destinato ad altra sede.

Un membro della spedizione Merckl

perito in una sciagura alpina

Berlino, 29 notte.

In una tragica sciagura alpina in Baviera è perito oggi il dottor Walter Raechl, il quale era uscito sano e salvo dalla spedizione tedesca nell'Himalaya, così tragicamente finita nella tempesta di neve di Nanga Parbat.

Il Raechl in una gita sul Watzmann, nella parte sud-orientale della Baviera tentava la traversata successiva delle tre cime di questa alta montagna durante un fitta tempesta di neve, appositamente con lo scopo di allenarsi in vista forse di altre esplorazioni scientifiche d'alta montagna, ma scivolato sul ghiacciaio, precipitò ad una profondità di cinquanta metri. Trasportato all'ospedale di Berchtesgaden vi è spirato oggi in seguito alle varie ferite riportate nella caduta.

LA DRAMMATICA DOCUMENTAZIONE del naufragio del « cargo » britannico « Usworth », affondato a 850 miglia da Terranova e nel quale perirono diciassette marinai mentre il capitano e altri otto uomini venivano salvati dal piroscafo « Ascania ». La fotografia è stata presa da bordo dell'« Ascania » e mostra l'« Usworth » che sta per inabissarsi.

La Principessa di Piemonte visita Littoria e Sabaudia

Littoria, 29 notte.

E' qui giunta stamane in automobile S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte che ha visitato la città soffermandosi particolarmente nel Palazzo del Governo e nel Palazzo podestarile. Poco prima di mezzogiorno, ossequiata dalle autorità di Governo e del P.N.F., la Principessa di Piemonte ha lasciato la città.

Prima di far ritorno a Roma, la Principessa ha voluto visitare anche Sabaudia. Ricevuta dal vice-Podestà, S. A. R. ha visitato il Palazzo Comunale e quindi la chiesa. All'uscita dal tempio la folla che si era raccolta nella piazza le ha improvvisato un'entusiastica manifestazione di omaggio.

L'improvvisa morte dell'on. Ercole Cartoni

Roma, 29 notte.

Nella propria abitazione è morto oggi improvvisamente l'on. Ercole Cartoni, fascista fedelissimo di tutte le ore.

Fu vice-presidente della Confederazione nazionale dei Commercianti e attivissimo collaboratore dell'onorevole Lantini per circa un decennio. Attualmente era presidente della Federazione nazionale materiale da costruzione.

Scarpe grosse e cervello fino

Il pericolo corso da alcuni Buoni del Tesoro

Alessandria, 29 notte.

L'istintiva diffidenza di una attempata contadina, certa Carolina Robutti, di 84 anni, residente nel vicino sobborgo di San Michele, è valsa a salvare un notevole peculio che un lestofante aveva tentato carpirle. Costui, dall'apparente età di 25 anni, ben vestito ed abile parlatore, si era presentato in casa della vecchietta invitandola a consegnargli delle cedole di Buoni del Tesoro, come da incarico avuto poco prima dal di lei marito, Giuseppe Luetto, di 80 anni. Lo sconosciuto, che arbitrariamente parlava a nome del Luetto, vantandosi suo amico, insisteva per la consegna dei Buoni perchè — diceva — avevano subito un improvviso forte rialzo tale da renderne conveniente il cambio. La Robutti già pareva persuasa del buon affare e si accingeva a consegnare la notevole sostanza, ma poi, vinta dall'improvviso dubbio di essere truffata, rifiutava malgrado le insistenze e le proteste dello sconosciuto, che poco dopo si allontanava frettolosamente in bicicletta. Al ritorno del Luetto, questi si felicitava con la moglie per la sua perspicacia e denunciava il furfante alla autorità.

SPORT

Le direttive di S. E. Starace ai nuovi Fiduciari sportivi

Roma, 29 notte.

Gli Addetti e Fiduciari dello sport e delle organizzazioni giovanili del Partito, che hanno partecipato al secondo corso informativo svoltosi alla Farnesina con la collaborazione dell'O.N.B. e del C.O.N.I., hanno oggi assistito ad alcuni esercizi di equitazione eseguiti dal Segretario del P.N.F. al campo ostacoli di Villa Borghese.

Il Segretario del Partito ha poi confermato le sue direttive in materia sportiva con particolare riguardo agli sport di combattimento, che devono essere praticati anche dai gerarchi, i primi nel dare l'esempio; si è compiaciuto dei risultati finali e ha risposto che, a titolo di premio, come il corso precedente, i Comandi federali dei Fasci giovanili di combattimento, ai quali appartengono i primi dieci classificati, iscrivano a uno dei prossimi corsi un fiduciario sportivo senza pagamento di quota.

Gli addetti sono stati classificati nel seguente ordine: Giunta Guido (Terni), Ritonio Mario (Trapani), Ivancich Bruno (Pola), Borsetto Pietro (Padova), Bertuzzoni Giacomo (Parma), De Murtas Pietro (Sassari), Cicala Salvatore (Messina), Cortesi Ettore (Piacenza), Ingrellini Mario (Imperia), Cavaglieri Santo (Ragusa).

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Trecento lire ha fatto pervenire un ignoto benefattore all'economo dell'ospedale infantile, per essere distribuite a dodici famiglie povere di piccoli ricoverati.

Segretario del Fascio di Serravalle Scrivia è stato nominato l'avv. Giuseppe Valente.

DA CASALE.

Bastonato dal cognato Gigi Novelli, certo Eugenio Bergoglio riportò ferite e contusioni al capo, al petto ed alle braccia.

Investiti da un'automobile, certi Vittorio ... e Mario Piccione riportarono gravi ferite e contusioni al capo ed agli arti.

Travolto da un blocco di calcare, tale Mario Nautiglio riportò la frattura della base cranica e la commozione cerebrale.

Cadendo da una scala, tale Adele Beandrea, riportò ferite al viso e la frattura complicata della gamba sinistra.

Scivolando sotto un carro, tale Anna Bacci riportò lo schiacciamento della mano destra e contusioni alla schiena.

DA VALENZA

A 6 mesi di reclusione è stato condannato certo Mario Curti, di 53 anni, imputato di bancarotta semplice.

CRONACA

Zone da risanare

demolizioni e ricostruzioni alla Consulta Municipale

Alle 17.30 di ieri si è riunita la Consulta Municipale.

Prima di iniziare la seduta, il Podestà, sen. Thaon di Revel, fra la commossa attenzione dei Consultori, ha rievocato con elevate parole la figura del Comandante delle guardie municipali, cav. uff. Pietro Valvassori, ier l'altro accompagnato all'ultima dimora fra il sentito compianto della cittadinanza.

Si è quindi passati allo svolgimento dell'ordine del giorno sul quale hanno interloquito, con osservazioni e rilievi sui vari argomenti in discussione, il comm. Porino, il conte Parea, il gr. uff. Donvito, l'on. Bernocco ed altri consultori. A tutti hanno dato esaurienti spiegazioni il Podestà e i due vice-Podestà.

Del risanamento edilizio in corso di esecuzione nell'isolato di Santa Margherita, posto fra le vie Monte di Pietà, Mercanti, Barbaroux e San Tommaso, i nostri lettori sono stati già informati. Tale risanamento era stato iniziato fino dal 1930 per l'allargamento di via Monte di Pietà. Alla iniziativa del Comune si è in seguito aggiunta quella dei privati imprenditori, i quali, acquistando le aree residuate dalle demolizioni dei vecchi fabbricati ed acquistando anche direttamente stabili ed case attigui, hanno provveduto e stanno tuttora provvedendo alla costruzione, sugli allineamenti arretrati della stessa via Monte di Pietà e di via Mercanti, di nuovi e moderni palazzi ad uso di negozi e di civile abitazione.

L'Amministrazione podestarile ha secondato i privati anche col riconoscimento di contributi in denaro; e poichè è apparso desiderabile che l'opera iniziata venisse completata non solo per quanto si riferisce all'allargamento delle vie che circondano l'isolato di cui si tratta, ma sopratutto per il completo risanamento edilizio del medesimo, si era pensato di promuovere la dichiarazione di utilità pubblica per procedere all'esproprio di tutti gli stabili occorrenti. Tale formalità si è però appalesata superflua in quanto, mentre si stavano apprestando studi, calcoli e misurazioni, alcuni dei proprietari interessati hanno lasciato intendere di essere disposti a trattare in via amichevole la cessione al Comune dei loro beni immobili. Le trattative hanno avuto esito conclusivo per gli stabili situati in via Barbaroux 9, comprenenti all'incirca un terzo della superficie di cui è costituito l'isolato. La proprietà in parola, di circa complessivi metri quadrati 1320 comprende vecchie e decrepite costruzioni verso la via e verso l'interno, con cortili angusti e privi di luce, che tuttavia danno un reddito accertato elevatissimo, cioè circa 88.000 lire annue. Ma nelle trattative si è trascurato completamente il valore dei fabbricati, dato che il loro destino è di crollare sotto i colpi del piccone risanatore, ed i proprietari hanno accettato la proposta di cedere le aree al prezzo di lire 1.150.000, da pagarsi in tre rate entro il 31 marzo 1936, prezzo che in base al vigente piano regolatore rappresenta un costo di lire 832 al metro quadrato. La Consulta ha pertanto dato parere favorevole per l'acquisto.

I membri del Consiglio di amministrazione del Patronato per le alunne della civica Scuola professionale femminile pareggiata « Maria Laetitia », allo scopo di onorare la memoria della compianta signora Giuseppina Usseglio, ispettrice della scuola stessa e vice-Presidente del Consiglio d'amministrazione del Patronato e della Colonia Eugenia Bona-Capello, hanno consegnato al Comune tre cartelle del Prestito redimibile 3,50 % del valore nominale di lire 500 caduna, perchè con i relativi interessi sia costituito un annuo premio a favore di una alunna meritevole, iscritta al Patronato. La Consulta ha espresso parere favorevole alla accettazione, la cui deliberazione avverrà su proposta del vice-Podestà avv. Gianolio.

Eguale parere favorevole è stato dato fra l'altro ad uno schema di deliberazione concernente la vendita a lire 715 al metro quadrato ad un privato intraprenditore dell'area di 2650 metri quadrati risultata dalle demolizioni eseguite tra corso Siccardi, via San Dalmazzo e via Santa Maria. Su quest'area verrà costruito entro due anni un edificio di carattere civile di nove piani verso il corso Siccardi ed uno arretrato verso via San Dalmazzo.

Infine la Consulta si è pronunciata favorevolmente sul Conto consuntivo dell'esercizio 1933, così per la Città come per l'Acquedotto e le Aziende municipalizzate elettrica e tranviaria.

Omaggio di amore e devozione

intorno alla salma di Suor Anania

Durante la mattinata, nella camera ardente dove è esposta la salma di suor Anania, sono sfilate migliaia di persone. Erano le sue sorelle di elezione, quelle che si adoperavano a sollevare e curare i poveri e gli infermi, erano altre monache di altri Ordini, tutti i ricoverati della pia Casa, e ammiratori d'ogni classe sociale dell'opera di carità.

Ma ossequio ad una mesta e suggestiva tradizione del Cottolengo, nel pomeriggio si sono svolti i funerali interni della amata scomparsa. La bara in cui era racchiusa la salma è stata recata a braccia, in un ampio giro attraverso la città del Cottolengo. La cerimonia, solenne e commovente, ha avuto inizio alle 15. Parte dei ricoverati seguivano in corteo il feretro, e parte erano disposti in doppia fila lungo il tragitto.

Officiava nelle esequie mons. Luigi Mazzini. La bara era immediatamente seguita dal clero, dalle religiose e dalle rappresentanze. Si notavano il Rettore Maggiore don Riberi, il pro-vicario mons. Paleari, don Talenti e don Reboro con numerose rappresentanze del clero cittadino. Nel numeroso gruppo delle suore si notava suor Scolastica attorniata da tutte le altre sorelle che avevano assistito la Superiora, le Suore di Maria Ausiliatrice e della Consolata; molte erano giunte di fuori, valendosi di ogni mezzo di trasporto, non appena saputa la ferale notizia. Per le rappresentanze laiche erano quelle delle famiglie dei ricoverati, quella dei medici, coi dottori D'Alèo-Allegro, Costa e Gallo. Si notava inoltre il legale dell'Istituto, avv. comm. Mazzarelli.

Questa mattina la salma di suor Anania viene esposta nella chiesa del Cottolengo, con la celebrazione di particolari funzioni. Domani lunedì, alle 8,30, verrà effettuato il trasporto al Cimitero.

Da Roma ci informano che la notizia della serena morte di madre Anania, ha prodotto in quegli ambienti ecclesiastici profondo dolore. La più madre era molto conosciuta ed apprezzata per la sua opera di alta e talvolta anche eroica umanità. Il Pontefice, che personalmente conosceva suor Anania, ha voluto far pervenire alla Piccola Casa l'espressione del suo rammarico.

Bimba che beve del disinfettante credendolo acqua

Voghera, 29 notte.

La bimba Luisa Sciaretta, di 4 anni, lasciata incustodita nella cucina, si è avvicinata ad una bottiglia che credeva contenesse dell'acqua e ne bevve vari sorsi. Sorpresa da atroci dolori, poichè la bottiglia conteneva del disinfettante venne portata all'ospedale ove i medici l'hanno ricoverata riservandosi ogni prognosi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri sera, alle 21, dopo lunga malattia santamente spirava nel bacio del Signore, confortato dalla benedizione di Sua Santità e di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo, il

N. H.

ALBERTO DELLA CHIESA

del Conti di Cervignasco e di Trivero

Addolorati ne danno partecipazione: la moglie **Maria Bosco di Ruffino**; il fratello **Carlo** e consorte **Clotilde Ciaretta**; i cognati: **Carlo Alberto Jocteau** e consorte **Virginia Bosco di Ruffino** e figli, **Alerame Bosco di Ruffino** e figlie; gli zii: **Augusto Cazelli di Rovasenda** e consorte **Maria Rignon**, **Luisa Vitale di Torricella**; i nipoti: **Della Chiesa**, **Nuvoli**, **Poma**, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 31 corrente, alle ore 10, partendo da via della Rocca 25. Non fiori ma beneficenza.

Torino, 29 - 12 - 1934-XIII.

Pompe Funebri Gonin - Telefono 46-018

La **Confederazione Fascista dei Commercianti** partecipa con profondo cordoglio la morte del suo amato Consigliere Amministratore

On. Gr. Uff. Ercole Cartoni

avvenuta il giorno 29, alle ore 21.

La **Federazione Nazionale Fascista** e i **Magazzini Generali** partecipano con profondo dolore la morte del loro indimenticabile Consigliere

On. Gr. Uff. Ercole Cartoni

La **Federazione Nazionale Fascista dei Commercianti e Materiali da Costruzione** partecipa con grande dolore la morte del suo indimenticabile Presidente [6357]

On. Gr. Uff. Ercole Cartoni

avvenuta il giorno 29, alle ore 21.

Stamane, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi

DIXMER CRANNA LESO

Ne danno il triste annunzio il marito **Giuseppe**, la figlia **Ines** col consorte **Giovanni Donalisio**, i fratelli, i nipoti e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in Ciriè, domenica 30 corrente, alle ore 15.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Ciriè, 29 Dicembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Dopo lunghe sofferenze mancava all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti Religiosi,

PENASSO VITTORIO

Capo Mastro

Ne danno il triste annunzio la moglie **Aratò Balbina**, i figli, le figlie, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 30 corr., alle ore 9,30, partendo da via Volpiano N. 15. Per espresso desiderio del Caro Estinto non si accettano fiori.

(Pompe Funebri « Nazionale » - Tel. 53489)

Munito dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

CASALONE GIUSEPPE

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio la moglie **Pigino Luigia**, i figli **Giovanni**, **Michele**, **Antonietta** e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Palazzolo Vercellese, Domenica ore 15.

Torino, Corso Principe Oddone, 41.

Pompe Funebri Gonin - Telefono 46-018

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

QUAGLIA EUGENIO

Giovedì, 3 Gennaio, ore 8, verrà celebrata Messa in suffragio alla Chiesa della Crocetta [2852]

MEMENTO

Per ricordare **GUSTAVO SACCO-DYTANA** nel terzo anniversario di Sua fine, saranno celebrate Messe di suffragio giovedì 3 gennaio, ore 11, nella Parrocchia dei SS. Angeli Custodi.

Nel secondo anniversario della dipartita di **ERNESTO MAFFEI**, verrà celebrata una Messa giovedì 3, ore 10, nella Chiesa di San Giuseppe. Vedova e bimbo ringraziano delle preghiere. 28825

Nel 2° anniversario della morte del compianto **FERRERO VIRGINIO** sarà celebrata giovedì 3 gennaio, ore 9, una Messa nella Chiesa della Madonna degli Angeli. Si ringraziano le persone che uniranno le loro preghiere. 28836